



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEL GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI - GSE S.p.A (GSE S.p.A)

2019

Determinazione del 10 giugno 2021, n. 53



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO
DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE
FINANZIARIA DEL GESTORE DEI SERVIZI
ENERGETICI - GSE S.p.A
(GSE S.p.A.)

2019

Relatore: Presidente di Sezione Antonio Galeota

Ha collaborato

per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:

la Sig.ra Maria Grazia Pascale



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 10 giugno 2021, tenutasi in videoconferenza ai sensi dell'art. 85, comma 8 bis, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020 n. 27, come modificato dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126 di conversione del decreto legge 14 agosto 2020 n. 104 e, da ultimo, dall'articolo 6, comma 2, del decreto legge 1 aprile 2021, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2021, n. 76 e secondo le "Regole tecniche e operative" adottate con i decreti del Presidente della Corte dei conti del 18 maggio 2020, n. 153 e del 27 ottobre 2020 n. 287;

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il d. lgs. 16 marzo 1999, n.79;

vista la determinazione n. 18 assunta nell'adunanza 22 febbraio 2000 con la quale questa Sezione ha confermato la sottoposizione al controllo della Corte dei conti del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale S.p.A., poi Gestore dei servizi elettrici S.p.A., ora Gestore dei servizi energetici - GSE S.p.A., e sono stati determinati gli adempimenti prescritti;

visto il bilancio del GSE S.p.A., relativo all'esercizio finanziario 2019, nonché le annesse relazioni del Presidente, dell'Amministratore delegato e del Collegio sindacale, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente di Sezione Antonio Galeota e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti e agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ente per l'esercizio 2019;



CORTE DEI CONTI

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze il conto consuntivo - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - e la relazione, come innanzi deliberata, che alla presente si unisce, quale parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio del GSE S.p.A. per l'esercizio 2019 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Società medesima.

RELATORE
Antonio Galeota

PRESIDENTE
Manuela Arrigucci

DIRIGENTE
Fabio Marani
depositato in segreteria

INDICE

PREMESSA.....	1
1. DINAMICHE ISTITUZIONALI E QUADRO NORMATIVO.....	2
1.1 Novità normative.....	4
1.2 Misure volte alla razionalizzazione della spesa pubblica.....	7
1.3 Impatto della diffusione pandemica del virus COVID-19.....	9
2. ATTIVITÀ ISTITUZIONALI.....	11
2.1 Gli incentivi e l'attività.....	11
2.1.1 Incentivazione, compravendita e certificazione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili	12
2.1.2 Incentivazione dell'efficienza energetica e delle rinnovabili termiche.....	25
2.1.3 Incentivazione dei biocarburanti sostenibili e del biometano.....	29
2.1.4 Verifiche controlli e recuperi.....	31
3. ORGANI, CONTROLLI INTERNI E PARTECIPAZIONI.....	38
3.1 Organi del Gse.....	38
3.2 Le società controllate.....	45
4. ORGANIZZAZIONE DEL GSE.....	47
4.1 Organizzazione del personale GSE e Gruppo.....	49
4.2 Processo di selezione e assunzione del personale della società GSE.....	52
4.3 Politiche per "esodo incentivato" dei dirigenti.....	53
4.4 Distacco di personale del Gruppo Gse.....	55
4.5 Consulenze e contratti.....	59
5. MEZZI DI FINANZIAMENTO DEL GRUPPO.....	61
6. OBBLIGHI INFORMATIVI AI SENSI DELLA LEGGE N. 124 DEL 2017.....	64
7. CONTENZIOSO.....	68
8. BILANCIO D'ESERCIZIO 2019.....	71
8.1 Contenuto e forma del bilancio.....	71
8.2 Lo stato patrimoniale.....	71
8.2.1 L'attivo dello stato patrimoniale.....	71
8.2.2 Il passivo dello stato patrimoniale.....	78

8.3 Il Conto economico	83
8.4 Il Rendiconto finanziario.....	92
9. IL BILANCIO CONSOLIDATO	95
9.1 Stato patrimoniale consolidato attivo	100
9.2 Stato patrimoniale consolidato passivo	103
9.3 Conto economico consolidato.....	107
9.4 Conto economico consolidato riclassificato.....	110
10. CONCLUSIONI	113

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Compensi del Consiglio di amministrazione	45
Tabella 2 - Compensi del Collegio sindacale.....	48
Tabella 3 - Organico del GSE.....	49
Tabella 4 - Organico medio del GSE	49
Tabella 5 - Costo del personale GSE.....	49
Tabella 6 - Organico Gruppo	51
Tabella 7 - Organico del GRUPPO GSE distaccato presso il MiSE.....	56
Tabella 8 - Costi relativi al personale del GRUPPO GSE distaccato presso il MiSE	56
Tabella 9 - Organico del GRUPPO GSE distaccato presso CSEA	57
Tabella 10 - Costi relativi al personale del GRUPPO GSE distaccato presso CSEA	57
Tabella 11- Organico del GRUPPO GSE distaccato presso ARERA.....	58
Tabella 12 - Costi relativi al personale del GRUPPO GSE distaccato presso ARERA	58
Tabella 13 - Personale del GRUPPO GSE distaccato presso i vari enti	58
Tabella 14 - Principali prestazioni professionali	60
Tabella 15 - Contenzioso	69
Tabella 16 - Stato patrimoniale - Attività.....	72
Tabella 17 - Partecipazioni	74
Tabella 18 - Crediti verso Clienti.....	75
Tabella 19 -Crediti verso altri	76
Tabella 20 - Stato patrimoniale - Passività.....	78
Tabella 21 - Movimentazione del fondo	79
Tabella 22 - Conto economico.....	84
Tabella 23 - Ricavi vendite e prestazioni.....	86
Tabella 24 - Altri ricavi e proventi	87
Tabella 25 - Dettaglio costi della produzione.....	88
Tabella 26 - Dettaglio costi per servizi	89
Tabella 27 - Rendiconto finanziario.....	92
Tabella 28 - Stato patrimoniale consolidato attivo.....	101
Tabella 29 - Stato patrimoniale consolidato passivo.....	104

Tabella 30 - Conto economico consolidato	107
Tabella 31 - Conto economico consolidato riclassificato	110

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1 -Contenzioso	69
------------------------------	----

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, il risultato del controllo eseguito con le modalità di cui all'art. 12 della l. n. 259 del 1958 sulla gestione del Gestore dei Servizi Energetici - GSE S.p.A. (di seguito Gse) per l'esercizio 2019 e sui più significativi accadimenti sino alla data corrente.

Il precedente referto, relativo all'esercizio 2018, è stato approvato con determinazione n. 97 del giorno 8 ottobre 2020 ed è pubblicato in XVIII Legislatura - Atti Parlamentari - Documenti - Doc XV n. 343.

1. DINAMICHE ISTITUZIONALI E QUADRO NORMATIVO

Il Gestore dei Servizi Energetici – Gse S.p.A. (di seguito Gse) è una società costituita ex lege (art. 3, c. 4 del d.lgs. 16 marzo 1999, n. 79, c.d. “decreto Bersani” e art. 1, c. 1 e 3, del d.p.c.m. 11 maggio 2004) interamente e direttamente partecipata dal Ministero dell’economia e delle finanze; nel 2019 i diritti dell’azionista sono stati esercitati d’intesa tra il Ministero dell’economia e delle finanze e il Ministero dello sviluppo economico e gli indirizzi strategici ed operativi del gestore sono stati definiti dal Ministero dello sviluppo economico.

Tali indirizzi risultano ad oggi *ex novo* esercitati, nei confronti di Gse, dal nuovo “Ministero per la transizione ecologica”, ai sensi dell’art. 2, comma 7, lett. b) del d.l. 1° marzo 2021, n. 22, convertito nella legge 22 aprile 2021, n. 55.

Delle vicende concernenti la sua costituzione si è già riferito nelle precedenti relazioni, cui si rinvia.

La società è capogruppo delle seguenti: Acquirente Unico – Au S.p.A. (di seguito Au), Gestore dei Mercati Energetici – Gme S.p.A. (di seguito Gme) e Ricerca sul Sistema Energetico – Rse S.p.A. (di seguito Rse).

Le società del gruppo svolgono funzioni di natura pubblicistica nel settore energetico, e, nell’esercizio 2019, hanno seguito gli indirizzi strategici e operativi del Ministero dello sviluppo economico (Mi.s.e.), operando in coerenza con i provvedimenti dell’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (di seguito Arera), secondo criteri di neutralità, trasparenza e obiettività.

Il capitale sociale è costituito da 26 milioni di azioni nominative e indivisibili del valore di euro 1 ciascuna.

Ai sensi dell’art. 4 dello Statuto, la Società Gse, ha per oggetto l’esercizio delle funzioni di natura pubblicistica del settore elettrico e in particolare delle attività di carattere regolamentare, di verifica e certificazione relativa al settore dell’energia elettrica nonché le attività correlate in materia di promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili.

L’art. 26 comma 2, del d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, recante il “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”, dispone che alcune società, tassativamente individuate nella tabella A allegata al TU, sono escluse dai limiti di scopo e di attività di cui all’art. 4. Tra tali società rientra il Gruppo Gse.

Il Gse sostiene la produzione di energia elettrica degli impianti a fonti rinnovabili in Italia attraverso la qualifica tecnico-ingegneristica e la verifica degli impianti nonché la gestione dei meccanismi di incentivazione previsti dalla normativa¹; ritira dai produttori e colloca sulla Borsa dell'Energia l'energia elettrica prodotta e immessa in rete dagli impianti che utilizzano fonti rinnovabili². Il Gse è responsabile delle attività di certificazione dei risparmi correlati a progetti di efficienza energetica nell'ambito del meccanismo dei Certificati Bianchi e sostiene l'incentivazione di interventi di piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica e la produzione di energia termica da fonti rinnovabili.

Inoltre, Gse ha un ruolo importante anche nel mercato del gas attraverso il meccanismo dello stoccaggio virtuale; a partire dall'anno 2012 colloca sul mercato le quote CO2 spettanti all'Italia quale stato membro.

Complessivamente nel 2019 il valore delle risorse gestite dal Gestore per la promozione della sostenibilità ha raggiunto i 14,8 miliardi di euro, di cui 11,4 miliardi per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, 1,3 miliardi per l'efficienza energetica e le rinnovabili termiche, 800 milioni di euro relativi ai biocarburanti e 1,3 miliardi riconducibili ai proventi derivanti dalle aste di CO2 nell'ambito del meccanismo europeo *Emission Trading Scheme (Ets)* ³.

La *governance* dell'Unione europea in campo energetico si basa sui Piani nazionali integrati energia e clima (Pniec) che gli Stati membri sono tenuti a redigere. I Piani coprono periodi decennali, a partire da quello 2021-2030, e contengono una descrizione degli obiettivi, dei traguardi e dei contributi nazionali relativi alle cinque dimensioni dell'Unione dell'energia: decarbonizzazione (declinata in emissioni e assorbimenti di gas a effetto serra, energia rinnovabile); efficienza energetica; sicurezza energetica; mercato interno dell'energia (declinata in interconnettività elettrica, infrastruttura di trasmissione dell'energia, integrazione del mercato, povertà energetica); ricerca, innovazione e competitività.

L'Italia, attraverso il Gse, che ha, tra l'altro, coordinato la fase redazionale, ha trasmesso alla Commissione europea la propria proposta di Piano nazionale integrato per l'energia e il clima alla fine del 2019.

¹ Incentivazione in Conto Energia per impianti fotovoltaici; Incentivazione Fonti Energetiche Rinnovabili (FER elettriche) per impianti non fotovoltaici (Certificati Verdi, Tariffa Omnicomprensiva, d.m. 6 luglio 2012).

² Incentivazione, ritiro commerciale e vendita dell'energia sul mercato (Ritiro Dedicato, Scambio sul Posto, CIP 6/92).

³ Dati tratti dal "Rapporto attività 2019".

1.1 Novità normative

Il decreto interministeriale 4 luglio 2019, entrato in vigore il 10 agosto 2019, ha previsto nuovi meccanismi di incentivazione per gli impianti fotovoltaici di nuova costruzione, eolici *on-shore*, idroelettrici e a gas di depurazione. In particolare, le disposizioni del decreto, cosiddetto d.m. Fer1, in linea con gli obiettivi europei 2020 e 2030, sono volte a sostenere la produzione di energia elettrica prodotta dagli impianti alimentati da fonti rinnovabili eolica, idrica, gas residuati dai processi di depurazione e solare fotovoltaica, attraverso la definizione di incentivi e modalità di accesso che promuovano l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità, sia ambientale sia degli oneri di incentivazione. L'accesso agli incentivi è consentito agli impianti risultati in posizione utile nelle graduatorie di una delle sette procedure concorsuali di Registro o Asta al ribasso sul valore dell'incentivo, elaborate dal Gse sulla base di specifici criteri di priorità. In continuità con i precedenti decreti, il d.m. Fer1 prevede due tipologie di incentivi: una tariffa incentivante onnicomprensiva remunerativa anche dell'energia prodotta e immessa in rete e oggetto di ritiro da parte del Gse; un incentivo calcolato come differenza tra un valore fissato (tariffa spettante) e il prezzo zonale orario dell'energia che, in tal caso, resta nelle disponibilità del produttore. Le modalità di copertura degli oneri in capo al Gse in applicazione delle disposizioni contenute nel succitato decreto risultano definite dall'Arera con delibera 341/2019/R/efr del 30 luglio 2019.

La legge n. 128 del 2 novembre 2019 ha introdotto, tra l'altro, modifiche all'impianto sanzionatorio previsto dall'articolo 42 del d.lgs. 28/11 e in particolare alle misure previste in materia di decurtazione degli incentivi applicabili dal Gse in caso di violazioni rilevanti da questo riscontrate con riferimento agli impianti di produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, in deroga alla decadenza dagli incentivi e al recupero delle somme erogate. Segnatamente, il predetto provvedimento ha rideterminato nella misura tra il 10 per cento e il 50 per cento in ragione dell'entità della violazione (in precedenza fissata tra il 20 per cento e l'80 per cento), il valore della decurtazione applicabile dal Gse all'incentivo, in deroga alla decadenza dallo stesso. Tale decurtazione è ridotta alla metà (in luogo di un terzo stabilito dalla previgente normativa) nel caso in cui la violazione sia denunciata dal responsabile al di fuori di un procedimento di verifica e controllo. Tali disposizioni si applicano a tutti gli impianti realizzati e in esercizio oggetto di procedimenti amministrativi in corso e, su richiesta dell'interessato, anche a quelli definiti con provvedimenti del Gse di decadenza dagli incentivi,

purché non sia intervenuta una sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame ovvero il parere del Consiglio di Stato in sede di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. La richiesta dell'interessato equivale ad acquiescenza alla violazione contestata dal Gse, nonché a rinuncia all'azione. Tali disposizioni non si applicano qualora la condotta dell'operatore che ha determinato il provvedimento del Gse di decadenza sia oggetto di procedimento e processo penale in corso, ovvero concluso con sentenza di condanna anche non definitiva.

Infine, tra le misure previste, vi è la riduzione del 10 per cento della tariffa incentivante prevista per la decurtazione applicata agli impianti fotovoltaici nei quali, a seguito di verifica, risultino installati moduli non certificati o con certificazioni non rispondenti alla normativa di riferimento (in luogo della previgente decurtazione del 30 per cento o del 20 per cento in virtù della potenza degli impianti). La decurtazione del 10 per cento della tariffa incentivante si applica anche agli impianti ai quali è stata precedentemente applicata la decurtazione del 30 per cento o del 20 per cento, prevista dalle disposizioni previgenti. Allo stato attuale si è in attesa del decreto attuativo per l'applicazione dell'impianto sanzionatorio innanzi descritto.

Si segnala, altresì, che l'articolo 106 del decreto-legge 17 marzo 2020, n.18, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19", convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, ha previsto, anche in deroga alle vigenti disposizioni legislative e statutarie, che le assemblee ordinarie delle società si tengano entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio, dettando al contempo speciali modalità per il loro svolgimento, con la previsione di forme di partecipazione da remoto.

Il comma 7 dell'articolo 106 precisa che le disposizioni del medesimo articolo si applicano alle assemblee convocate entro il 31 luglio 2020 ovvero entro la data, se successiva, fino alla quale è in vigore lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza della epidemia da Covid-19. Il comma 8 chiarisce inoltre che, per quanto riguarda le società a controllo pubblico, l'applicazione delle disposizioni di cui al suddetto articolo ha luogo nell'ambito delle risorse finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 71, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, ha esteso l'efficacia temporale della disposizione alle

assemblee convocate entro il 15 ottobre 2020.

Vanno altresì segnalate le nuove disposizioni di cui all' art. 41 comma 1 del decreto Rilancio (d.l. 34/2020), convertito con legge n. 77 del 2020), che ha disposto misure urgenti a sostegno del meccanismo dei Certificati Bianchi.

Nello specifico sono state modificate alcune tempistiche e modalità di adempimento delle disposizioni già previste dal dm 11 gennaio 2017 in materia di soddisfacimento degli obblighi di risparmio di energia primaria in capo ai distributori di energia elettrica e di gas naturale, per l'anno d'obbligo 2019.

L'attività di verifica, controllo ed ispezione di Gse, nel corso del 2019, è stata condizionata dalla sopravvenuta normativa, quale, in particolare, il decreto legge n. 101 del 2019 (c.d. "decreto tutela lavoro e crisi aziendali"), coordinato con la legge di conversione n. 128 del 2019 (cd. "Manovrina-bis) e l'art. 56 del d.l. 76 del 2020 (c.d. d.l. Semplificazioni), coordinato con la Legge di conversione n. 120 del 2020.

Va altresì segnalato l'art. 56, commi 7 e 8 del c.d. "decreto semplificazioni" (d.l. n. 76 del 2020, come convertito nella legge n. 120 del 2020) avente la finalità di regolamentare, in via generale, in modo più chiaro e preciso, i poteri di controllo attribuiti al Gse dall'art. 42 del d.lgs. n. 28 del 2011.

Mediante tali previsioni il Legislatore ha ribadito che la decadenza dagli incentivi per gli impianti già ammessi al meccanismo dei c.d. "certificati bianchi" può avvenire solo in presenza delle condizioni previste dall'art. 21-*nonies* della l. n. 241/1990 e che, ove detta decadenza intervenga entro il termine di 18 mesi dall'ammissione, sono comunque fatte salve le rendicontazioni già approvate, e ciò per tutti i tipi di progetti, ivi inclusi quelli rendicontati con il metodo standardizzato a lungo esclusi (dal Gse) da tale previsione.

L'ambito di applicazione di detta norma non è ancora chiaro, così come non sono noti i potenziali impatti sui procedimenti di verifica in corso o su quelli già conclusi.

Va segnalato che con il già citato art. 2, comma 7, lett. b) del d.l. 1 marzo 2021, n. 22, conv. nella l. 22 aprile 2021, n. 55, si è previsto che compete al neo istituito Ministero della transizione ecologica l'esercizio dei diritti di azionista già esercitati dal Ministero dello sviluppo economico nei confronti del Gse.

L'Arera, con delibera 145/2020/R/eel, ha previsto che il Gse copra i costi del proprio funzionamento afferenti alle attività di gestione del conto termico sottoposte al regime

prefigurato dall'articolo 25 del d.l. 91/14, non coperti dai corrispettivi definiti dal d.m. 24 dicembre 2014, per un totale di euro 10,633 milioni, tramite la componente Re (tariffa sul gas, rete di distribuzione) di cui all'articolo 42, comma 42.3, lettera d), della Rtdg (regolazione tariffe diritti distribuzione gas) 2020-2025 e la componente tariffaria RET (tariffa sul gas, rete di trasporto) di cui all'articolo 36, comma 36.1, lettera c), della Rtdg 2020-2023. Ai sensi della suddetta delibera, sono posti in capo al Conto per nuovi impianti da fonti rinnovabili e assimilate, alimentato dalla componente tariffaria Asos e dall'elemento A3rim della componente tariffaria Arim⁴, i costi afferenti al *Data Warehouse*, alle attività in avvalimento, alle attività di quantificazione della Mancata Produzione Eolica, nonché alle altre attività del comparto "altri servizi specialistici", non rientranti tra le attività sottoposte al regime prefigurato dall'articolo 25 del d.l. 91/14, al netto dei proventi finanziari ottenuti dal Gse grazie all'incasso diretto delle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali di sistema per un totale netto iscritto in bilancio, pari a euro 2,134 milioni.

I restanti costi di funzionamento del Gse relativi alle attività sottoposte al regime prefigurato dall'articolo 25 del d.l. 91/14 non coperti dai corrispettivi definiti dal d.m. 24 dicembre 2014 e pari in bilancio a euro 630 mila, sono coperti mediante utilizzo del fondo di accantonamento ex d.l. 91/14 creato dalla Società al fine di introdurre misure di recupero di efficienza nel riconoscimento dei costi di funzionamento del Gse e di minimizzare l'intervento di compensazione in via transitoria sulla componente tariffaria Asos prevista dall'articolo 25 del d.l. 91/14.

1.2 Misure volte alla razionalizzazione della spesa pubblica

L'inserimento della Società nel conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche, come definite dall'elenco Istat ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 196 del 2009, dal 2015, ha imposto l'obbligo di applicazione di norme che prevedono il contenimento della spesa

⁴ L'ARERA (Autorità di regolazione per Energia, Reti e Ambiente) ha deliberato (delibere 481/2017/R/eel e 922/2017/R/eel) le aliquote degli oneri generali di sistema da applicare, a decorrere dal 2018, a tutte le tipologie di contratto di fornitura di energia elettrica (contratti domestici e non). In particolare, gli oneri di sistema sono stati distinti nelle seguenti componenti tariffarie:

– Oneri generali relativi al sostegno delle energie rinnovabili ed alla cogenerazione ASOS. – Rimanenti oneri generali ARIM.

Le componenti tariffarie ASOS e ARIM sono espresse in centesimi di euro/punto di prelievo per anno, centesimi di euro/kW impegnato per anno e centesimi di euro/kWh. La componente ASOS è a copertura degli oneri generali relativi al sostegno delle energie rinnovabili ed alla cogenerazione CIP 6/92. Essa viene applicata in maniera distinta a seconda che un utente sia o meno incluso nelle imprese a forte consumo di energia elettrica, e, per quest'ultime, a seconda della classe di agevolazione. La componente ARIM è prevista a copertura degli oneri generali diversi da quelli coperti dalla componente ASOS e viene invece applicata in maniera indifferenziata rispetto alle classi di agevolazione di cui sopra.

per alcune tipologie di costi fissandone i limiti sostenibili e il versamento del risparmio ottenuto al bilancio dello Stato. In particolare, l'articolo 8 del d.l. n. 95 del 2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 135 del 2012, ha stabilito che gli enti e gli organismi inseriti nell'elenco Istat riducano i costi per consumi intermedi assicurando risparmi pari complessivamente al 15 per cento dei consumi intermedi registrati nel 2010. Dal 2016, il versamento al capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato va effettuato in sede di distribuzione del dividendo, qualora la società nel corso dell'esercizio di riferimento abbia conseguito un utile e nei limiti dell'utile distribuibile ai sensi di legge.

Con riferimento ai risparmi conseguiti nel 2018, la Società ha effettuato un versamento pari a 2,715 milioni nel bilancio dello Stato. Il Collegio sindacale ha verificato il rispetto dei vincoli di spesa imposti ed ha altresì preso atto che la società ricade nelle ipotesi di esclusione dall'applicazione degli obiettivi fissati dal Ministero dell'economia e delle finanze, in ottemperanza agli adempimenti dell'art. 19, c. 5 del d.lgs. n. 175 del 2016 poiché è una società regolata da un'Autorità indipendente (Arera), il cui valore della produzione deriva dall'applicazione di corrispettivi a copertura dei costi di funzionamento. La legge 27 dicembre 2019, n. 160 ha introdotto nuove misure di razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica a valere dal 1° gennaio 2020. Tale norma ha stabilito, a partire dal 30 giugno 2020, una nuova modalità di calcolo dell'importo da versare annualmente al bilancio dello Stato pari a quanto dovuto nell'esercizio 2018 incrementato del 10 per cento. Pertanto, come affermato dalla società, in sede di approvazione del progetto di bilancio di esercizio 2020, si è stabilito un versamento pari a euro 5, 013 milioni.

Per continenza, si segnala che con la sentenza delle SS.RR. di questa Corte n 14/2020/RIS del 12.5.2020 è stata dichiarata non corretta l'inclusione della società Acquirente Unico S.p.A. (interamente partecipata da Gse) nell'elenco delle Amministrazioni Pubbliche inserite nel conto economico consolidato predisposto dall'Istat ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 229 del 30 settembre 2019.

La società Rse, a settembre 2019, con provvedimento adottato dall'Istat ai sensi dell'articolo 1, comma 3 della Legge 31 dicembre 2009, n.196 e ss.mm. e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 229 del 30 settembre 2019, è stata inserita nell'elenco delle amministrazioni pubbliche i cui conti concorrono alla formazione del Conto Economico consolidato dello Stato.

Tale provvedimento ha determinato, indirettamente, l'applicabilità, a partire dall'esercizio 2020, di alcune disposizioni previste in varie normative di rango primario e secondario in materia di controllo e contenimento della spesa pubblica.

1.3 Impatto della diffusione pandemica del virus COVID-19

A partire dal mese di gennaio 2020, lo scenario nazionale e internazionale è stato caratterizzato dalla diffusione del Coronavirus denominato Covid-19 e dalle conseguenti misure restrittive per il suo contenimento poste in essere da autorità pubbliche dei Paesi interessati.

L'emergenza epidemiologica ha prodotto e sta producendo ricadute pesanti, anche se ad oggi non calcolabili, su molte delle voci del bilancio energetico annuale; ci si riferisce ad esempio ai consumi delle famiglie e delle imprese, alterati sia in termini complessivi (al ridursi delle attività economiche è coincisa una contrazione della domanda di energia in alcuni settori, a cominciare dai trasporti) sia in termini di composizione settoriale, in quanto, per via delle chiusure diffuse delle attività economiche e del diffondersi di forme di *smart working* e didattica a distanza, parte dei consumi si sono ridotti in alcuni settori per trasferirsi su altri.

Gli effetti economici dell'emergenza Covid-19, che saranno evidenziati più dettagliatamente nel referto relativo all'esercizio finanziario 2020, allo stato e in prima approssimazione, hanno avuto riguardo ad una riduzione, presumibilmente consistente, del gettito degli oneri generali e delle ulteriori componenti del settore elettrico e gas, e al permanere di prezzi bassi delle *commodity* energetiche, con possibili ripercussioni sull'intero settore energetico.

Allo stato attuale, dunque, non è possibile formulare previsioni attendibili circa la durata e gli impatti dell'emergenza sulla gestione e i risultati del Gse. La Società, tuttavia, ha intrapreso le iniziative necessarie a garantire la continuità delle attività istituzionali, il supporto agli operatori del settore e il monitoraggio dell'andamento del business per una gestione proattiva dei relativi effetti.

In particolare, ai primi giorni di marzo 2020, la Società ha costituito un Comitato Emergenza Covid-19 per il monitoraggio delle azioni già intraprese e per l'adozione tempestiva di ulteriori misure finalizzate a garantire la sicurezza e la salute dei propri dipendenti e la continuità aziendale ed operativa. Tra le misure si annovera il ricorso al lavoro da remoto per il proprio personale, nonché la proroga, d'intesa con il Mise, dei termini nell'ambito dei procedimenti di

competenza e il rinvio delle scadenze poste in capo agli operatori (richieste *Car* e *Fuel mix disclosure*).

Da ultimo si segnala che l'Autorità, con delibera 116/2020/R/com del 2 aprile 2020, oltre a prevedere deroghe riguardo ai possibili inadempimenti degli utenti e delle imprese di vendita, ha disposto anche una deroga riguardo ai versamenti degli oneri generali di sistema, verso la Csea e verso il Gse.

In particolare la delibera 116/2020/R/com, come successivamente modificata e integrata dalla delibera 149/2020/R/com del 30 aprile 2020, ha stabilito che le imprese distributrici di energia elettrica possono avvalersi della facoltà di versare, in luogo degli importi previsti dalla regolazione vigente e limitatamente ai punti di prelievo alimentati in bassa tensione, alla Csea e al Gse nei termini previsti dalla regolazione, il maggiore tra l'80 per cento del fatturato mensile per oneri generali di sistema, con riferimento ai medesimi punti, riferito alle fatture di trasporto aventi scadenza di pagamento nel periodo che decorre dal 1° aprile 2020 fino al giorno 1° giugno 2020 e la quota effettivamente incassata del medesimo fatturato. Al riguardo è opportuno precisare che l'eventuale temporanea eccedenza/carenza della componente tariffaria Asos incassata dal Gse, rispetto al fabbisogno necessario alla gestione dei meccanismi incentivanti, è compensata dalla Csea attraverso versamenti o prelievi mensili a valere sul Conto per nuovi impianti da fonti rinnovabili e assimilate.

Gse, infine, il 21 settembre 2020, ha deliberato che "alla luce della delibera del Consiglio dei Ministri del 29 luglio 2020, con cui è stato prorogato il termine dello stato di emergenza fino al 15 ottobre 2020, i termini degli adempimenti, precedentemente prorogati in ragione della durata di sei mesi dello stato di emergenza disposto dalla delibera del 31 gennaio 2020, si intendono prorogati complessivamente di 257 giorni."

2. ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

2.1 Gli incentivi e l'attività

La missione della società è di promuovere la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica attraverso l'attuazione di meccanismi di incentivazione, compravendita e certificazione dell'energia elettrica e termica; in tali ambiti svolge, altresì, attività di verifica volte all'accertamento dei requisiti per il riconoscimento e il mantenimento degli incentivi.

Il prospetto di seguito riportato illustra le attività istituzionali di Gse S.p.A.

INCENTIVAZIONE E COMPRAVENDITA DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI			ATTIVITÀ DI VERIFICA
FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI	COMPRAVENDITA DELL'ENERGIA	INCENTIVAZIONE E CERTIFICAZIONE DELL'ENERGIA	
INCENTIVAZIONE DELL'EFFICIENZA ENERGETICA E DELLE RINNOVABILI TERMICHE			
INTERVENTI DI EFFICIENZA ENERGETICA		COGENERAZIONE	
INCENTIVAZIONE DEI BIOCARBURANTI SOSTENIBILI E DEL BIOMETANO			
BIOCARBURANTI		BIOMETANO	
SVILUPPO SOSTENIBILE			
SOSTENIBILITÀ	RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DELLA PA		
STUDI E STATISTICHE			
ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E SUPPORTO AGLI OPERATORI			

Fonte: Bilancio 2019

2.1.1 Incentivazione, compravendita e certificazione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili

Il Gse è il soggetto attuatore dei meccanismi d'incentivazione destinati agli impianti alimentati da fonti rinnovabili e gestisce, inoltre, le attività legate al ritiro e al successivo collocamento, sul mercato elettrico, dell'energia prodotta.

Incentivazione dell'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili

Gli impianti alimentati da fonti rinnovabili producono energia sfruttando risorse come l'irraggiamento solare, il vento, le precipitazioni meteoriche, il calore naturale della terra, le biomasse. I sistemi d'incentivazione destinati a tali tipologie d'impianti sono legati all'operatività di diversi meccanismi disciplinati da specifiche normative di settore.

Il Gse ha la responsabilità di accertare i requisiti previsti per l'accesso ai diversi regimi di sostegno, erogare gli incentivi e verificare, anche a fronte di modifiche intervenute, il permanere del diritto a beneficiarne.

Il quadro di sintesi dei meccanismi incentivanti destinati agli impianti da fonti rinnovabili è di seguito riportato

Tipologia di impianto	Meccanismo incentivante	Modalità di accesso	Periodo di incentivazione (*)	Incentivo	Regime commerciale valorizzazione energia
Impianti alimentati da fonti rinnovabili	I - IV Conto Energia	Valutazione istanza	20 anni	Tariffa incentivante attribuita all'energia prodotta e immessa in rete	Mercato libero Ritiro Dedicato Scambio sul Posto
	V Conto Energia ⁴	Registri e accesso diretto	20 anni	Tariffa onnicomprensiva attribuita al ritiro dell'energia netta immessa in rete Impianti fino a 1 MW	Mercato libero
				Tariffa Premio per quota energia prodotta e autoconsumata in sito (TPA)	
	d.m. 18 dicembre 2008 e precedenti	Qualifiche IAFR	15 anni	Tariffa Fissa Onnicomprensiva attribuita al ritiro dell'energia prodotta e immessa in rete Opzionale per impianti fino a 1 MW (200 kW per eolici)	Mercato libero Ritiro Dedicato Scambio sul Posto
			12 / 15 anni	Certificati Verdi (ritiro CV eccedenti per il rispetto della quota d'obbligo) Impianti di qualsiasi taglia	
	GRIN d.m. 6 luglio 2012	Qualifiche IAFR Diritto a Certificati Verdi	Periodo residuo di diritto del meccanismo incentivante	Tariffa onnicomprensiva attribuita al ritiro dell'energia netta immessa in rete Opzionale per impianti fino a 1 MW	Mercato libero Ritiro Dedicato Scambio sul Posto
				Tariffa incentivante differenziale ³ (D.M. 6 luglio 2012) Impianti oltre 1 MW	
	FER d.m. 6 luglio 2012	Registri, aste e accesso diretto	Vita media utile convenzionale della specifica tipologia di impianto	Tariffa onnicomprensiva attribuita al ritiro dell'energia netta immessa in rete Opzionale per impianti fino a 1 MW	Mercato libero
				Tariffa incentivante differenziale (D.M. 6 luglio 2012) Impianti oltre 1 MW	
	FER d.m. 23 giugno 2016	Registri, aste e accesso diretto	Vita media utile convenzionale della specifica tipologia di impianto	Tariffa onnicomprensiva attribuita al ritiro dell'energia netta immessa in rete Opzionale per impianti fino a 500 kW	Mercato libero
Tariffa incentivante differenziale ³ (D.M. 23 giugno 2016) Impianti oltre 500 kW					
Non incentivati				Mercato libero Ritiro Dedicato Scambio sul Posto	
Impianti alimentati da fonti rinnovabili e/o assimilate	CIP 6/92		8 anni (INC) 20 anni (CEC/CEI)	Prezzo di ritiro CIP 6/92	

Fonte: GSE

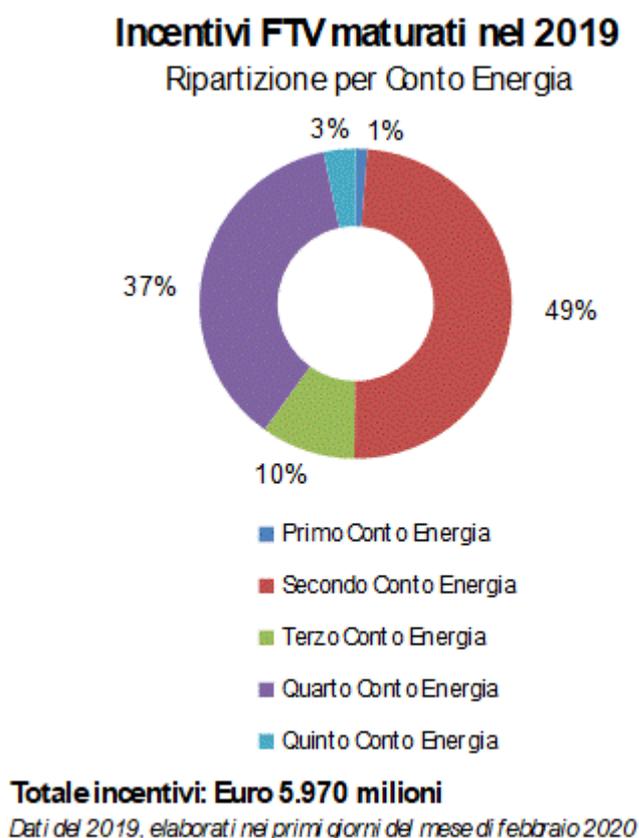
Impianti solari fotovoltaici incentivati ai sensi del Conto Energia

A decorrere dal 6 luglio 2013 non è più possibile accedere al meccanismo del Conto Energia.

Si segnala, tuttavia, che oltre il predetto termine hanno potuto accedere ai suddetti incentivi alcuni impianti interessati da specifiche proroghe attuate in virtù di atti normativi ovvero da provvedimenti di decadenza emessi a seguito di verifiche effettuate dal Gse, relativi a impianti che hanno avuto accesso agli incentivi ai sensi della citata l. n. 129 del 2010, per i quali è consentito presentare una nuova richiesta di riconoscimento incentivi ai sensi del Terzo o del Quarto Conto Energia in considerazione della data di entrata in esercizio dell'impianto.

Al 31 dicembre 2019 le convenzioni gestite sono 549.438, per una potenza di quasi 18 mila MW, corrispondente a 20,6 mila GWh di energia incentivata. Gli incentivi maturati nel 2019 ammontano a euro 6,0 miliardi (sostanzialmente in linea con l'anno 2018 pari a euro 5,9 miliardi).

Di seguito si rappresenta la ripartizione percentuale per Conto Energia degli incentivi maturati nell'anno.



Dati Gse

Impianti incentivati ai sensi del d.m. 4 luglio 2019

Il d.m. 4 luglio 2019, in vigore dal 10 agosto 2019, ha introdotto, come detto, nuovi meccanismi d'incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti eolici *on-shore*, idroelettrici e alimentati da gas residuati dei processi di depurazione, di potenza superiore a 1 kW, nuovi od oggetto di integrale ricostruzione, riattivazione, potenziamento o rifacimento, oltre che da impianti fotovoltaici esclusivamente di nuova costruzione di potenza superiore a 20 kW.

È possibile accedere agli incentivi, in funzione della potenza degli impianti e del gruppo di appartenenza individuato in base alla tipologia, alla fonte energetica rinnovabile e alla categoria di intervento, esclusivamente attraverso l'iscrizione ai Registri per impianti di potenza superiore a 1 kW (superiore a 20 kW per i fotovoltaici) e inferiore a 1 MW; o mediante partecipazione a Procedure d'Asta al ribasso sulla tariffa incentivante per impianti di potenza superiore o uguale a 1 MW.

A tal riguardo, sono stati previsti sette bandi per la partecipazione ai Registri e/o alle Aste per l'assegnazione degli 8 mila MW. Nel corso del 2019, il Gse ha indetto il primo bando relativo alle procedure di asta e registro per l'incentivazione della produzione di energia elettrica dagli impianti alimentati a fonti rinnovabili.

Impianti FER (fonti energia rinnovabili) incentivati ai sensi del d.m. 6 luglio 2012 e del d.m. 23 giugno 2016

Gli impianti FER, entrati in esercizio a decorrere dal 1° gennaio 2013, sono incentivati mediante il meccanismo introdotto dal d.m. 23 giugno 2016, in continuità con le disposizioni del d.m. 6 luglio 2012. L'accesso agli incentivi avviene, in funzione della potenza dell'impianto, della fonte e della categoria d'intervento, attraverso tre modalità: l'accesso diretto, l'iscrizione a specifici registri e la partecipazione a procedure d'asta. L'ultimo bando per l'accesso in graduatoria attraverso l'iscrizione ai registri e la partecipazione alle procedure d'asta, aperte ai sensi del d.m. 23 giugno 2016, è stato pubblicato il 20 agosto 2016.

La legge n. 145 del 30 dicembre 2018 ha esteso la possibilità di accesso agli incentivi, secondo le procedure, le modalità e le tariffe del d.m. 23 giugno 2016, agli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, con potenza elettrica non superiore a 300 kW e facenti parte del ciclo produttivo di una impresa agricola o di allevamento, realizzati da imprenditori agricoli e la cui alimentazione deriva per almeno l'80 per cento da reflui e materie derivanti

dalle aziende agricole realizzatrici e per il restante 20 per cento da loro colture di secondo raccolto.

Nel corso del 2019 sono stati ammessi agli incentivi 193 impianti, di cui 179 ai sensi del d.m. 23 giugno 2016 e 14 ai sensi del d.m. 6 luglio 2012. La potenza complessiva degli impianti ammessi agli incentivi è di 708,2 MW, di cui 611,4 MW ai sensi del d.m. 23 giugno 2016 e 96,8 MW ai sensi del d.m. 6 luglio 2012.

Il meccanismo incentivante riservato agli impianti FER prevede due differenti modalità d'incentivazione in funzione della potenza dell'impianto: l'erogazione della TFO (tariffa onnicomprensiva), che remunera l'energia elettrica netta immessa in rete e ritirata dal Gse; l'erogazione di un incentivo, calcolato come differenza tra un valore di riferimento e il prezzo zonale orario dell'energia. Gli impianti con potenza fino a 500 kW possono scegliere l'una o l'altra modalità alternativamente purché tale passaggio avvenga per non più di due volte durante l'intero periodo d'incentivazione.

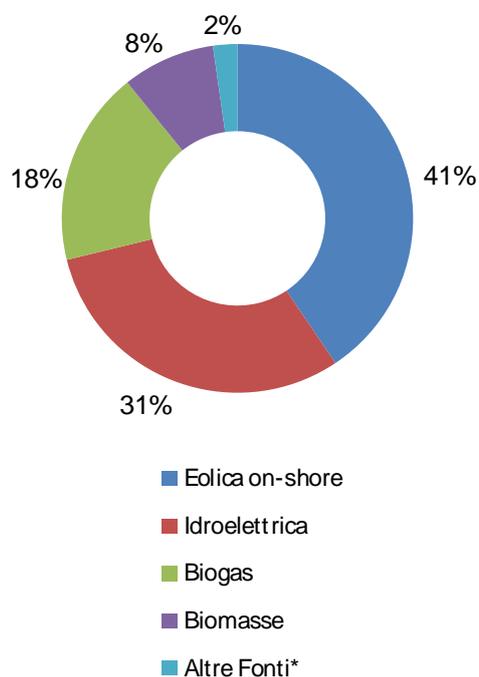
Gli impianti di potenza nominale superiore a 500 kW (o di potenza superiore a 1 MW se incentivati ai sensi del d.m. 6 luglio 2012) possono accedere solo all'incentivo; in questo caso l'energia prodotta dai medesimi impianti resta nella disponibilità del produttore.

Nel 2019 le convenzioni gestite sono state 5.793 per una potenza di oltre 3 mila MW, corrispondente a quasi 8 mila GWh di energia incentivata. Gli incentivi maturati ammontano a euro 662 milioni (euro 574 milioni nel 2018).

Di seguito si rappresenta la ripartizione percentuale per fonte energetica degli incentivi maturati nell'anno:

Incentivi FER maturati nel 2019

Ripartizione per fonte energetica



Totale incentivi: Euro 661.998 mila

Dati del 2019, elaborati nei primi giorni del mese di febbraio 2020

Il Gse, nell'ambito dell'esercizio degli impianti FER incentivati, gestisce tutte le comunicazioni inviate dagli operatori dopo la sottoscrizione della convenzione, riferite all'avvenuta realizzazione d'interventi di modifica, o al progetto d'intervento, determinando o predeterminando, rispettivamente, gli impatti che tali interventi hanno o potrebbero avere sugli incentivi spettanti.

Nel corso del 2019 sono pervenute al Gse complessivamente 152 richieste di modifica su impianti FER; mentre 66 risultano gli interventi in relazione ai quali, a conclusione dell'attività di valutazione, sono maturati i corrispettivi a copertura dei costi di istruttoria.

La società, inoltre, al fine di garantire la corretta gestione dei cambi di titolarità d'impianti FER e di cessioni del credito, svolge specifiche attività di natura amministrativa.

Nel 2019 sono stati gestiti 182 cambi di titolarità e 220 atti di cessione del credito.

Impianti FER incentivati ai sensi del d.m. 18 dicembre 2008 e precedenti

Il d.m. 18 dicembre 2008 e i decreti che lo hanno preceduto, hanno previsto che la qualifica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (Qualifica IAFR) fosse un prerequisito necessario per l'ottenimento dei Certificati Verdi (CV) in funzione dell'energia elettrica netta prodotta, o per l'accesso alla tariffa incentivante onnicomprensiva (TO) in funzione dell'energia elettrica netta prodotta e immessa in rete. La l. n. 239 del 2004 ha, inoltre, previsto la possibilità che anche gli impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento possano accedere, previa qualifica degli stessi, al rilascio dei CV (CV-TRL). Nel corso del 2019 è stata rilasciata una sola qualifica per una potenza complessiva di circa 1 MW.

Fino al 31 dicembre 2015, la produzione di energia elettrica da impianti qualificati IAFR, di qualsiasi taglia, e da impianti cogenerativi abbinati al teleriscaldamento, è stata incentivata mediante il rilascio dei Certificati Verdi. I CV sono titoli negoziabili, rilasciati dal Gse, che attestano convenzionalmente la produzione di 1 MWh di energia rinnovabile. Il meccanismo, introdotto dal d.l. gs. 79/99, si basa sull'obbligo, per i produttori e gli importatori di energia, d'immettere, ogni anno, nel sistema elettrico nazionale, un volume di energia 'verde' pari a una quota dell'energia non rinnovabile prodotta o importata nell'anno precedente. Per adempiere tale obbligo si poteva immettere in rete energia elettrica rinnovabile oppure acquistare i CV sul mercato. Si segnala che, a decorrere dal 1° gennaio 2016, ai sensi dall'articolo 19 del D.M. 6 luglio 2012, gli importatori e i produttori di energia elettrica da fonti non rinnovabili, non sono più soggetti all'obbligo di acquisto e di negoziazione dei CV.

Nel 2019, sono stati emessi complessivamente oltre 96 mila CV riferibili esclusivamente all'energia prodotta dal 2013 al 2015.

Inoltre, il d.lgs. 28/11 prevede che, per le produzioni dal 2011 al 2015, il GSE ritiri, fino alla loro scadenza, i CV eccedenti a quelli necessari per il rispetto della quota d'obbligo e i CV rilasciati ai titolari d'impianti di cogenerazione abbinati a teleriscaldamento.

Nel corso del 2019, il Gse ha ritirato oltre 64 mila CV per un valore complessivo di euro 6,1 milioni (106 milioni nel 2018).

In alternativa ai CV, l'energia elettrica immessa in rete prodotta da impianti IAFR con potenza nominale fino a 1 MW (200 kW per l'eolico), è incentivata, su richiesta del produttore, mediante il riconoscimento di una TO, di entità variabile, il cui valore comprende una componente incentivante e una componente di valorizzazione dell'energia stessa. L'energia elettrica

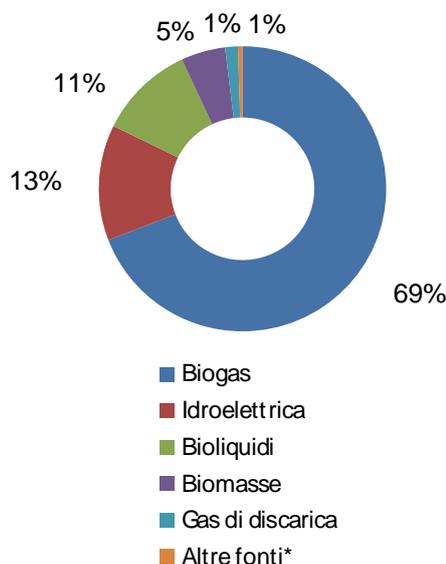
incentivata attraverso tale tariffa è ritirata dal Gse.

Nel 2019 le convenzioni gestite sono state 2.839 per una potenza di circa 1,7 mila MW, corrispondente a quasi 9 mila GWh di energia incentivata. Gli incentivi maturati ammontano a euro 2.367 milioni (euro 2.364 milioni nel 2018).

Di seguito si rappresenta la ripartizione percentuale per fonte energetica degli incentivi maturati nell'anno:

Incentivi TO maturati nel 2019

Ripartizione per fonte energetica



Totale incentivi: Euro 2.367 milioni

Dati del 2019, elaborati nei primi giorni del mese di febbraio 2020

Impianti FER incentivati con le modalità previste ai sensi del D.M. 6 luglio 2012 - GRIN Compravendita dell'energia

Il d.m. 6 luglio 2012, ha introdotto degli incentivi, per gli impianti qualificati IAFR, in sostituzione del meccanismo dei CV. In particolare, il Decreto prevede che il Gse eroghi una tariffa sull'energia netta prodotta dall'impianto, in aggiunta ai ricavi derivanti dalla valorizzazione dell'energia mediante i meccanismi di ritiro messi a disposizione dal Gse o mediante il ricorso al mercato libero. L'incentivo, determinato mensilmente, è erogato su base trimestrale entro il secondo trimestre successivo a quello di riferimento. Lo stesso processo avviene per gli impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento, con l'unica differenza che l'incentivo è calcolato su base annuale.

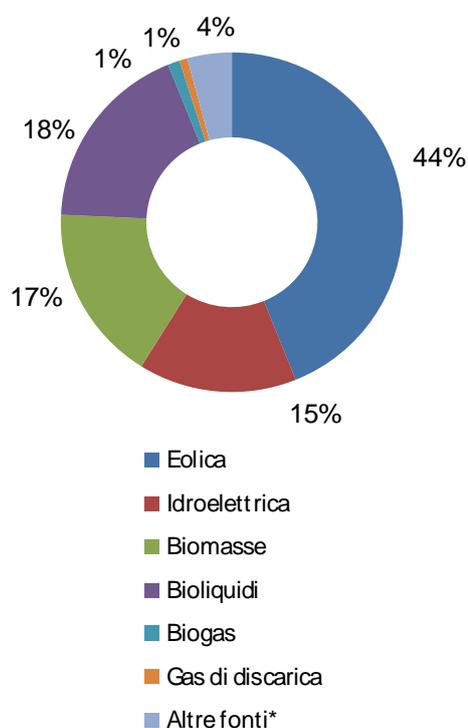
L'ammissione al regime di sostegno è subordinata alla sottoscrizione di una convenzione con il Gse attraverso il sistema informatico denominato GRIN (Gestione riconoscimento incentivi) progettato per gestire in modo integrato tutte le fasi del processo di riconoscimento dell'incentivo.

Al 31 dicembre 2019 le convenzioni gestite sono state 1.317, per una potenza di 13,7 mila MW, corrispondente a 25,7 mila GWh di energia incentivata. Gli incentivi maturati ammontano a euro 2,6 miliardi (3 miliardi nel 2018).

Di seguito si rappresenta la ripartizione percentuale per fonte energetica degli incentivi maturati nell'anno:

Incentivi GRIN maturati nel 2019

Ripartizione per fonte energetica



Totale incentivi: Euro 2.614 milioni

Dati del 2019, elaborati nei primi giorni del mese di febbraio 2020

Acquisto e ritiro dell'energia

Le operazioni di acquisto dell'energia effettuate dal Gse riguardano l'energia prodotta e immessa in rete da impianti che accedono a meccanismi d'incentivazione per i quali l'energia è remunerata a prezzi amministrati e da impianti che richiedono il servizio di ritiro dell'energia mediante i meccanismi messi in atto dal Gse.

Remunerazione dell'energia a prezzi amministrati ai sensi del provvedimento CIP6/92

Il meccanismo del CIP6, così denominato perché disciplinato dal provvedimento CIP 6/92 del Comitato Interministeriale dei Prezzi, consiste in una forma di remunerazione amministrata dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e assimilate attraverso specifiche tariffe periodicamente aggiornate. Si segnala che, salvo specifiche disposizioni normative, non è più possibile accedere a tale meccanismo che continua ad avere effetti nei confronti degli impianti che hanno sottoscritto la convenzione durante la vigenza del provvedimento.

Nel corso del 2019 le convenzioni gestite sono state 9 per una potenza complessiva di 667 MW corrispondente a 4,3 mila GWh di energia ritirata. Il controvalore dell'energia ritirata nel corso dell'anno ammonta a oltre euro 407 milioni (oltre euro 577 milioni nel 2018). La riduzione del costo di acquisto dell'energia prodotta da impianti aderenti al regime CIP6, rispetto allo scorso anno, è riconducibile alla naturale scadenza di alcune convenzioni.

L'energia acquistata nel 2019 proviene per la quasi totalità (95 per cento) da impianti alimentati da fonti assimilate⁵.

Remunerazione dell'energia per gli impianti che accedono alla TO (Tariffa Onnicomprensiva)

Il meccanismo della TO prevede, per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico, l'erogazione, da parte del GSE, di un incentivo monetario, differenziato per fonte, riconosciuto in funzione dell'energia elettrica netta immessa in rete. È un beneficio studiato per promuovere i piccoli impianti poiché garantisce un ritorno fisso concesso per un periodo di 15 anni. L'energia elettrica prodotta dagli impianti incentivati mediante la TO, è ritirata dal GSE che provvede a collocarla sul mercato elettrico in qualità di utente del dispacciamento. Gli impianti che nel 2019 hanno avuto accesso alle Tariffe Onnicomprensive sono 2.839 (1.651 MW): a fronte di circa 9 TWh di energia (il 66 per cento da biogas), sono stati erogati oltre 2,3 mld di euro, in linea con gli anni precedenti.

Ritiro Dedicato (Rid)

Il Rid è una modalità semplificata a disposizione dei produttori per la vendita dell'energia elettrica immessa in rete, in alternativa ai contratti bilaterali o alla vendita diretta sul mercato.

⁵ Secondo il provvedimento 6/92, sono considerati impianti alimentati da fonti assimilate gli impianti di cogenerazione, gli impianti che utilizzano calore di recupero, fumi di scarico e altre forme di energia recuperabile in processi produttivi e in impianti, nonché gli impianti che utilizzano gli scarti di lavorazione e/o di processi e quelli che utilizzano fonti fossili prodotte esclusivamente da giacimenti minori isolati.

Nell'ambito di tale regime il Gse ritira l'energia prodotta e la valorizza a un prezzo medio zonale orario differenziato secondo la zona di ubicazione degli impianti.

I produttori titolari d'impianti con potenza fino a 1 MW, che non beneficiano d'incentivi e operano in regime Rid, possono scegliere una remunerazione dell'energia a un prezzo aggiornato annualmente dall'Autorità (prezzo minimo garantito) con la possibilità di ricevere la differenza nel caso in cui la remunerazione a prezzi medi zonali orari dovesse risultare più vantaggiosa.

Nel 2019 le convenzioni Rid sono risultate essere 49.310, per una potenza di circa 9 mila MW, corrispondente a 9,8 mila GWh di energia ritirata. Il controvalore dell'energia ritirata ammonta a euro 515 milioni (euro 623 milioni nel 2018).

Scambio sul Posto (SSP)

Il servizio di SSP è un regime di commercializzazione che consente ai produttori/consumatori la compensazione tra il valore economico associabile all'energia elettrica prodotta e immessa in rete e il valore economico associabile all'energia elettrica prelevata e consumata in un periodo differente da quello in cui avviene la produzione.

Sono ammessi a tale servizio gli impianti entrati in esercizio fino al 31 dicembre 2007 di potenza non superiore a 20 kW, gli impianti entrati in esercizio fino al 31 dicembre 2014 di potenza non superiore a 200 kW, gli impianti di cogenerazione ad alto rendimento di potenza non superiore a 200 kW e gli impianti entrati in esercizio successivamente al 31 dicembre 2014 di potenza non superiore a 500 kW.

In aggiunta alla valorizzazione dell'energia elettrica immessa in rete, il servizio di SSP garantisce il rimborso di una parte degli oneri generali di sistema e degli oneri di rete.

L'accesso al servizio di SSP è alternativo agli incentivi riconosciuti ai sensi dei dd.mm. 5 e 6 luglio 2012 e 23 giugno 2016.

Nel 2019 le convenzioni gestite sono state 710.525 per una potenza di 6 mila MW, corrispondente a 2,4 mila GWh di energia scambiata. Il controvalore dell'energia scambiata ammonta a euro 332,8 milioni (oltre euro 314 milioni nel 2018).

Vendita dell'energia

Vendita al mercato

Il Gse vende sul mercato elettrico nazionale l'energia ritirata dai produttori, attraverso la partecipazione al Mercato del Giorno Prima (Mgp) e al Mercato Infragiornaliero (Mi) articolato in sette sessioni, entrambi compresi nell'ambito del mercato a pronti; non partecipa, invece, al Mercato per il Servizio di Dispacciamento (Msd).

Nel corso del 2019 l'energia complessivamente collocata sul mercato elettrico nazionale, sia in vendita sia in acquisto, è stata di 28,6 mila GWh per un controvalore totale pari a euro 1.463 milioni (oltre 1.844 milioni nel 2018). La riduzione dei ricavi derivanti dalla compravendita dell'energia, rispetto allo scorso anno, è da attribuire principalmente alla riduzione del prezzo medio di acquisto dell'energia sul Mgp che nel 2019 si è attestato a 52,3 euro/MWh nel 2019, in flessione di 9,0 Euro/MWh rispetto al 2018 (pari a 61,3 Euro/MWh) e in minor misura ai ridotti volumi di energia offerti in borsa.

Copertura degli oneri di incentivazione. La componente tariffaria Asos

Gli oneri sostenuti dalla società per i meccanismi d'incentivazione e per il ritiro dell'energia elettrica al netto dei ricavi derivanti in massima parte dalla vendita dell'energia stessa sul mercato sono coperti dal sistema elettrico ai sensi del d.lgs. 79/99. Le risorse economiche necessarie per la copertura del disavanzo risultante dalla differenza tra i costi e relativi ricavi è coperto attraverso il ricorso alla componente tariffaria Asos, ai sensi del Testo Integrato delle disposizioni dell'Autorità per l'erogazione dei servizi di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica (TIT) per il periodo regolatorio 2020 - 2023.

In particolare, il disavanzo economico è generato prevalentemente dai costi sostenuti per:

- l'acquisto dell'energia elettrica prodotta da impianti ammessi a beneficiare del provvedimento CIP 6/92;
- il ritiro dei CV;
- il ritiro commerciale dell'energia elettrica incentivata ai sensi del d.m. 18 dicembre 2008 (TO);
- il ritiro commerciale dell'energia elettrica incentivata e il riconoscimento delle tariffe incentivanti, secondo quanto previsto dai dd.mm. 6 luglio 2012 e 23 giugno 2016;
- il riconoscimento degli incentivi previsti in sostituzione dei CV, a decorrere dal 1° gennaio

- 2016 e fino al termine del periodo di diritto, ai sensi del d.m. 6 luglio 2012 (GRIN);
- il riconoscimento delle tariffe incentivanti previste dai dd.mm. 28 luglio 2005, 6 febbraio 2006, 19 febbraio 2007, 6 agosto 2010, 5 maggio 2011 e 5 luglio 2012 (Conto Energia);
 - il ritiro commerciale dell'energia elettrica incentivata degli impianti fotovoltaici, secondo quanto previsto dai dd.mm. 5 maggio 2011 e 5 luglio 2012 (TFO);
 - il ritiro dedicato dell'energia elettrica ai sensi della delibera 280/07 (Rid);
 - l'erogazione del contributo in conto scambio ai sensi del Tisp (SSP);
 - l'attuazione delle disposizioni inerenti al dispacciamento dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili non programmabili e, in particolare, la quantificazione della mancata produzione eolica di cui alla delibera ARG/elt 5/10.

Al netto dei ricavi derivanti principalmente da:

- la vendita dell'energia elettrica prodotta da impianti ammessi a beneficiare del provvedimento CIP 6/92;
- la vendita dei CV di titolarità del Gse;
- la vendita dell'energia elettrica incentivata ai sensi del d.m. 18 dicembre 2008 (TO);
- la vendita dell'energia elettrica incentivata secondo quanto previsto dai dd.mm. 6 luglio 2012 e 23 giugno 2016 (TFO);
- la vendita dell'energia elettrica incentivata degli impianti fotovoltaici, secondo quanto previsto dai dd.mm. 5 maggio 2011 e 5 luglio 2012 (TFO);
- la vendita dell'energia elettrica dagli impianti in regime Rid, ai sensi della delibera 280/07;
- la vendita dell'energia elettrica dagli impianti in regime SSP, ai sensi del Tisp;
- l'attuazione delle disposizioni inerenti al dispacciamento dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili non programmabili e, in particolare, la quantificazione della mancata produzione eolica di cui alla delibera ARG/elt 5/10.

Il disavanzo economico complessivo di competenza del 2019 da coprire attraverso la componente ASOS ammonta a euro 11.274 milioni (euro 11.539 milioni nel 2018).

L'eventuale temporanea eccedenza/carenza della componente tariffaria Asos incassata dal Gse, rispetto al fabbisogno necessario alla gestione dei meccanismi incentivanti, è compensata da Csea (Cassa per i servizi energetici e ambientali) attraverso versamenti o prelievi mensili a valere sul Conto per nuovi impianti da fonti rinnovabili e assimilate.

2.1.2 Incentivazione dell'efficienza energetica e delle rinnovabili termiche

L'efficienza energetica è un processo che consente di migliorare le prestazioni d'impianti e strutture, beneficiando di una riduzione sostanziale dei costi e dei consumi. Gli interventi realizzabili per migliorare l'efficienza energetica possono essere molteplici, dalla sostituzione dei corpi illuminanti all'utilizzo di tecnologie più complesse che consentono di ridurre il fabbisogno energetico. In tale ambito il Gse è responsabile della gestione degli incentivi erogati per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili attraverso il meccanismo del Conto Termico e delle attività di valutazione e certificazione dei risparmi energetici, a fronte dei quali sono riconosciuti i (CB) Certificati Bianchi o Titoli di Efficienza Energetica.

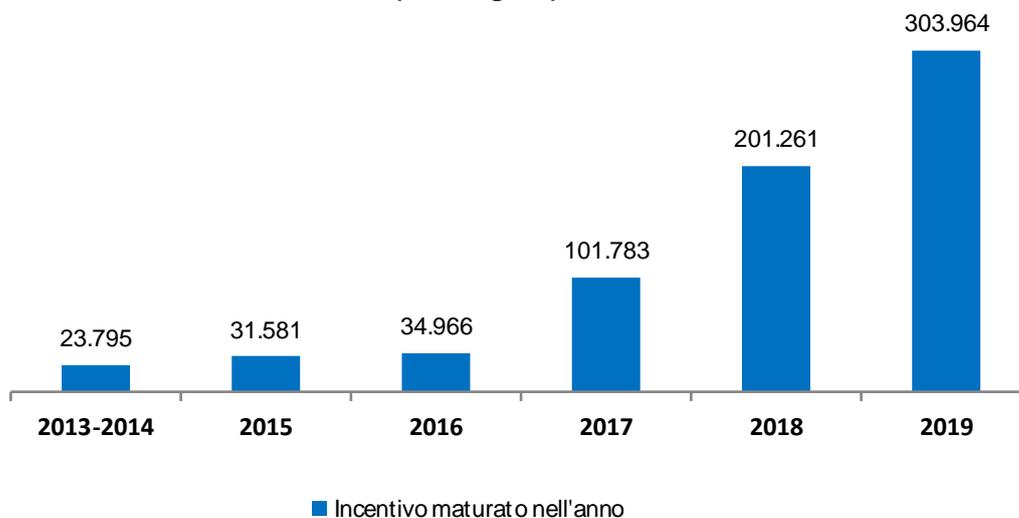
Conto Termico

Il Conto Termico, introdotto dal d.m. 28 dicembre 2012 e aggiornato dal d.m. 16 febbraio 2016 (Conto Termico 2.0), è il meccanismo che incentiva gli interventi finalizzati alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili e gli interventi, di piccole dimensioni, d'incremento dell'efficienza energetica. Il sistema è rivolto alle Pubbliche Amministrazioni e ai soggetti privati: le prime possono richiedere l'incentivazione per entrambe le categorie d'intervento, i secondi esclusivamente per quelli finalizzati alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili. È possibile richiedere gli incentivi tramite l'accesso diretto oppure l'accesso su prenotazione, quest'ultima modalità è riservata solo alle Pubbliche Amministrazioni.

Accedere al Conto Termico consente di riqualificare i propri edifici per migliorarne le prestazioni energetiche, riducendo in tal modo i costi dei consumi e recuperando in tempi brevi parte della spesa sostenuta.

Le novità e le semplificazioni introdotte con il Conto Termico 2.0 hanno contribuito al progressivo aumento del numero di richieste d'accesso al meccanismo. Nel 2019 sono pervenute, infatti, oltre 114 mila richieste (circa 93 mila nel 2018), a fronte delle quali sono state attivate quasi 112 mila convenzioni (76 mila nel 2018). Gli incentivi maturati nel 2019 sono ammontati a oltre euro 300 milioni (oltre euro 200 milioni nel 2018).

CONTOTERMICO - EVOLUZIONE DEGLI INCENTIVI RICONOSCIUTI (Euro migliaia)



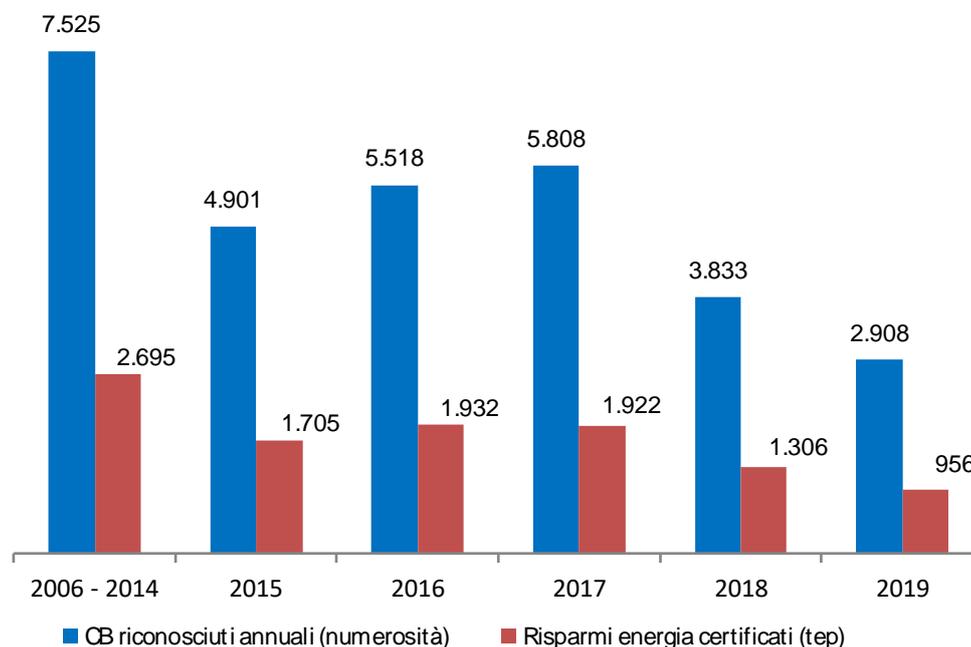
Certificati Bianchi

I CB sono titoli negoziabili che certificano il conseguimento dei risparmi energetici realizzati attraverso progetti d'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia. Il meccanismo si basa sull'obbligo, in capo alle aziende distributrici di energia elettrica e gas naturale con più di 50.000 clienti, di conseguire un obiettivo annuo prestabilito di risparmio energetico. È possibile adempiere tale obbligo realizzando progetti di efficienza energetica che danno diritto ai CB, acquistando i CB sul mercato gestito dal Gse o tramite contratti bilaterali.

Nel corso del 2019 sono state presentate complessivamente 2.358 richieste: 454 progetti a consuntivo (PC), 108 progetti standardizzati (PS), 52 richieste a consuntivo (RC) e 1.744 Richieste di Verifica e Certificazioni (1.180 RVC-C e 564 RVC-A).

Nel 2019 il Gse ha riconosciuto oltre 2,9 milioni di CB, corrispondenti a circa 0,96 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio) di risparmi di energia primaria.

CB RICONOSCIUTI E RISPARMI CERTIFICATI (Migliaia)



Dati del 2019, elaborati nei primi giorni del mese di febbraio 2020

Come già emerso e segnalato in occasione del precedente referto, proprio in riferimento ai certificati bianchi diverse Procure della Repubblica hanno avviato indagini finalizzate alla verifica dei reati di truffa ai danni dello Stato per il conseguimento di erogazioni pubbliche, riciclaggio ed autoriciclaggio, per svariate centinaia di milioni di euro.

La materia ha presentato, nel corso degli anni, evidenti elementi di criticità. Nel corso del 2019 sono stati conclusi 5.425 procedimenti, di cui 5.257 con esito negativo (97 per cento). In particolare, le decadenze su schede standard RVC-S sono state 5.249. Si rileva altresì che Gse ha effettuato nel triennio 2017-2019 circa 14.400 verifiche relative a RVC standard (Richieste di Verifica e Certificazione dei risparmi). Delle 10.600 verifiche concluse, circa il 95 per cento ha comportato la revoca degli incentivi per un controvalore economico di circa 600 milioni di euro.

In ragione delle criticità relative ai meccanismi di incentivazione basati sulla mera autocertificazione, in particolare alle RVC Standard, già dal 2015, il Gse, in accordo con il Ministero dello sviluppo economico, ha avviato azioni che hanno portato all'avvio di un numero consistente di verifiche sui progetti di efficienza che hanno beneficiato dei Tee.

In seguito, il Decreto dell'11 gennaio 2017 ha previsto il superamento delle schede standard, eliminando la possibilità di determinare i risparmi senza procedere ad alcuna misurazione diretta. Questa disposizione e la consistente revoca dei titoli riconosciuti per le schede standard, presentate ai sensi dei decreti precedenti, hanno generato una sensibile riduzione del numero di progetti presentati e del numero di Tee riconosciuti nel biennio 2018-2019.

Meccanismi d'incentivazione per le unità di cogenerazione

La cogenerazione è la produzione combinata di energia elettrica e di energia termica in uno stesso impianto. Dal 1° gennaio 2011, un'unità di cogenerazione si può definire come funzionante in condizione di alto rendimento solo se presenta caratteristiche conformi ai criteri indicati nell'allegato III del d.lgs. 20/07 e successive modificazioni.

Le unità di cogenerazione hanno diritto a benefici previsti da differenti disposizioni normative e possono accedere al regime di sostegno dei CB, disciplinato dal d.m. 5 settembre 2011. In tale ambito, il ruolo del Gse è riconoscere il funzionamento di un'unità in regime di Cogenerazione ad Alto Rendimento (Car), accertare i requisiti per il riconoscimento dei CB e degli incentivi riconosciuti alle unità di cogenerazione abbinate al teleriscaldamento e di ritirare, su richiesta del produttore, i CB invenduti.

Nel corso del 2019, relativamente alla produzione 2018 e alle richieste di valutazione preliminare, sono state presentate 1.978 richieste di riconoscimento Car (nel 2018 1.868), di cui 1.360 richieste per l'accesso al regime di sostegno dei CB a fronte delle quali sono stati rilasciati oltre 1,1 milioni di CB (oltre 1,3 milioni di CB nel 2018).

I certificati ottenuti restano nella disponibilità dell'operatore che ha presentato richiesta e possono essere oggetto di compravendita su appositi mercati gestiti dal Gme. In alternativa, l'operatore può richiedere al Gse il ritiro dei certificati al prezzo vigente al momento dell'entrata in esercizio dell'unità oppure al momento dell'entrata in vigore del decreto per unità già in esercizio a un prezzo stabilito e costante per tutto il periodo d'incentivazione.

Nel corso del 2019, in applicazione a quanto previsto dal d.m. 5 settembre 2011, il Gse ha ritirato oltre 150 mila CB (oltre 9 mila nel 2018) per un valore complessivo di circa euro 48 milioni (oltre euro 1 milione nel 2018). Tale incremento è legato all'aumento delle richieste di ritiro, in luogo del rilascio dei titoli, effettuate dagli impianti entrati in esercizio nel 2017, che, potendo presentare domanda per la prima volta nel primo trimestre 2019, beneficiano di un prezzo di

ritiro particolarmente vantaggioso definito ai sensi delle disposizioni del decreto in precedenza richiamato.

La società, inoltre, al fine di garantire la corretta gestione dei cambi di titolarità degli impianti ammessi agli incentivi, svolge specifiche attività di natura amministrativa. Nel 2019 sono stati gestiti 21 cambi di titolarità.

2.1.3 Incentivazione dei biocarburanti sostenibili e del biometano

La promozione e lo sviluppo delle fonti rinnovabili avvengono anche attraverso l'introduzione di obblighi di miscelazione di biocarburanti sostenibili e l'incentivazione del biometano, anche avanzato, e degli altri biocarburanti avanzati. In tale ambito il Gse ha la responsabilità di rilasciare i certificati necessari all'assolvimento dell'obbligo delle aziende fornitrici di benzina e gasolio, le quali devono immettere in consumo un quantitativo minimo di biocarburanti, e provvede a erogare gli incentivi previsti per gli impianti che producono il biometano, anche avanzato, o altri biocarburanti avanzati immessi in consumo nei trasporti.

Biocarburanti

La Legge n. 81 del 2006 ha introdotto in Italia, in linea con le direttive europee, l'obbligo per le aziende fornitrici di benzina e gasolio (Soggetti Obbligati) d'immettere in consumo, nel territorio nazionale, una quota minima di biocarburanti sostenibili determinata sulla base del contenuto energetico dei carburanti fossili immessi in consumo nello stesso anno solare. Le aziende, per assolvere agli obblighi di legge, possono immettere in consumo il quantitativo di biocarburanti sostenibili necessario al rilascio dei relativi Certificati di Immissione in Consumo (CIC), oppure, possono scegliere di reperire tali certificati tramite accordi bilaterali registrati sull'apposita piattaforma informatica del Gse. Un CIC attesta l'immissione di 10 Gcal di biocarburante, fatte salve eventuali maggiorazioni. Il mancato raggiungimento della soglia minima annuale prevista comporta l'irrogazione, ai sensi del d.m. 20 gennaio 2015, di una sanzione, a carico dei Soggetti Obbligati, pari a euro 750 per ogni certificato mancante. Il pagamento di tale sanzione non estingue l'obbligo d'immissione dei biocarburanti che rimane in capo allo stesso Soggetto Obbligato per l'anno successivo, in aggiunta a quello dell'anno stesso.

A partire dal 2018, all'obbligo di immissione in consumo dei biocarburanti tradizionali, si

aggiunge l'obbligo di immissione in consumo di biocarburanti avanzati, distinto in obbligo per il biometano avanzato e obbligo per altri biocarburanti avanzati diversi dal biometano. Per assolvere tali obblighi, il Soggetto Obbligato può scegliere di aderire ai meccanismi previsti dal d.m. 2 marzo 2018 che regola l'incentivazione degli impianti che producono biometano avanzato e altri biocarburanti avanzati tramite il riconoscimento del valore dei CIC ai Produttori.

Il Gse, in quanto membro del Comitato tecnico consultivo sui biocarburanti, si occupa di effettuare, per conto del Mise, l'acquisizione dei dati relativi all'immissione in consumo di carburanti e biocarburanti, l'emissione dei CIC e la verifica dell'assolvimento dell'obbligo. Inoltre, per conto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), si occupa dell'elaborazione dei dati sulle emissioni di CO₂ dei Soggetti Obbligati e dei fornitori di Gpl, metano, idrogeno ed elettricità utilizzati nei trasporti.

Nel 2019, il Gse ha emesso circa 2,3 milioni di CIC (oltre 1,9 milioni emessi nel 2018) a fronte di circa 12,5 milioni di Gcal di biocarburanti sostenibili immessi in consumo nell'anno precedente.

Biometano e biocarburanti avanzati

Il d.m. 2 marzo 2018 ha introdotto nuovi meccanismi di incentivazione per gli impianti che producono biometano, anche avanzato, e altri biocarburanti avanzati. In particolare, sono introdotti meccanismi di rilascio dei CIC ai produttori di biometano, di ritiro a titolo oneroso dei CIC avanzati rilasciati ai produttori di biometano avanzato e di altri biocarburanti avanzati diversi dal biometano e infine la possibilità per i produttori di biometano avanzato di richiedere il ritiro fisico del biometano immesso in rete e destinato ai trasporti. Gli oneri per il finanziamento dei suddetti meccanismi incentivanti sono interamente a carico dei Soggetti Obbligati, entro i limiti del proprio obbligo.

Il Gse è il soggetto responsabile della qualifica degli impianti necessaria per l'ammissione agli incentivi, della gestione del sistema d'incentivazione, del ritiro, nei casi previsti, del biometano immesso in rete, del rilascio dei CIC riferiti al biometano.

Gli incentivi maturati al 31 dicembre 2019 ammontano a circa euro 71,4 milioni, di questi circa euro 30,7 milioni per i produttori di biometano avanzato e circa euro 40,7 milioni per i produttori di altri biocarburanti avanzati. Inoltre, per il 2019, ammonta a circa 7 milioni di euro quanto spettante ai produttori di biometano avanzato che hanno usufruito del ritiro del gas da

parte del Gse.

2.1.4 Verifiche controlli e recuperi

Le attività di verifica della Società consistono nell'accertare la sussistenza o la permanenza dei requisiti oggettivi e soggettivi, previsti dalla normativa vigente, per il mantenimento degli incentivi riconosciuti. In tale ambito il Gse effettua verifiche, mediante controlli documentali e sopralluoghi, su impianti di produzione di energia elettrica e termica alimentati da fonti rinnovabili, su impianti che operano in regime Car (cogenerazione alto rendimento), su impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento e su interventi di efficienza energetica. Inoltre, il Gse svolge verifiche nell'ambito del regime di avvalimento da parte dell'Autorità di cui all'articolo 27, comma 2, della legge n. 99 del 2009. L'Autorità, con delibera 874/2017/E/eel, ha approvato il regolamento che disciplina, nell'ambito del predetto regime di avvalimento, gli interventi ispettivi da parte del Gse sugli Asspc (altri sistemi semplici di produzione e consumo) qualificati come Seu (sistemi efficienti di utenza) o Seeseu (sistemi esistenti equivalenti ai sistemi efficienti di utenza).

Nel tempo si sono affiancati, ai controlli che il Gse effettua ai sensi del d.lgs. 28/2011 e del d.m. 31 gennaio 2014, ulteriori attività di accertamento di requisiti e caratteristiche tecniche degli impianti, che possono definirsi procedimenti di controllo solo in senso atecnico.

La rilevanza strategica delle attività di verifica del Gse è confermata dal d.m. 31 gennaio 2014 (di seguito, anche, d.m. Controlli), che ha introdotto, ai sensi dell'articolo 42 del d.lgs. 28/11, una disciplina organica dei controlli per gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Il d.m. Controlli prevede infatti le modalità di programmazione delle attività di controllo, le modalità operative di effettuazione di controlli con sopralluogo, le attività di supporto in capo ai gestori di rete, individuando le violazioni rilevanti che comportano la decadenza dagli incentivi, con l'integrale recupero delle somme già erogate e l'eventuale segnalazione all'Autorità per i seguiti sanzionatori.

Al riguardo giova precisare che l'art. 42, comma 3 del d.lgs. n. 28/2011 (come modificato dall'art. 13-bis del D.L. 101 del 3 settembre 2019, convertito con modificazioni dalla Legge n. 128 del 2 novembre 2019) ha previsto la "decurtazione dell'incentivo in misura ricompresa fra il 10 e il 50 per cento in ragione dell'entità della violazione". L'art. 1, comma 960, lett. b) della L. 27 dicembre 2017, n. 205, nel prevedere l'introduzione al comma 5, dell'art. 42 del d.lgs.

n. 28/2011, della lettera c-bis), riferita alle “violazioni che diano luogo a decurtazione dell’incentivo ai sensi dell’ultimo periodo del comma 3”, ha demandato, infatti, al Ministero dello sviluppo economico la competenza a stabilire le violazioni soggette a decurtazione.

E’ opportuno evidenziare che la previsione e l'adozione di provvedimenti sfavorevoli ai beneficiari di incentivi, a fronte di condotte contrarie al sistema normativo di riferimento, risulta indispensabile non solo quale effetto deterrente rispetto a detti comportamenti, ma anche per assicurare l'effettività alle disposizioni che presiedono al riconoscimento di incentivi pubblici, il cui rispetto, tra l'altro, costituisce garanzia di parità di trattamento nell'interesse degli stessi operatori.

Il d.m. Controlli è in fase di revisione da parte del Ministero dello sviluppo economico e si è in attesa dell’emanazione delle relative modifiche che andranno, in particolare, ad investire l’impianto “sanzionatorio” ad oggi vigente, prevedendo violazioni, il cui accertamento comporterà non più la decadenza dal diritto agli incentivi ma la decurtazione percentuale dell’incentivo ad oggi riconosciuto.

Nel 2019 sono stati conclusi complessivamente 7.306 procedimenti. Con riferimento ai diversi meccanismi di incentivazione, 1.203 procedimenti hanno riguardato impianti fotovoltaici (16,5 per cento), 5.425 interventi di cui al d.m. 28 dicembre 2012 - CB (74,3 per cento), 471 interventi di cui al d.m. 28 dicembre 2012 - Conto Termico (6,4 per cento), 76 impianti IAFR e FER (1 per cento), 131 impianti CAR, CHP+TLR e CIP6/92 (1,8 per cento).

Si precisa che, in conformità alle previsioni dell’art.11, comma 1 del d.m. Controlli e dell’art.42 del d.lgs. 28/11, il Gse ha disposto il rigetto dell’istanza, ovvero la decadenza dal diritto agli incentivi con l’integrale recupero delle somme già erogate, anche nei casi in cui a seguito dell’attività di controllo (con sopralluogo o verifica documentale) siano state accertate violazioni o inadempimenti diversi da quelli di cui all’Allegato 1 del d.m. Controlli (art.11, comma 3), ma da cui sia conseguito, ugualmente, un indebito accesso agli incentivi.

Relativamente agli interventi di cui ai Decreti Certificati Bianchi e Conto Termico, sono state accertate 5.483 violazioni, di cui 5.257 relative al meccanismo del Certificati Bianchi e le restanti 226 agli incentivi del Conto Termico come dettagliate nelle tabelle che seguono.

VIOLAZIONI RILEVANTI DI CUI ALL'ART. 12 DEL D.M. 11 GENNAIO 2017		FREQUENZA
art. 12, comma 14, lett. a)	Presentazione al GSE di dati non veritieri o documenti falsi, mendaci o contraffatti, al fine di avere indebito accesso agli incentivi	29
art. 12, comma 14, lett. c)	Comportamento ostantivo od omissivo tenuto nei confronti del gruppo di verifica, consistente anche nel diniego di accesso alle strutture dell'intervento nella disponibilità del soggetto titolare del progetto ovvero alla documentazione purché strettamente connessa all'attività di controllo	4.212
TOTALE		4.241

Violazioni accertate dal GSE nell'ambito delle verifiche afferenti agli interventi di efficienza energetica - Certificati Bianchi

ALTRE VIOLAZIONI		FREQUENZA
Difformità che hanno comportato la decadenza dal diritto agli incentivi		1.008
TOTALE		1.008

Altre violazioni accertate dal GSE nell'ambito delle verifiche afferenti agli interventi di efficienza energetica - Certificati Bianchi

VIOLAZIONI CHE RILEVANO AI FINI DELL'ESATTA QUANTIFICAZIONE DEGLI INCENTIVI DI CUI ALL' ART. 12, COMMA 15 DEL D.M. 11 GENNAIO 2017		FREQUENZA
Rideterminazione dei Certificati Bianchi emessi in relazione alle effettive caratteristiche dell'intervento riscontrate		8
TOTALE		8

Violazioni che rilevano ai fini dell'esatta quantificazione degli incentivi accertate dal GSE nell'ambito delle verifiche afferenti agli interventi di efficienza energetica - Certificati Bianchi

CONTO TERMICO - VIOLAZIONI		FREQUENZA
Rideterminazione dell'incentivo		40
Mancanza dei requisiti ai fini dell'accesso agli incentivi		186
TOTALE		226

Violazioni accertate dal GSE nell'ambito delle verifiche afferenti agli interventi di efficienza energetica - Conto Termico

Con riferimento alle verifiche sui certificati bianchi, secondo fonti Gse, il 95 per cento delle verifiche compiute sulle "schede standard" (c.d. Rvc) presentate, tra il 2017 e il settembre 2019, per ottenere i succitati Certificati Bianchi (titoli negoziabili che costituiscono il principale meccanismo di incentivazione ai progetti di efficienza energetica per le aziende), ha dato un esito irregolare e ha quindi portato alla revoca dell'incentivo. In particolare, Gse ha precisato che su 10.600 verifiche portate a termine nel triennio 2017-19, oltre 10.000 hanno portato all'annullamento dei progetti. La gran parte delle irregolarità sono state riscontrate con riferimento ai c.d. progetti standardizzati, ovvero ai progetti presentabili sulla base di predefinite schede standardizzate su base di autocertificazione, senza alcuna misurazione diretta dei risparmi energetici perseguiti.

Per tali progetti sono emerse numerose difformità documentali, documentazione contraffatta, mancanza dei requisiti previsti dalle schede, cumulo tra incentivi pubblici, etc.

In sostanza, nella prospettazione de Gse, le autocertificazioni si sono rivelate non rispondenti alla esatta struttura dell'impianto beneficiato, facendo risultare un risparmio energetico mai realizzato a fronte del quale venivano incassati i relativi benefici.

Considerata la natura pubblica degli incentivi erogati, l'obbligo di procedere al recupero delle somme percepite ricorre per tutti gli anni per i quali sono state accertate violazioni o inadempimenti che rilevano ai fini dell'esatta quantificazione degli incentivi, ovvero dei premi.

A seguito degli effetti derivanti dalla Legge 21 giugno 2017, n.96 per gli impianti fotovoltaici e dalla Legge del 4 agosto 2017, n. 124 per gli impianti fotovoltaici e per gli interventi di efficienza energetica e infine dalla Legge 27 dicembre 2017, n.205 che ha modificato l'art.42 del d.lgs. 28/2011, sono in corso le dovute attività di conguaglio che stanno comportando una revisione degli importi originariamente individuati come da recuperare che non consente, allo stato, secondo GSE, la esatta quantificazione degli importi da recuperare e/o dei mancati esborsi prospettici.

I controlli svolti nell'anno 2019, come riportato in nota integrativa, sono stati pari a 1.939, di cui 1.790 con sopralluogo e 149 mediante verifiche documentali, per una potenza complessivamente verificata di 1.764 MW.

Andrà analizzato l'impatto che, sul contenzioso instauratosi innanzi al Giudice amministrativo a seguito dei provvedimenti di decadenza dai benefici incentivanti (soprattutto in materia di certificati bianchi) avrà la sopravvenuta normativa di cui al già segnalato art. 56, commi 7 e 8 del c.d. "decreto semplificazioni" (d.l. 76/2020, come convertito nella legge n. 120 del 2020) avente la finalità di regolamentare, in via generale, in modo più chiaro e preciso, i poteri di controllo attribuiti al Gse dall'art. 42 del d.Lgs. n. 28/2011.

Analizzando ulteriormente i dati forniti dal Gse⁶, per quanto concerne i controlli sugli impianti incentivati ai sensi del dm 23/6/2016, a fronte di 3.130 impianti ammessi agli incentivi e a 2.974 impianti effettivamente in esercizio al 31.12.2019, si sono registrati solo 10 controlli, mediante sopralluogo, nel 2019 (su impianti di nuova costruzione).

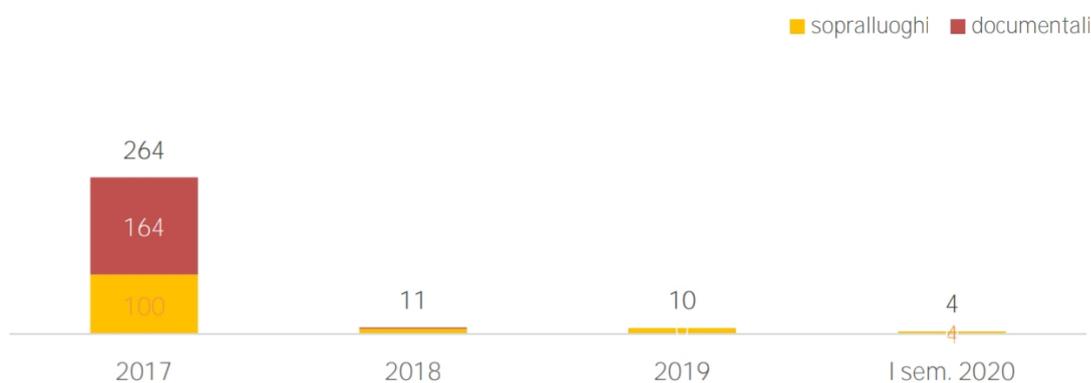
⁶ GSE - Incentivazione delle fonti rinnovabili – Bollettino al 30 giugno 2020, pagg. 81 e seguenti

Parimenti, con riferimento ai controlli effettuati sugli impianti incentivati ai sensi del d.m. 6/7/2012, a fronte di 2.819 impianti ammessi agli incentivi e in attività al 31.12.2019, si sono registrati 32 controlli con sopralluoghi e tutti su impianti di nuova costruzione.

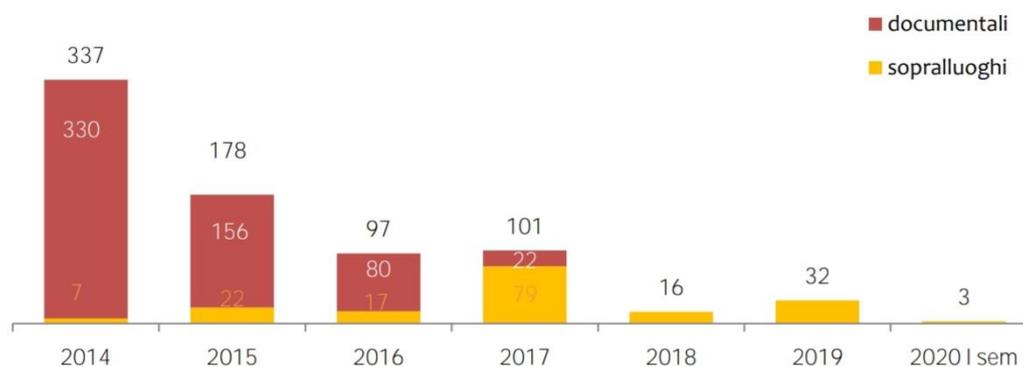
Infine, anche i controlli eseguiti su impianti IAFR, seppure di numero consistentemente superiore, appaiono essere stati effettuati in misura minimale rispetto al numero complessivo degli impianti.

Nel seguito si rappresenta, su dati Gse, la serie temporale dei controlli eseguiti siano essi sopralluoghi ovvero verifiche documentali.

Controlli effettuati dal 1° gennaio 2017 al 30 giugno 2020 su impianti afferenti al dm 23/06/2016



Controlli effettuati dal 1 gennaio 2014 al 30 giugno 2020 afferenti al d.m. 6/7/2012



Controlli sugli impianti IAFR

Anno	Numero controlli
2001 - 2010	421
2011	72
2012	135
2013	99
2014	95
2015	72
2016	83
2017	41
2018	44
2019	39
2020 I sem.	13
Totale	1.114

Come si evince agevolmente dalle tabelle i controlli globalmente effettuati dal Gse sugli impianti sopra specificati sono, in generale, in numero contenuto.

Un numero di controlli siffatto, che appare esiguo rispetto alla quantità degli impianti ammessi agli incentivi, fa dubitare della adeguatezza degli stessi, sia in termini di efficiente e tempestivo recupero degli eventuali danni frutto di condotte fraudolente, sia in termini di efficace e preventiva deterrenza.

Sembra quindi da salutare con favore la prossima adozione, che appare imminente, di un nuovo "decreto controlli", volto a dare piena attuazione al comma 3 dell'art. 42 d.lgs. n.28/2011, già riformato più volte (leggi n. 205 del 2017 e n. 128 del 2019 e, da ultimo, d.l. n. 76/2020, convertito con legge n. 120/2020) secondo un'evoluzione finalizzata ad una progressiva armonizzazione del regime sanzionatorio e ad una maggiore flessibilità dei poteri di controllo del Gestore.

Sul punto, mette conto segnalare che la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 237 del 2020, nel giudicare costituzionalmente illegittimo il comma 4 sexies del citato art. 42, ha precisato, in termini generali, che "La previsione appare vieppiù irragionevole alla luce della descritta evoluzione del quadro normativo di riferimento, orientata, sin dalle modifiche che hanno investito l'art. 42, comma 3, del d.lgs. n. 28 del 2011, a partire dalle sopra richiamate leggi n. 205 del 2017 e n. 128 del 2019, culminate infine nel recente d.l. n. 76 del 2020, come convertito,

a rendere maggiormente flessibili, in conformità con il principio di adeguatezza e proporzionalità, le conseguenze derivanti dalle violazioni, poste in essere dagli operatori economici, tenendo conto dell'effettiva gravità delle stesse, sì da consentire al Gestore di rigettare l'istanza di ammissione agli incentivi o dichiarare la decadenza dal relativo diritto solo nelle ipotesi di violazioni "rilevanti" di maggiore gravità e sempreché sussistano le condizioni richieste dall'art. 21-nonies della legge n. 241 del 1990 per l'annullamento d'ufficio. Ciò il legislatore ha costantemente fatto (nel 2017, nel 2019 e da ultimo nel 2020), facendo riferimento a tutte le fonti rinnovabili di energia disciplinate dall'art. 42 del d.lgs. n. 28 del 2011 e catalogate nel d.m. 6 luglio 2012”.

Questa affermazione del Giudice delle leggi richiama, da un lato, una progressiva mitigazione, nel tempo, del regime sanzionatorio apprestato dal ridetto comma, ma, d’altro lato, conferma la necessità che l’ordinamento mantenga una risposta sanzionatoria ferma e decisa rispetto alle ipotesi “di violazioni rilevanti di maggiori gravità”; elemento, quest’ultimo, da tenere nella massima considerazione, appena si considerino le imponenti risorse che verranno utilizzate in esito al già menzionato piano denominato “*Next Generation Eu*”.

3. ORGANI, CONTROLLI INTERNI E PARTECIPAZIONI

3.1 Organi del Gse

I componenti del Cda e del Collegio sindacale della Società sono stati nominati dall'assemblea e dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico.

È opportuno evidenziare che l'art. 40 della legge 28 febbraio 2020, n. 8 di conversione del d.l. 30 dicembre 2019, n. 162 (c.d. decreto milleproroghe) ha previsto la nomina - demandata a un decreto del Presidente del Consiglio su proposta del Mise e del Mef - di un commissario e di un vicecommissario per la società Gse, cui vengono affidati tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, con durata fino alla data di approvazione del bilancio dell'esercizio 2020, prevedendo la decadenza del Consiglio di amministrazione in carica dalla data della nomina. Ad oggi, tuttavia, il previsto decreto non è stato emanato; pertanto, il Consiglio di amministrazione continua ad operare.

Consiglio di amministrazione

Con delibera assembleare del 12 ottobre 2018 è stato nominato il nuovo Consiglio di amministrazione per il triennio 2018 - 2020.

Ai sensi dell'articolo 11 del d.lgs. n. 175 del 2016 e s.m.i. e in considerazione degli aspetti di complessità e della dimensione delle attività svolte da Gse, l'Assemblea ha ritenuto necessario procedere alla nomina di un organo amministrativo collegiale composto da tre membri (Presidente, Amministratore delegato e Consigliere di amministrazione), confermando il vigente assetto di *governance*, al fine dichiarato di disporre di una pluralità di professionalità tale da assicurare un adeguato grado di efficacia all'amministrazione della Società.

Tanto premesso, si espongono gli emolumenti percepiti dai membri del c.d.a. nell'anno 2019.

Tabella 1 - Compensi del Consiglio di amministrazione

COMPONENTI ORGANO AMMINISTRATIVO	TRATTAMENTO ECONOMICO (Compensi erogati nel 2019)			TOTALE EROGATO NEL 2019	
	CARICA	Compensi ex comma 1 art. 2389 c.c.	Compensi ex comma 3 art. 2389 c.c.,		
			Parte fissa		Parte variabile annuale (2)
Presidente	€ 27.000,00	€ 44.308,00	€ 2.510,71	€ 73.818,71	
AD (1)	€ 11.250,00	€ 123.076,70	€ 8.369,29	€ 142.695,99	
Consigliere	€ 13.500,00	----	----	€ 13.500,00	
NOTE					
1) L'importo annuo deliberato ai sensi dell'art. 2389, comma 1, c.c. - pari a € 13.500,00 - e la parte fissa dell'importo annuo deliberato ai sensi dell'art. 2389, comma 3, c.c. - pari a € 147.692,00 - sono stati erogati all'Amministratore Delegato fino al mese di ottobre 2019					
2) La parte variabile erogata, di competenza dell'anno 2018, è stata calcolata pro-quota a partire dal 23 ottobre 2018, data in cui il Consiglio di Amministrazione ha conferito le deleghe al Presidente e all'Amministratore Delegato.					
Compensi lordi annui deliberati per l'Organo Amministrativo (2019)					
-Compensi assembleari (ex comma 1 art. 2389 c.c.)					
Delibera Assembleare del 12 ottobre 2018					
- Presidente: € 27.000,00	Parte fissa €	---	Parte variabile annuale fino a €	---	
- Consiglieri: € 13.500,00	Parte fissa €	---	Parte variabile annuale fino a €	---	
-Compensi ex comma 3 art. 2389 c.c.					
Delibera del 6 novembre 2018					
- Presidente: € 57.600,00	Parte fissa €	44.308,00	Parte variabile annuale fino a €	13.292,00	
- AD: € 192.000,00	Parte fissa €	147.692,00	Parte variabile annuale fino a €	44.308,00	

L'Azionista, in sede di nomina del Consiglio di amministrazione, ha determinato i compensi ex art. 2389, I comma, c.c. per tutta la durata del mandato, in euro 27.000,00 lordi annui per il Presidente e in euro 13.500,00 lordi annui per ciascuno degli altri Consiglieri.

L'Assemblea ha, inoltre, riconosciuto il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento della carica.

Il Consiglio di amministrazione, con delibera del 6 novembre 2018, acquisito il parere favorevole del Collegio sindacale, ha riconosciuto quale remunerazione da corrispondere ex art. 2389, comma 3, del codice civile, un emolumento lordo annuo pari a euro 57.600,00 al Presidente del Consiglio di amministrazione e un emolumento lordo annuo pari a euro 192.000,00 all'Amministratore delegato. In coerenza con l'art. 23-bis, comma 3, del d.l. n. 201/2011, convertito nella L. 214/2011 e s.m.i., la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche ex art. 2389, comma 3, del codice civile, è costituita da un emolumento annuo lordo fisso e un emolumento annuo lordo variabile, pari al 30 per cento dell'emolumento fisso, da corrispondere in proporzione al grado di raggiungimento degli obiettivi annuali, oggettivi e specifici, determinati preventivamente dal Consiglio di

amministrazione.

Pertanto, l'emolumento riconosciuto al Presidente, pari a euro 57.600,00 lordi annui, è stato suddiviso in una parte fissa di euro 44.308,00 lordi annui e in una parte variabile di euro 13.292,00 lordi annui, pari al 30 per cento dell'emolumento fisso. L'emolumento riconosciuto all'Amministratore delegato di euro 192.000,00 lordi annui è stato suddiviso in una parte fissa di euro 147.692,00 lordi annui e in una parte variabile di euro 44.308,00 lordi annui, pari al 30 per cento dell'emolumento fisso.

Con riferimento agli emolumenti percepiti dall'A.D., si rileva che con nota del 16 ottobre 2019, il medesimo comunicava alla Società che, a far data dal 19 ottobre 2019, sarebbe stato collocato in quiescenza da Enea (suo ente di appartenenza), confermando la propria disponibilità a mantenere l'incarico sino a scadenza (approvazione del bilancio 2020).

Il successivo 25 ottobre 2019, il Consiglio di amministrazione del Gse deliberava a maggioranza di sospendere, a far data dal 19 ottobre 2019, l'erogazione all'A.d. del trattamento economico riconosciuto ai sensi dell'art. 2389 del codice civile, in attesa di ricevere dal Socio indicazioni sulle determinazioni da adottare.

A seguito di ripetute interlocuzioni con il Mef, quest'ultimo riferiva di aver richiesto all'Avvocatura Generale dello Stato un parere in ordine alla fattispecie rappresentata e, segnatamente, in ordine al divieto di cui all'art. 5, comma 9, del d.l. 95/2012 e, in particolare, se tale divieto rilevasse esclusivamente al momento del conferimento dell'incarico e, quindi, nel caso in cui il collocamento in quiescenza fosse intervenuto nel corso dell'incarico, se il mandato conferito potesse essere legittimamente svolto e remunerato fino alla scadenza, non sussistendo limiti o condizioni. Il Mef, riportando stralci del richiesto parere, evidenziava nelle sue conclusioni che la carica conferita all'Amministratore delegato che, medio tempore, incorra nel collocamento a riposo, non sembrava poter sopportare, se non su base volontaria dell'interessato, una decurtazione degli emolumenti già riconosciuti, segnalando, peraltro, l'opportunità, *pro futuro*, di "considerare gratuiti gli incarichi conferiti in limine, tanto più se vicini temporalmente al collocamento in quiescenza".

In considerazione del tenore del succitato parere, particolarmente articolato quanto alle conclusioni raggiunte, con nota del 15 luglio 2020, il Presidente del Consiglio di amministrazione, su mandato del Consiglio, chiedeva conferma al Ministero dell'economia e delle finanze "circa l'indirizzo di dover procedere al ripristino dei pagamenti a titolo di retribuzione all'Amministratore delegato, per il quale è intervenuto il collocamento a riposo".

Con nota del 14 ottobre 2020, il Ministero confermava quanto previamente comunicato, sottolineando, altresì, “la natura gestionale della decisione e, pertanto, la rimessione della stessa alle autonome valutazioni dell’organo amministrativo”.

Nella riunione del 28 ottobre 2020, il Consiglio chiedeva, formalmente, all’Amministratore delegato se egli fosse disponibile a rinunciare al compenso al medesimo attribuito ai sensi dell’art. 2389 comma 3 del codice civile e, in quella stessa sede, il medesimo manifestava la propria indisponibilità a tale rinuncia.

Infine, in data 6 novembre 2020 il Consiglio di amministrazione del Gse deliberava, a maggioranza, che, a far data dal collocamento in quiescenza dell’A.d., intervenuto il 19 ottobre 2019 e sino alla scadenza del mandato al medesimo conferito, non gli fosse riconosciuto il compenso ex art. 2389, comma 3 c.c., attribuito dal Consiglio di amministrazione in data 6 novembre 2018.

In data 27 novembre 2020 il Collegio sindacale esprimeva parere favorevole alla sopra riportata delibera.

In esito alla suesposta vicenda, l’A.d. ha instaurato un contenzioso con la Società innanzi al Tribunale civile di Roma - Sezione specializzata in materia d’impresa.

La causa è pendente.

In materia di *governance*, peraltro, mette conto segnalare, come meglio verrà esposto in occasione del referto relativo alla gestione 2020, che in data 22 e 24 aprile 2020, il Consiglio ha deliberato di approvare un nuovo schema di poteri aziendali, tuttora vigente.

Collegio sindacale

Con delibera dell’Assemblea del 28 luglio 2017 è stato nominato il Collegio sindacale per gli esercizi 2017, 2018 e 2019.

La stessa Assemblea ha, altresì, confermato gli emolumenti degli anni precedenti, riconoscendo a titolo di compenso annuo lordo, euro 23.400 al Presidente del Collegio ed euro 18.900, a ciascun Sindaco effettivo, oltre al riconoscimento delle spese sostenute per l’espletamento della carica, dietro presentazione della relativa documentazione, con liquidazione mensile.

Di seguito la tabella relativa ai compensi del Collegio sindacale erogati nell’anno 2019.

Tabella 2 - Compensi del Collegio sindacale

CARICA	COMPENSI LORDI EROGATI	COMPENSI LORDI ACCERTATI
Presidente (1)	€ 0,00	€ 23.400,00
Sindaco effettivo (1)	€ 0,00	€ 18.900,00
Sindaco effettivo (2)	€ 15.855,00	€ 14.910,00
Sindaco effettivo subentrato al sindaco di nuova nomina (3)	€ 3.937,50	€ 3.937,50
(1) Il Presidente ed il Sindaco effettivo, lavoratori autonomi, hanno presentato fattura per compensi dell'anno 2018 nell'anno 2019		
(2) In carica fino al 14 ottobre 2018. Il compenso erogato comprende euro 945,00 di competenza anno 2017		
(3) In carica dal 15/10/2018. Il compenso erogato al sindaco effettivo, in quanto dirigente del Ministero dell'economia e delle finanze, è stato riversato alla Pubblica Amministrazione. (Ai sensi dell'art. 11, comma 8 del d.lgs. 175/2016 "Gli Amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti").		

Revisione legale dei conti

La revisione legale dei conti è esercitata, ai sensi di quanto previsto dal d.lgs. n. 39/10, dalla legge n. 244/07, e dalla delibera 163/2013/R/com dell'Autorità, nonché dall'art. 28 dello Statuto sociale da una società di revisione iscritta nell'apposito registro, come previsto dall'art. 2409-bis del codice civile.

In aderenza alle previsioni del Codice dei contratti pubblici, l'individuazione della società di revisione avviene attraverso procedure a evidenza pubblica.

L'incarico è stato conferito con delibera dell'Assemblea ordinaria del 12 ottobre 2018 per il triennio 2018, 2019 e 2020. I compensi riconosciuti alla società incaricata della revisione legale dei conti assommano a euro 51 mila annui.

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

L'attuale dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Gse S.p.A. è stato nominato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 6 novembre 2018, previo parere favorevole del Collegio sindacale, per gli esercizi 2018-2020.

L'emolumento riconosciuto per lo svolgimento dell'incarico è pari a euro 18.000,00 annui lordi fatto salvo il rispetto della normativa di legge in tema di tetti retributivi.

Organismo di vigilanza ex d.lgs. n. 231/01

La composizione dell'Organismo di Vigilanza del Gse S.p.A. relativa all'esercizio finanziario 2019 è invariata rispetto a quella approvata con delibera del Consiglio di amministrazione del 15 febbraio 2018.

Il Codice Etico, parte integrante del modello organizzativo e gestionale, è consegnato a tutti i dipendenti e collaboratori della società affinché i comportamenti di tutti siano ispirati ai

principi generali ivi contenuti.

I compensi annui lordi, deliberati nella stessa seduta dal Consiglio di amministrazione, sono stati determinati in euro 13.000,00 lordi annui al Presidente medesimo ed euro 10.000,00 lordi annui a ciascuno degli altri due membri dell'Organismo di Vigilanza, fatto salvo il rispetto della normativa di legge in tema di limiti agli emolumenti a carico della finanza pubblica, oltre al rimborso delle eventuali spese di trasferta sostenute per lo svolgimento dell'incarico e opportunamente motivate e documentate.

Internal Audit

L'*Internal Audit* ha il compito di verificare l'adeguatezza ed il funzionamento del sistema di controllo interno al fine di valutarne l'efficacia e l'efficienza, governare e coordinare l'identificazione e l'analisi dei rischi, individuando le più opportune strategie di mitigazione, e di assicurare il monitoraggio dei processi aziendali. Tali attività sono svolte a supporto principalmente del Consiglio di amministrazione, dell'Organismo di Vigilanza, del Dirigente Preposto e del RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza). Il Responsabile *Internal Audit*, con periodicità almeno semestrale, riferisce al Consiglio di amministrazione in merito ai risultati emersi dalle attività svolte.

Nel corso del 2019 l'*Internal Audit* ha svolto azioni di verifica sui processi aziendali volte a valutare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure.

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

In applicazione della Legge n. 190 del 2012 e al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, previsti dal d.lgs. 33/13, le società del Gruppo GSE hanno attuato le disposizioni normative in materia di anticorruzione e trasparenza e, in linea con le disposizioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac), hanno nominato i rispettivi Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT). In linea con quanto previsto dalla normativa e nel rispetto delle tempistiche dalla stessa stabilite, anche le società del Gruppo Gse hanno dato attuazione agli obblighi previsti.

3.2 Le società controllate

Come anticipato, il Gse possiede l'intera partecipazione delle tre società controllate Acquirente Unico S.p.A., Gestore dei Mercati Energetici S.p.A. (Gme) e Ricerca sul Sistema Energetico - (Rse S.p.A.), nessuna delle quali inserita nell'elenco Istat.

Si segnala che le società controllate Au, Gme e Rse si sono avvalse della facoltà prevista dall'articolo 106, comma 1, del d.l. 18 del 17 marzo 2020, che prevede, in relazione al particolare stato di emergenza dettato dal Covid-19 e in deroga alle disposizioni dell'articolo 2364, secondo comma del Codice Civile, la possibilità di convocare l'Assemblea ordinaria annuale di approvazione dei bilanci entro il termine più ampio di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, rispetto a quello ordinario di 120 giorni.

Di seguito si enunciano l'oggetto sociale e le attività delle società partecipate. Per i risultati gestionali si rinvia al capitolo sul bilancio consolidato.

Acquirente unico S.p.A.

AU ha il ruolo di garante della fornitura di energia elettrica per i clienti del mercato tutelato e, nello specifico, ha il compito di acquistare energia elettrica alle condizioni più favorevoli sul mercato e cederla agli esercenti che svolgono il servizio di maggior tutela per i clienti finali domestici e i piccoli consumatori che non acquistano sul mercato libero. La società, per conto della Arera, gestisce lo Sportello per il consumatore energia e ambiente, per fornire assistenza ai clienti finali e ai consumatori e produttori di energia elettrica e gas e agli utenti del servizio idrico integrato; il Servizio di conciliazione per la risoluzione delle controversie tra clienti e operatori; il Sistema di Monitoraggio Retail per la verifica delle condizioni di funzionamento del mercato dell'energia elettrica e del gas per i clienti di piccole dimensioni⁷. Au, inoltre, tramite il Sii, coordina i flussi informativi relativi ai mercati dell'energia elettrica e del gas. Infine, sono state attribuite alla società le funzioni e le attività di Ocsit (Organismo Centrale di Stoccaggio Italiano) per la gestione delle scorte petrolifere di sicurezza. Nell'ambito dell'Ocsit, inoltre, sono state affidate ad Au le attività relative al cosiddetto Fondo Benzina, per effetto della l. n. 124 del 2017, che ha sancito la soppressione della Cassa Conguaglio Gpl.

Si segnala che in data 15 gennaio 2019, il Consiglio di amministrazione di Acquirente Unico ha

⁷ Dal 1° luglio 2019, secondo quanto stabilito dalla Delibera 173/2019/A, l'attività di Monitoraggio Retail ha cessato il regime di avalimento per conto dell'Autorità, per essere inserita come unità organizzativa e funzionale all'interno del Sistema Informativo Integrato (SII).

approvato l'emissione di un prestito obbligazionario a tasso fisso per le funzioni di Ocsit per un importo massimo di euro 600 milioni, destinato alla quotazione presso uno o più sistemi multilaterali di negoziazione, per la sottoscrizione unicamente da parte di investitori qualificati e istituzionali italiani e/o esteri. In data 13 febbraio 2019 la società ha annunciato il lancio del collocamento del prestito obbligazionario di 500 milioni per una durata di 7 anni, raccogliendo offerte per il doppio dell'ammontare. L'operazione si è conclusa con una prezzatura della cedola al 2,8 per cento annuo. Con parte dei proventi ricevuti, Ocsit ha provveduto a rimborsare anticipatamente, nel mese di marzo, il finanziamento bancario di 300 milioni in scadenza a giugno 2019, destinando il residuo per gli acquisti futuri di scorte specifiche di prodotti petroliferi. Nell'attesa di effettuare i suddetti investimenti e allo scopo di contenere gli oneri finanziari relativi al citato prestito obbligazionario, Au ha ritenuto opportuno investire parte della liquidità generata dall'emissione obbligazionaria, pari a euro 109 milioni, in polizze assicurativo - finanziarie sottoscritte con compagnie del settore al fine di conseguire rendimenti superiori a quelli espressi dal mercato monetario.

Gestore dei Mercati Energetici S.p.A.

Il Gestore dei Mercati Energetici S.p.A. ("Gme") è responsabile dell'organizzazione e della gestione economica del mercato elettrico, dei mercati dell'ambiente, del gas naturale e dei carburanti secondo criteri di neutralità, trasparenza e obiettività, nonché della gestione della piattaforma per la registrazione dei contratti a termine di compravendita di energia elettrica, conclusi al di fuori del mercato.

Ricerca sul Sistema Energetico S.p.A.

La Società Ricerca sul Sistema Energetico - Rse S.p.A. svolge attività di ricerca nel settore elettro-energetico, con particolare riferimento a progetti strategici nazionali finanziati con il fondo per la Ricerca di Sistema (RdS) e a progetti finanziati con contributi erogati da istituzioni comunitarie e nazionali. Svolge, inoltre, attività a supporto del Gse nell'ambito della valutazione e della certificazione dei progetti di risparmio energetico.

4. ORGANIZZAZIONE DEL GSE

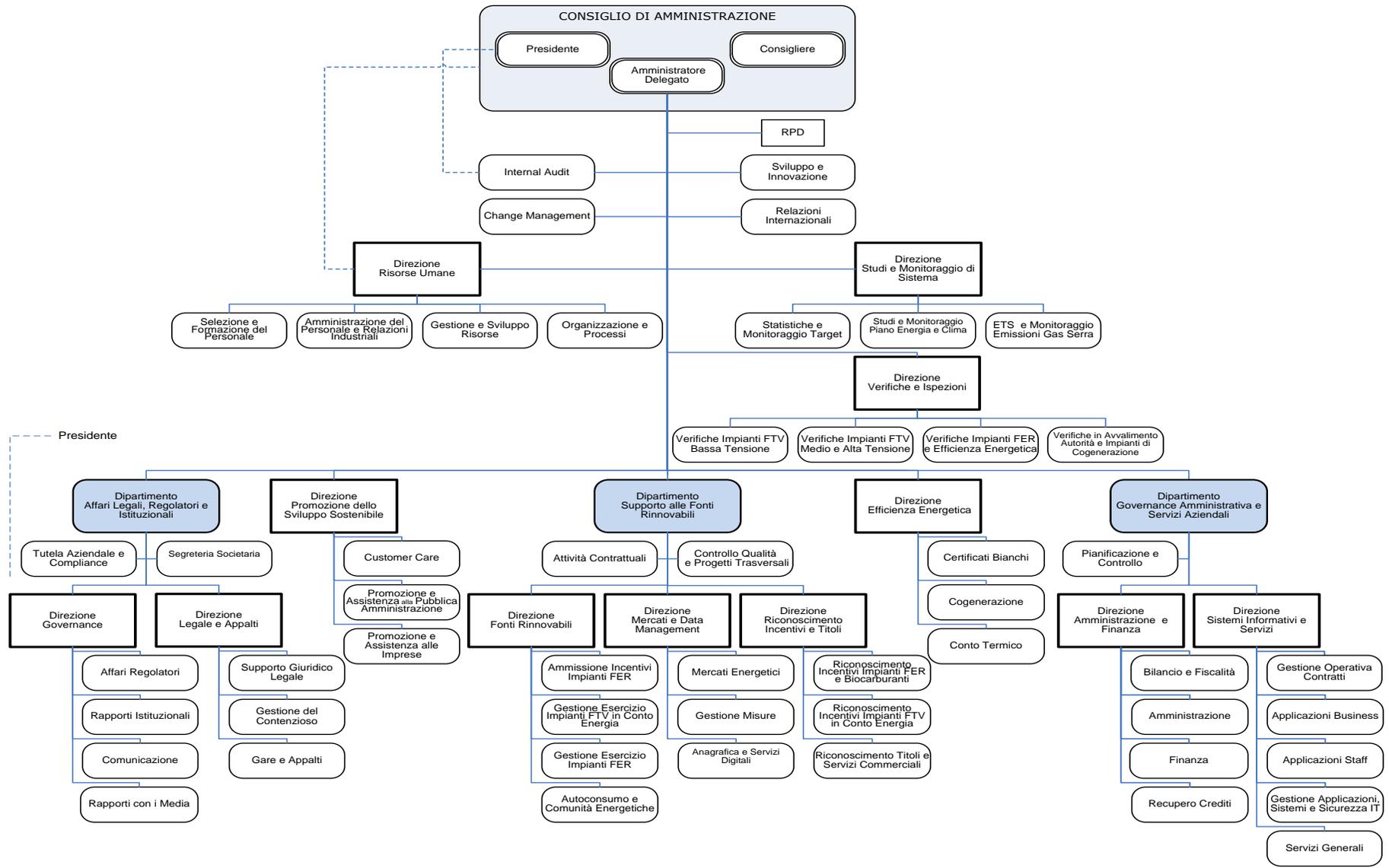
Nel corso del 2019 l'assetto organizzativo aziendale è stato modificato, inserendo gli ambiti organizzativi di dipartimento, al posto delle precedenti divisioni, dedicati alla gestione di meccanismi e servizi incentivanti e allo sviluppo sostenibile.

Successivamente e gradualmente, nel corso del primo semestre 2018 e nel 2019, sono stati effettuati interventi organizzativi volti a snellire il disegno e a rafforzare la specializzazione operativa creando o separando alcuni ambiti, in particolare:

- focalizzazione e maggiore specializzazione nell'assetto della Direzione Ingegneria, nell'ambito della Divisione Incentivi, con unità dedicate;
- attribuzione alla Direzione Risorse Umane e Servizi Generali di unità precedentemente a staff del Presidente e Amministratore delegato;
- separazione degli ambiti di Risk Management e di RPCT in due strutture⁸;
- costituzione dell'Ufficio RPD (Responsabile della protezione dei dati) per effetto della normativa europea GDPR;
- specializzazione nell'ambito della Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo;
- focalizzazione e maggiore specializzazione nell'assetto della Direzione Sistemi Informativi con unità dedicate.

Di seguito, la struttura aziendale così definita, in vigore al 31 dicembre 2019:

⁸ Successivamente alla revoca del RPCT avvenuta il 3 maggio 2018 (cfr. *infra* cap. 5), con ordine di servizio n. 269 del 7 maggio 2018, è stata effettuata una modifica organizzativa, prevedendo la creazione dell'Ufficio RPCT e della "Funzione Risk Management", la cui responsabilità è stata affidata *ad interim* al dirigente Responsabile della "Funzione audit". Quindi, con deliberazione del Cda del 23 novembre 2018 è stato individuato il RPCT (con decorrenza dal 1° dicembre 2018 e fino al 31 dicembre 2021) e si è al contempo disposto, quale misura di semplificazione organizzativa, di eliminare la Funzione Risk Management e l'Ufficio RPCT e di farne confluire le relative attività nella Funzione audit, sotto la responsabilità del medesimo dirigente che ha assunto il ruolo di RPCT, nell'ottica di garantire una maggiore efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.



4.1 Organizzazione del personale GSE e Gruppo

La consistenza del personale del GSE, al 31 dicembre 2018, si era attestata a 616 unità.

Nell'esercizio 2019 la consistenza del personale ha registrato un incremento netto di 15 risorse attestandosi, al 31 dicembre, a 631 unità.

Nelle tabelle che seguono si riassume la situazione del personale in servizio al 31 dicembre 2019 nonché i dati di consuntivo del costo del personale 2019 confrontato con quello sostenuto nell'esercizio precedente.

Tabella 3 - Organico del GSE

Categoria Contrattuale	31.12.2018	31.12.2019	Variazione
Dirigenti	19	16	-3
Quadri	150	160	10
Impiegati	447	455	8
Totale	616	631	15

Tabella 4 - Organico medio del GSE

Categoria Contrattuale	Organico medio 2018	Organico medio 2019
Dirigenti	18	19
Quadri	149	159
Impiegati	445	445
Totale	612	623

Tabella 5 - Costo del personale GSE

Descrizione	Costo 2018	Costo 2019	Variazioni
Salari e Stipendi	33.952.161	34.752.401	800.240
oneri Sociali	9.541.323	10.415.605	874.282
Trattamento di fine rapporto	2.216.838	2.289.320	72.482
Trattamento di quiescenza e simili	76.050	45.246	-30.804
Altri costi	1.096.325	1.113.767	17.442
Totale	46.882.697	48.616.339	1.733.642

Il costo del lavoro si sostanzia in 48,6 milioni di euro e registra un incremento di 1,7 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, da ascrivere sia all'incremento della consistenza media del personale che è passata da 612 risorse nel 2018 a 623 nel 2019, sia agli aumenti retributivi connessi all'evoluzione professionale nonché all'anzianità di servizio.

L'incremento di costo, secondo Gse, è legato principalmente:

□ agli effetti derivanti dal rinnovo della parte economica del Ccnl per gli addetti al settore elettrico;

□ al fisiologico riconoscimento degli scatti di anzianità;

□ alle assunzioni effettuate alla fine dell'anno 2018, che hanno trovato piena realizzazione nel costo nell'anno successivo ed a quelle effettuate nell'esercizio 2019. Relativamente a quelle riferite al 2019 si evidenzia che riguardano il reperimento di risorse qualificate (il 74 per cento della popolazione è costituito da laureati) necessarie a sopperire al fabbisogno nascente della crescita di volumi e attività.

L'analisi dei costi, effettuata in sede di *Unbundling* (separazione contabile delle differenti aree di attività dell'azienda), evidenzia che oltre il 90 per cento dell'incremento del costo è legato alla crescita delle attività nei seguenti ambiti:

- Efficienza energetica, che ha registrato un significativo incremento dei volumi gestiti dal Gse ed in particolare il meccanismo del Conto Termico che, nel 2019, ha visto triplicate le richieste contrattualizzate nel 2017;
- Biometano e Biocarburanti avanzati per cui il Gse ha dovuto strutturare, implementare e rendere operative le nuove regole e modalità di incentivazione previste dal decreto interministeriale del 2 marzo 2018.

Inoltre, una parte dell'incremento delle risorse è da ricondurre alla internalizzazione di attività divenute strutturali, precedentemente gestite con servizi acquisiti all'esterno (contratti di somministrazione lavoro), oggetto dei precedenti vincoli di spesa.

Altro aspetto da porre in evidenza, per il Gse, è legato alla struttura e alle dinamiche delle singole componenti del costo del personale, che per il 71,5 per cento (34,7 milioni euro) è composto dalla voce salari e stipendi e per il 28,5 per cento (13,8 milioni di euro) da oneri riconducibili ai sistemi previdenziali e di fine rapporto di lavoro.

Inoltre, le corresponsioni totali lorde sono composte per l'85 per cento da elementi retributivi fissi previsti dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (minimo contrattuale, edr (elemento distinto dalla retribuzione) elemento distinto retribuzione, emolumenti individuali, indennità ecc.) e per il 15 per cento da elementi variabili della retribuzione.

Relativamente a tale ultima componente circa il 72 per cento è costituito da forme retributive vincolate al raggiungimento di obiettivi strategici aziendali fissati ex ante (MBO destinato a Dirigenti e Quadri Responsabili ed il Premio di Risultato Aziendale - PRA destinato ai dipendenti, Impiegati e Quadri). Il personale difatti viene annualmente valutato su comportamenti organizzativi e competenze messe in atto per il raggiungimento di specifici obiettivi. La parte residuale delle corresponsioni variabili è riferita ad indennità diverse

(straordinario, reperibilità, indennità di turno, trattamenti di trasferta ecc.).

Il valore del costo medio pro-capite presenta, nel corso degli anni, variazioni contenute, come emerge nel seguente grafico.



Anche il costo del lavoro del Gruppo (euro 101,4 milioni) è in crescita (euro 4,3 milioni) rispetto al 2018 sia per l'incremento della consistenza media sia per gli aumenti retributivi. La consistenza è indicata nella tabella 6.

Di seguito si riporta il costo medio del personale anche delle società del gruppo Gse nell'anno 2019.

COSTO MEDIO DEL PERSONALE DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO GSE ANNO 2019	
	<i>importi in euro</i>
SOCIETA'	COSTO MEDIO
GSE	77.986
GME	95.706
AU	70.312
RSE	80.264

Tabella 6 - Organico Gruppo

Categoria Contrattuale	31.12.2018	31.12.2019	Variazione
GSE	616	631	15
AU	234	261	27
GME	113	112	-1
RSE	312	301	-11
Totale	1.275	1.305	30

4.2 Processo di selezione e assunzione del personale della società GSE.

In esito a richieste istruttorie, Gse ha fornito delucidazioni in ordine alla propria politica di selezione ed assunzione del personale, anche con riferimento ad alcune posizioni dirigenziali che apparivano, *prima facie*, non perfettamente aderenti alle disposizioni di cui all'art. 19, comma 2, del d.lgs 175/2016.

Premesso che GSE ha dichiarato, con riferimento alle procedure di selezione adottate per il reclutamento del personale e alla loro aderenza a quanto stabilito dal d. lgs 175/2016, di aver adottato una procedura aziendale (denominata PA05 rev. 03 "Processo di selezione e assunzione del personale" il cui ultimo aggiornamento è stato introdotto il 31 gennaio 2017), ritenuta in linea con i principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità di cui all'art. 19, comma 2, del d.lgs. 175/2016 e ss.mm.ii., le richieste di chiarimento inerivano: 1) alla trasformazione di un contratto di assunzione di una dirigente da tempo determinato a tempo indeterminato; 2) alla nomina a dirigente di quattro funzionari in assenza di procedure di selezione.

Quanto al primo punto, si rileva che in data 25 luglio 2019, su proposta del Presidente, il Consiglio di amministrazione, riscontrata la violazione dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità di cui all'art. 19, secondo comma, del d.lgs. n. 175 del 2016, in relazione all'atto con il quale si è proceduto alla trasformazione del rapporto di lavoro subordinato da tempo determinato a tempo indeterminato del dirigente, senza la previa indizione di una procedura selettiva, all'unanimità, ha deliberato: a) "di prendere atto della nullità dell'atto di trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato del rapporto di lavoro subordinato in questione; b)" di riservarsi di svolgere ulteriori approfondimenti in ordine alla legittimità della stipula del contratto di lavoro subordinato a tempo determinato; c) di riservarsi il diritto di richiedere la restituzione degli eventuali trattamenti economici aggiuntivi medio tempore indebitamente percepiti.

Similari determinazioni (nullità degli atti di nomina e riserva di richiedere la restituzione degli emolumenti) sono state adottate anche in relazione alle nomine di tre dei quattro dirigenti succitati, in quanto effettuate in violazione dell'esito della procedura applicata dalla Società, con conseguente reviviscenza dei precedenti inquadramenti e dei relativi trattamenti economici e normativi; la delibera specifica è stata adottata a maggioranza di voti.

Con riferimento alla vicenda di altro dirigente, passato da un rapporto di lavoro in RSE ad un rapporto di lavoro dirigenziale in Gse, il Consiglio di amministrazione, a maggioranza di voti, ha deliberato di prendere atto della nullità della cessione del contratto di lavoro che ha sancito il passaggio del dipendente dalla controllata Rse S.p.A. alla controllante Gse S.p.A. e del successivo atto di nomina a Dirigente del Gse, con il conseguente venire meno del rapporto di lavoro alle dipendenze del Gse e della nomina a dirigente e la reviviscenza del rapporto di lavoro alle dipendenze di Rse S.p.A.

Sul punto, la Corte richiama l'Ente ad una applicazione rigorosa dei principi di cui al menzionato art. 19, comma 2, del d. lgs 175/2016, il quale, pur mantenendo ferma la natura privatistica dei rapporti di lavoro, sottratti alla disciplina dettata dal d.lgs. n. 165/2001, ha inteso estendere alle società partecipate (quali il Gse) i principi procedurali imposti alle amministrazioni pubbliche nella fase del reclutamento del personale, basati su procedure selettive ben formalizzate e con garanzia di imparzialità di reclutamento, in quanto l'erogazione di servizi di interesse generale pone l'esigenza di scrutinare secondo criteri di merito e di trasparenza i soggetti chiamati allo svolgimento dei compiti che quell'interesse perseguono.

4.3 Politiche per “esodo incentivato” dei dirigenti.

Nella seduta del 27 gennaio 2016, il C.d.a. di Gse ha definito una policy aziendale che, nell'ottica di incoraggiare percorsi di ricambio generazionale, prevedeva la possibilità di risolvere anticipatamente il rapporto di lavoro dei dirigenti a fronte della corresponsione di un incentivo. A tal fine in data 10 agosto 2016 è stato sottoscritto con la Rsa Dirigenti un Accordo Sindacale che disciplinava la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro.

Con tale accordo, sottoscritto con la Rsa dirigenti del Gruppo Gse, si conveniva che al personale dirigente che avesse accettato o fatto richiesta di risolvere anticipatamente il rapporto di lavoro, la Società si impegnasse a riconoscere un incentivo all'esodo, fissato in un massimo di 36 mensilità e in una ulteriore eventuale quota riferita ai contributi previdenziali nella misura massima di 48 mesi; venivano inoltre fissati anche gli elementi in base ai quali calcolare il valore delle mensilità e dei contributi. Ciò con il vincolo che le somme complessive

riconosciute consentissero all'azienda un risparmio pari almeno al 30% del costo totale che la società avrebbe sostenuto fino al pensionamento per vecchiaia del dipendente.

Nell'ottobre 2019, è stata sottoposta alla attenzione del c.d.a una richiesta di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro da parte di un dirigente, la cui quiescenza si sarebbe concretizzata tredici anni dopo. In particolare, era stato sottoscritto un verbale di conciliazione tra la Società e il dirigente, che ha previsto la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro alla data del 1° novembre 2019, a fronte della corresponsione al Dirigente, a titolo di incentivo all'esodo, di una somma pari a € 716.000,00.

In sede istruttoria sono state chieste delucidazioni in ordine al rapporto sinallagmatico tra società e dirigente aderente all'accordo, con particolare riferimento ai margini di discrezionalità della società nella contrattazione (cioè a dire se Gse potesse non aderire alla richiesta nel caso in cui, ai fini del succitato ricambio generazionale, mancassero parecchi anni alla quiescenza del dirigente) e, in caso, quale fosse la posizione giuridica soggettiva della società.

In base ad un parere rilasciato da un professionista nel 2016, è emerso che, in capo al dirigente, sussisteva un diritto incondizionato (qualificato come diritto potestativo) ad usufruire di tale esodo incentivato, non condizionato da alcuna particolare circostanza ostativa, quale, ad esempio, una causa di sospensione del rapporto legalmente o contrattualmente prevista (malattia, aspettativa retribuita e non retribuita, congedi straordinari, comando, distacco, oppure sottoposizione a procedimento disciplinare. I margini operativi della società erano quindi determinati soltanto dal rispetto dei vincoli di budget sopra sommariamente esposti. In sostanza, a fronte della richiesta avanzata da un Dirigente di accedere al meccanismo di esodo incentivato, e verificata la disponibilità del fondo all'uopo stanziato, la società avrebbe dovuto dare seguito alla medesima nei limiti e alle condizioni previste negli atti sopra menzionati.

Nella seduta del 25 ottobre 2019, in vista della scadenza del primo periodo di applicazione della citata policy (2016-2019), e di considerazioni circa la necessità di recuperare maggiore flessibilità valutativa da parte dell'azienda circa l'accoglimento delle richieste di esodo presentate dai dirigenti, il CdA ha conferito mandato all'Amministratore delegato di comunicare alla RSA Dirigenti la disdetta dell'accordo del 10 agosto 2016 con la disponibilità tuttavia ad una rinegoziazione dello stesso sulla base dei principi che sarebbero emersi in sede di rinnovo della policy.

In data 11 dicembre 2019 è stata quindi inviata alla Rsa dirigenti la disdetta, con efficacia dal 1° maggio 2020, comunicando altresì la disponibilità della Società ad una rinegoziazione dell'accordo stesso.

In relazione alle finestre temporali di esodo previste nell'accordo, le istanze di risoluzione anticipata pervenute entro il 30 aprile 2020 sono state regolamentate dall'accordo in questione. Oltre che al menzionato dirigente, in passato già amministratore delegato e presidente del GSE, altri 3 dirigenti hanno usufruito dell'accordo nel 2020, con decorrenza rispettiva dal 1 gennaio 2020 (per un importo a titolo di incentivo riconosciuto di € 218.000 lordi), dal 1° maggio 2020 (per un importo di € 200.350 lordi) e dal 1° novembre 2020 (in tal caso, il dirigente "ha manifestato la volontà di aderire alla procedura di esodo volontario in base al citato accordo entro il termine del 1° maggio 2020" e l'importo a titolo di incentivo riconosciuto è stato di € 390.600 lordi).

Sul punto la Corte rileva che all'accordo sopra esposto sembra essere mancata una preventiva analisi del numero di possibili dirigenti interessati (coincidente, in sostanza, con il numero assoluto degli stessi), suddivisi per fasce d'età, livello reddituale e categorie di inquadramento. Tale previa analisi, da farsi valere nella opportuna sede negoziale, avrebbe dovuto evidenziare quali dei possibili dirigenti teoricamente interessati avrebbero potuto essere esclusi dall'offerta (o non avrebbero ragionevolmente fatto valere il proprio diritto all'esodo incentivato in quanto non conveniente), perché ritenuti risorse particolarmente valide se non imprescindibili. Appare invece essersi concretizzato un sostanziale sbilanciamento del sinallagma contrattuale tra interesse della Società e del dirigente a tutto vantaggio di quest'ultimo; sembra quindi da condividere la lettera di disdetta del suesposto accordo, nella prospettiva di una rinegoziazione dello stesso che valorizzi maggiormente gli interessi della società.

4.4 Distacco di personale del Gruppo Gse

Per completare il quadro descrittivo dei principali aspetti organizzativi e del reclutamento del personale, appare opportuno riportare di seguito - ed esaminare - la normativa, i costi sostenuti nonché la copertura degli stessi in merito al personale del Gruppo Gse distaccato presso il Ministero dello sviluppo economico (Mise), la Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali (Csea) e l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera).

La cessione dei contratti relativi al personale distaccato presso il Mise è connessa all'obbligo

sancito dall'art. 3, c. 15, del d.lgs. n. 79 del 1999 in capo alla Società Gse (già Grtn) di fornire al ministero il supporto tecnico necessario per gli adempimenti relativi all'attuazione del decreto di riordino del settore elettrico.

Con riferimento al tema dei costi, si rappresenta che, in base a quanto riferito dalla società, Gse sopporta le spese sostenute per il distacco delle risorse entro il limite massimo di quattro milioni di euro su base annua.

Si riporta di seguito il prospetto della dotazione organica fornita al ministero, aggiornata alla data del 31 dicembre 2019, nonché la situazione dei costi sostenuti nello stesso anno.

Tabella 7 - Organico del GRUPPO GSE distaccato presso il MiSE

SOC	DIRIGENTE			QUADRO			IMPIEGATO			TOTALE		
	2019	2018	Δ	2019	2018	Δ	2019	2018	Δ	2019	2018	Δ
GSE	1	1	0	15	13	2	15	13	2	31	27	4
GME	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	1	0
AU	0	1	-1	3	2	1	4	4	0	7	7	0
RSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totali	1	2	-1	18	15	3	20	18	2	39	35	4

Tabella 8 - Costi relativi al personale del GRUPPO GSE distaccato presso il MiSE

SOC	2019	2018	Δ
GSE	2.549.813 €	2.247.117 €	302.696 €
GME	60.487 €	57.138 €	3.349 €
AU	565.306 €	723.739 €	- 158.433 €
RSE	- €	87.792 €	- 87.792 €
Totali	3.175.606 €	3.115.786 €	59.820 €

Quanto al distacco di personale Gse presso la Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali (Csea), a quest'ultima è stata data la possibilità di avvalersi, sin dalla sua costituzione, di personale distaccato da altri enti, per lo svolgimento dei compiti assegnati dalla legge.

Si riporta di seguito il prospetto della dotazione organica fornita alla Csea, aggiornata alla data del 31 dicembre 2019, nonché la situazione dei costi sostenuti nello stesso anno. Occorre rilevare che il personale GSE già ivi distaccato, è stato progressivamente assunto dalla Cassa nel corso del 2019, con un significativo abbattimento della relativa spesa a carico di Gse, destinata a scomparire nel 2020. Invero, sul punto occorre rilevare che GSE, nel corso degli anni, ha sostenuto il costo del lavoro dei propri dipendenti distaccati. Tale costo risulta incluso

nel prospetto di Bilancio alla voce “B) Costi della Produzione - 9) Per il personale”; periodicamente, nel corso degli anni, Gse ha fatturato a Csea, a titolo di rimborso, il costo sostenuto per il personale distaccato nel periodo di riferimento, in fattispecie il 2019. Tale ricavo è stato incluso nel prospetto di Bilancio alla voce “A) Valore della Produzione - 5) Altri Ricavi e Proventi”. Le operazioni sopra rappresentate hanno consentito al Gse di neutralizzare, attraverso il rimborso, il costo economico sostenuto per il personale distaccato presso Csea.

Tabella 9 - Organico del GRUPPO GSE distaccato presso CSEA

SOC	DIRIGENTE			QUADRO			IMPIEGATO			TOTALE		
	2019	2018	Δ	2019	2018	Δ	2019	2018	Δ	2019	2018	Δ
GSE	0	0	0	0	2	-2	0	5	-5	0	7	-7
GME	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AU	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totali	0	0	0	0	2	-2	0	5	-5	0	7	-7

Tabella 10 - Costi relativi al personale del GRUPPO GSE distaccato presso CSEA

SOC	2019	2018	Δ
GSE	276.052 €	1.254.664 €	- 978.612 €
GME	- €	- €	- €
AU	- €	- €	- €
RSE	- €	- €	- €
Totali	276.052 €	1.254.664 €	- 978.612 €

Quanto al distacco di personale presso l’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, occorre rilevare che ai sensi dell’art. 2, c. 22 della legge n. 481 del 1995, le Pubbliche Amministrazioni e le imprese sono tenute a fornire all’ARERA la collaborazione per l’adempimento delle funzioni assegnate. Inoltre, ai sensi di quanto disposto dalla legge 23 luglio 2009, n. 99, art. 27, recante “misure per la sicurezza e il potenziamento del settore energetico”, l’Arera si avvale del Gse e delle società da esso controllate per il rafforzamento delle attività di tutela dei consumatori di energia, anche con riferimento alle attività relative alle funzioni di cui all’ art. 2, c. 12, lettere l) e m), della citata legge n. 481 del 1995, nonché per l’espletamento di attività tecniche sottese all’accertamento e alla verifica dei costi posti a carico dei clienti come maggiorazioni e ulteriori componenti del prezzo finale dell’energia.

Il GSE sopporta direttamente parte delle spese sostenute per il distacco delle risorse, come meglio specificato all’art. 4 della convenzione. Si riporta di seguito il prospetto dell’attuale

dotazione organica fornita all'Arera, aggiornata alla data del 31 dicembre 2019, nonché la situazione dei costi sostenuti nello stesso anno.

Tabella 11- Organico del GRUPPO GSE distaccato presso ARERA

SOC	DIRIGENTE			QUADRO			IMPIEGATO			TOTALE		
	2019	2018	Δ	2019	2018	Δ	2019	2018	Δ	2019	2018	Δ
GSE	0	0	0	2	1	1	0	1	-1	2	2	0
GME	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1	0
AU	1	2	-1	0	0	0	0	0	0	1	2	-1
RSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totali	1	2	-1	3	2	1	0	1	-1	4	5	-1

Tabella 12 - Costi relativi al personale del GRUPPO GSE distaccato presso ARERA

SOC	2019	2018	Δ
GSE	214.527 €	216.302 €	-1.775 €
GME	151.743 €	(*) 231.458 €	-79.715 €
AU	182.771 €	191.701 €	-8.930 €
RSE	- €		- €
Totali	549.040 €	639.461 €	-90.421 €

(*) il costo della Società GME è comprensivo di una collaborazione coordinata e continuativa cessata nel 2018

Risorse distaccate e costo sostenuto: quadro complessivo

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva del personale del Gruppo Gse ad oggi distaccato presso il Ministero dello sviluppo economico (Mise), la Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali (Csea) e l'Arera; viene altresì riportata la situazione dei relativi costi relativi all'anno 2019.

Tabella 13 - Personale del GRUPPO GSE distaccato presso i vari enti

SOC	MiSE		CSEA		ARERA		TOTALE	
	Consistenza al 31.12.2019	Costo annuo	Consistenza al 31.12.2019	Costo annuo	Consistenza al 31.12.2019	Costo annuo	Consistenza al 31.12.2019	Costo annuo
GSE	31	2.549.813 €	0	276.052 €	2	214.527 €	33	3.040.392 €
GME	1	60.487 €	0	- €	1	151.743 €	2	212.230 €
AU	7	565.306 €	0	- €	1	182.771 €	8	748.076 €
RSE	0	- €	0	- €	0	- €	0	- €
Totali	39	3.175.606 €	0	276.052 €	4	549.040 €	43	4.000.698 €

Il venir meno del personale distaccato presso la Csea ha permesso un abbattimento del costo per il personale distaccato di circa un milione di euro (era pari ad euro 5.009.911 al 31.12.2018).

4.5 Consulenze e contratti

Il Gse, nel corso del 2019, ha ritenuto opportuno stipulare contratti o richiedere prestazioni professionali per alcune attività, sia di *business* che generali, attraverso l'avvio di collaborazioni con centri di ricerca, studi legali e società di servizi.

La voce contabile di riferimento è quella relativa alle prestazioni professionali (euro 10,9 milioni), e comprende principalmente i costi sostenuti per la remunerazione dei professionisti per la gestione del contenzioso e la difesa in giudizio della società (euro 5,8 milioni); dei soggetti incaricati per lo svolgimento delle verifiche sugli impianti (euro 1,1 milioni) e dei professionisti ed imprese selezionate per la valutazione delle istruttorie del Conto Termico 2.0 (euro 1,6 milioni).

Si riportano nella tabella sottostante le principali prestazioni fornite, nel 2018 e nel 2019, con i relativi costi associati. La ricognizione dei valori delle prestazioni professionali (classificati tra le "spese per servizi" nel piano dei conti di bilancio) definibili come "Consulenze" viene effettuata sulla base di tre elementi identificativi legati all'incarico richiesto al fornitore: carattere intellettuale della prestazione; discrezionalità dell'esecuzione; mancata definizione ex ante del risultato o delle modalità di resa del servizio.

Tabella 14 - Principali prestazioni professionali

(in migliaia)

Principali prestazioni professionali	2018
Servizio di assistenza legale nell'ambito di appalti pubblici	35
Servizi di comunicazione strategica	33
Supporto legale per la predisposizione di contratti-tipo in materia di biometano	29
<i>Expertise</i> per arbitrato internazionale nell'ambito della convenzione con il MiSE	12
Pareri legale su provvedimenti	7
Servizio professionale di supporto e assistenza in materia di Amministrazione del personale	6
Parere legale sul modello di utilizzo di droni per attività di verifiche	6
Totale incarichi di consulenza	128
(in migliaia)	
Principali prestazioni professionali	2019
Pareri legale su provvedimenti	97
Supporto tecnico scientifico in ambito biocarburanti	27
Servizio di assistenza legale nell'ambito di appalti pubblici	21
Servizi di comunicazione nell-ambito del seminario sul cambiamento climatico	4
Servizio professionale di supporto e assistenza in materia di Amministrazione del Personale	1
Totale incarichi di consulenza	150

5. MEZZI DI FINANZIAMENTO DEL GRUPPO

I costi di funzionamento del Gse sono coperti da uno specifico sistema tariffario pluriennale a carico dei beneficiari dei regimi incentivanti, introdotto dalle disposizioni previste dal d.l. 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116⁹ e dal d.m. 24 dicembre 2014 (c.d. “dm Tariffe”) pubblicato in G.U. n. 302 del 31 dicembre 2014¹⁰.

Il Gse, con cadenza triennale, sulla base dei costi, della programmazione e delle previsioni di sviluppo delle attività da svolgere, sottopone al Mise una proposta di aggiornamento delle tariffe a copertura dei costi per lo svolgimento di tali attività e le relative modalità di pagamento.

L’Autorità può intervenire per effettuare eventuali compensazioni ove necessario.

L’Arera attua un controllo della spesa operata dal Gse. In tale ottica, viene sottoposto all’Arera il *budget* annuale, nonché il preconsuntivo di bilancio, al fine di consentire opportune valutazioni. Al fine di approfondire l’analisi dei livelli di spesa, a partire dal 2013, ai sensi della delibera 163/2013/R/com, il Gse effettua una rendicontazione mediante un sistema di separazione contabile (“*unbundling*”) per ciascuno dei servizi offerti.

L’Arera ha attivato negli ultimi anni un processo per la progressiva implementazione di una regolazione pluriennale incentivante per le attività svolte dal Gse, basata su obiettivi pluriennali di recupero di efficienza e di economicità delle attività svolte.

Il citato d.m. 24 dicembre 2014 ha definito l’ammontare delle tariffe da riconoscere al Gse per il triennio 2015-2017. Non essendo stato emanato un nuovo decreto di aggiornamento delle tariffe esistenti, nel 2019 si è continuato ad applicare il medesimo sistema tariffario previsto dal d.m. del 2014.

Complessivamente, per il 2019, i corrispettivi definiti dal suddetto decreto, hanno generato ricavi pari a euro 85 milioni.

L’Autorità, intervenendo per effettuare eventuali compensazioni ove necessario, con delibera 145/2020/R/eel del 28 aprile 2020, ha integrato i corrispettivi degli operatori con un importo

⁹ L’articolo 25 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116 prevede che, a partire dal 2015, “gli oneri sostenuti dal GSE per lo svolgimento delle attività di gestione, di verifica e di controllo, inerenti i meccanismi di incentivazione e di sostegno, sono a carico dei beneficiari delle medesime attività, ivi incluse quelle in corso con esclusione degli impianti destinati all’autoconsumo entro i 3 kW”.

¹⁰ Il decreto ha introdotto un meccanismo tariffario pluriennale a carico dei beneficiari dei regimi incentivanti razionalizzando e ampliando disposizioni precedenti, quali per esempio i dd.mm. 5 e 6 luglio 2012. Oltre a razionalizzare le precedenti disposizioni normative, che già ponevano a carico dei beneficiari il costo delle attività svolte dalla società, il decreto ha introdotto alcuni corrispettivi per attività in precedenza prive di remunerazione.

pari a euro 10,6 milioni a carico della componente RE/RET e con un importo pari a euro 2,1 milioni a carico della componente Asos permettendo alla società una congrua remunerazione del capitale.

Al fine di garantire alla società livelli di marginalità sufficienti a consentire l'introduzione e lo sviluppo delle nuove linee di attività in materia di promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, restano nelle disponibilità del Gse i ricavi netti straordinari attribuibili al comparto elettrico pari nel 2019 a circa euro 1,3 milioni.

L'Autorità, inoltre, ha assicurato al Gse una remunerazione, prima delle imposte e al netto dei proventi delle partecipazioni e dei ricavi netti straordinari inseriti nel comparto denominato "altre attività diverse", una remunerazione del proprio patrimonio netto come risultante dal bilancio d'esercizio dell'anno precedente, ridotto dei dividendi distribuiti nel corso del 2019 in pro quota die per i giorni residui dell'anno a partire dalla data di approvazione della loro distribuzione, nonché detratto il valore delle partecipazioni del medesimo Gse nelle società controllate. Tale remunerazione è pari al rendimento medio annuale, per l'anno 2019, del BTP decennale benchmark rilevato dalla Banca d'Italia (1,95 per cento). La delibera prevede, inoltre, che la suddetta remunerazione sia coperta tramite le somme accantonate nel richiamato fondo ex d.l. 91/14.

Come riportato dalla medesima Arera nei considerati posti in premessa alla citata delibera, a fronte di un incremento nel 2019 degli incentivi erogati per il Conto Termico di oltre il 50 per cento rispetto all'esercizio precedente, l'aumento del fabbisogno complessivo per il medesimo regime si è attestato a livelli più contenuti, con un incremento del 29 per cento. Inoltre nell'anno 2019 si è registrata una riduzione di circa il 60 per cento rispetto all'esercizio precedente del disavanzo economico attribuibile alle altre attività coperte dal d.m. 24 dicembre 2014 e alle attività ricomprese nel comparto "Supporto alla Pubblica Amministrazione", nonostante, per il medesimo anno, si sia rilevato un aumento del numero delle convenzioni gestite, per lo più riferite agli impianti entrati in esercizio per i regimi di SSP e per gli impianti incentivati ai sensi del d.m. 6 luglio 2012 e del d.m. 23 giugno 2016.

Infine, in considerazione che anche nel 2019, terzo anno consecutivo, i costi di funzionamento del Gse afferenti alle attività sottoposte al regime prefigurato dall'articolo 25 del d.l. 91/14 non sono stati coperti dai corrispettivi appositamente definiti dal richiamato d.m., con particolare riferimento a quelli afferenti al conto termico, l'Autorità ha ritenuto opportuno trasmettere il proprio provvedimento al Mise ai fini del prossimo aggiornamento del d.m. 24 dicembre 2014.

Per Acquirente Unico il decreto legislativo n. 79 del 1999 prevede che l'Arera determini la misura del corrispettivo per le attività svolte da Au e che il corrispettivo sia tale da incentivare la stessa Società allo svolgimento delle attività di propria competenza secondo criteri di efficienza economica.

I costi delle attività in avvalimento dell'Arera (Sportello per il Consumatore, Servizio Conciliazione e Monitoraggio Mercato Retail) sono coperti mediante versamenti eseguiti dalla Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali, previo apposito benestare dell'Arera a conclusione delle procedure periodiche di rendicontazione.

La remunerazione spettante al Gme per la gestione e organizzazione dei diversi mercati e piattaforme è costituita dai corrispettivi versati dai soggetti che vi operano. Tali corrispettivi - di accesso e di negoziazione - sono, dunque, legati ai volumi intermediati. La struttura e la misura dei corrispettivi richiesti per i servizi erogati sulle diverse piattaforme di mercato sono definiti su base annua dal Gme al fine di assicurare l'equilibrio economico e finanziario della Società e soggetti a diverse procedure di approvazione.

Per Rse (Ricerca sul Sistema Energetico S.p.A.), infine, la remunerazione delle attività è strettamente correlata e dipendente dal piano triennale della Ricerca di Sistema e dal conseguente Accordo di Programma triennale fra la Società e il Ministero dello sviluppo economico, nonché dai piani operativi annuali con cui sono definiti gli importi del fondo per la Ricerca di Sistema destinati alla Società e anche agli altri enti coinvolti in tali programmi, come per esempio Enea e Cnr. I progetti finanziati vengono, pertanto, sottoposti ad una rendicontazione dei tempi, delle modalità operative e dei costi sostenuti.

6. OBBLIGHI INFORMATIVI AI SENSI DELLA LEGGE N. 124 DEL 2017

La legge 4 agosto 2017 n. 124 (legge annuale per il mercato e la concorrenza), come modificata dal d.l. 30 aprile 2019 n. 34, ha introdotto all'articolo 1, commi da 125 a 129, alcune misure finalizzate ad assicurare la trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche.

Nello specifico con riferimento al Gruppo Gse, la predetta legge dispone all'articolo 1, comma 125-bis, di pubblicare, a decorrere dall'esercizio 2018, nella nota integrativa del bilancio di esercizio e di quello consolidato, gli importi e le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuto, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, di importo pari o superiore a euro 10 mila, ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e da soggetti equipollenti che ricadono nell'ambito soggettivo individuato dalla medesima norma. È fatto obbligo, inoltre, all'articolo 1, comma 126, di pubblicare, a decorrere dal 1° gennaio 2018, nell'informativa del bilancio d'esercizio e in quello consolidato gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese, e comunque vantaggi economici di qualunque genere, di importo pari o superiore a euro 10 mila, a persone ed enti pubblici e privati rientranti negli obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 26 del d.l. n. 33/2013.

Nella tabella seguente sono rappresentate, secondo il principio di cassa e con riferimento all'anno 2019, le informazioni - di valore superiore a euro 10 mila - richieste dall'art. 1, comma 125-bis, della legge 124/2017 suddivise in base all'origine dell'erogazione ricevuta e con separata indicazione del soggetto erogante, degli importi ricevuti e delle eventuali disposizioni normative attuative e regolatorie:

Soggetto Erogante	Attività/meccanismo soggetto di contribuzione	Somme Ricevute in euro mila	Disposizioni normative relative alle contribuzioni ricevute
CSEA	Disavanzo economico connesso ai meccanismi di incentivazione e ritiro dell'energia elettrica ivi inclusi i costi riconosciuti per il funzionamento CSEA del GSE al netto dei ricavi derivanti in massima parte dalla vendita dell'energia stessa sul mercato	1.692.927	Ai sensi dell'art.50 del TIT le risorse sono erogate a valere sulla componente tariffaria ASOS
CSEA	Incentivazione alle rinnovabili termiche e agli interventi di incremento dell'efficienza CSEA energetica non coperti dalle tariffe ex D.M. 24 dicembre 2014	277.655	Per effetto del combinato disposto dell'art.28, comma 4, del D. Lgs 28/11 e della delibera ARERA 249/2018/R/eel, le risorse sono erogate a valere sul gettito delle componenti delle tariffe del gas naturale ovvero la componente RE di cui all'art.40, comma 40.3 lettera d), della RTDG (*) e RE _T di cui all'art.26, comma 26.1, lettera f), della RTTG (**) D.M. 5 settembre 2011; delibera ARERA 405/2013/R/com. Le risorse sono erogate a valere sul conto per la promozione
CSEA	Regime di sostegno per le unità di CSEA cogenerazione (Ritiro Certificati Bianchi CAR)	8.601	dell'efficienza energetica nel settore del gas, alimentato dalle componenti RE di cui all'art.40, comma 40.3 lettera d), della RTDG e RE _T di cui all'art.26, comma 26.1, lettera f), della RTTG

(*) Parte II, del Testo Unico della regolazione della qualità e delle tariffe dei servizi di distribuzione e misura del gas, relativa alla Regolazione tariffaria dei servizi di distribuzione e misura del gas per il periodo di regolazione 2014-2019 approvato con delibere ARERA 367/2014/R/gas come successivamente modificato

(**) Parte II, del Testo Unico della regolazione delle tariffe per il servizio di trasporto e dispacciamento del gas naturale per il periodo di regolazione 2014-2017 e per il periodo transitorio 2018-2019, approvato con delibere ARERA 575/2017/R/gas come successivamente modificato e integrato.

Nella tabella seguente sono rappresentate, secondo il principio di cassa e con riferimento all'anno 2019, le informazioni – di valore superiore a euro 10 mila – richieste dall'art. 1, comma 126, della legge 124/2017 suddivise per regime di incentivazione e con separata indicazione del soggetto percipiente, degli importi erogati e delle eventuali disposizioni normative attuative e regolatorie:

Soggetto Erogante	Attività/meccanismo oggetto di contribuzione	Somme Ricevute in euro mila	Disposizioni normative relative alle contribuzioni ricevute
Imprese, enti pubblici e privati cittadini	Incentivazione dell'energia elettrica prodotta da impianti solari fotovoltaici - Conto Energia	5.492.700	D.M. 28/07/2005 e D.M.06/02/2006 (I Conto Energia); D.M. 19/02/2007 (II Conto Energia); D.M. 06/08/2010 (III Conto Energia); D.M .05/05/2011 (IV Conto Energia); D.M.05/07/2012(V Conto Energia). Le modalità di erogazione da parte del GSE in acconto e conguaglio sono definite dall'art.26, comma 2, della legge 11 agosto 2014, n.116
Imprese, enti pubblici e privati cittadini	Incentivazione impianti IAFR - GRIN	3.125.640	D.M .6 luglio 2012
Imprese, enti pubblici e privati cittadini	Tarifa Fissa Omnicomprensiva (TO) e Ritiro Dedicato (inclusi Contributi per Mancata Produzione Eolica e Prezzi Minimi Garantiti)	2.869.950	- Tariffa Fissa Omnicomprensiva (TO): D.M.18 dicembre 2008 - Ritiro dedicato: ex articolo 13, commi 3 e 4, del decreto legislativo n.387/ 03 e del comma 41 della legge n. 239/ 04. Le modalità per l'esercizio del ritiro dedicato sono determinate dall'Autorità con delibera 280/07 e relativo Allegato A. - Contributi per Mancata Produzione Eolica Rid: delibera ARERA ARG/elt5/10 - Prezzi Minimi Garantiti: delibere ARERA 34/ 05 e 280/07
Imprese, enti pubblici e privati cittadini	Acquisto dell'energia elettrica prodotta da Imprese, enti pubblici e impianti ammessi a beneficiare del provvedimento 6/92 e risoluzione volontaria e anticipata delle Convenzioni CIP 6/92	441.362	- CIP 6/92: Legge 9 gennaio 1991; Provvedimento 6/92 del Comitato Interministeriale dei Prezzi; Legge 296/2006; Legge n. 244 del24 dicembre 2007; -Risoluzioni anticipate CIP 6/92: D.M.2 dicembre 2009;Legge n.99/09; D.M.2 agosto 2010; Decreto Legge 78/2010 coordinato con la Legge di conversione 30 luglio 2010, n.122;D.M.8 ottobre 2010; D.M.28 giugno 2012; D.M.30 settembre 2013; D.M.8
Imprese, enti pubblici e privati cittadini	Incentivazione impianti FER alimentati da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico	614.103	D.M.23 giugno 2016 e D.M.6 luglio 2012
Imprese, enti pubblici e privati cittadini	Acquisto e ritiro dell'energia incentivata - Servizio di Scambio sul Posto	258.392	Delibere ARERA 570/2012/R/efr e s.m.i.
Imprese, enti pubblici e privati cittadini	Incentivazione alle rinnovabili termiche e agli interventi di incremento dell'efficienza energetica	261.714	D.M .28 dicembre 2012; D.M.16 febbraio 2016
Imprese, enti pubblici e privati cittadini	Emissione e ritiro Certificati Verdi	5.497	D.M.24 ottobre 2005; Legge n.244 del 24 dicembre 2007; D.M. 18 dicembre 2008; D.Lgs 3 marzo 2011, n.28; D.M .6 luglio 2012
Imprese, enti pubblici e privati cittadini	Biometano e Biocarburanti avanzati	74.700	D.M .5 dicembre 2013

CSEA	Incentivazione del biometano immesso nelle reti di trasporto e distribuzione del gas naturale	8.601	D.M .5 dicembre 2013 Delibera ARERA 208/2015/R/gas
Imprese, enti pubblici e privati cittadini	Regime di sostegno per le unità di cogenerazione (Ritiro Certificati Bianchi CAR)	43.122	D.Lgs 20/2007; D.M .4 agosto 2011; D.M.5 settembre 2011;
SAFE Sostenibilità ambientale fonti energetiche	XIX edizione del Master in Gestione delle Risorse Energetiche - 2019	24	
Beulcke and Partners Srl	XI Edizione Festival dell'energia - L'energia spiegata	20	
European University Institute	Contributo a sostegno delle attività di ricerca nel settore energetico	15	

7. CONTENZIOSO

A partire dalla nascita della società e fino al 31.12.2019 i procedimenti giurisdizionali avviati innanzi alle diverse Autorità competenti, proposti dal Gse o ad esso notificati e censiti nel Data Base “gestione del contenzioso” (fatta eccezione per quelli relativi al contenzioso giuslavoristico,) ammontano ad un numero complessivo di 10.277.

Di questi, solo nell’ultimo biennio sono stati aperti 2.462 procedimenti o fasi processuali (in particolare 1.361 nel 2018 e 1.101 nel 2019).

In ordine a tali contenziosi, che per la massima parte vedono il Gse nel ruolo di resistente dinnanzi al giudice amministrativo, la Società ha ritenuto di costituirsi in 2.389 procedimenti, di cui 1.044 nel 2019, 331 dei quali si sono, allo stato, già conclusi.

Quanto alle materie oggetto di tali contenziosi, va precisato anzitutto che essi sono stati per la maggior parte proposti dagli operatori contro il Gse. Di questi procedimenti in cui il Gse è parte convenuta, 327 hanno riguardato l’ambito dell’incentivazione della fonte fotovoltaica, 193 quello degli impianti qualificati IAFR o FER, 154 i progetti incentivati mediante Titoli di Efficienza Energetica, 46 gli impianti qualificati come cogenerativi, 41 gli interventi incentivati mediante “Conto Termico” e 16 casi di incentivi ex delibera “CIP6/92” o riguardanti la rideterminazione della componente c.d. CEC (Costo Evitato Combustibile). Si segnala che sussistono contenziosi meno numerosi anche su altre tematiche, quali i seguiti di provvedimenti antimafia (14), il pignoramento di crediti in capo agli operatori presso il Gse (14), la materia dei biocarburanti (4) e gli appalti aziendali (2).

D’altro canto, si rileva che, nell’anno 2019, 243 giudizi (o fasi di giudizio) sono stati invece instaurati dal Gse, al fine del recupero degli incentivi oggetto di provvedimenti di annullamento o decadenza; inoltre, il Gestore ha proceduto a costituirsi come parte civile in 20 procedimenti penali, in cui era stato individuato come parte offesa.

Grafico 1 -Contenzioso

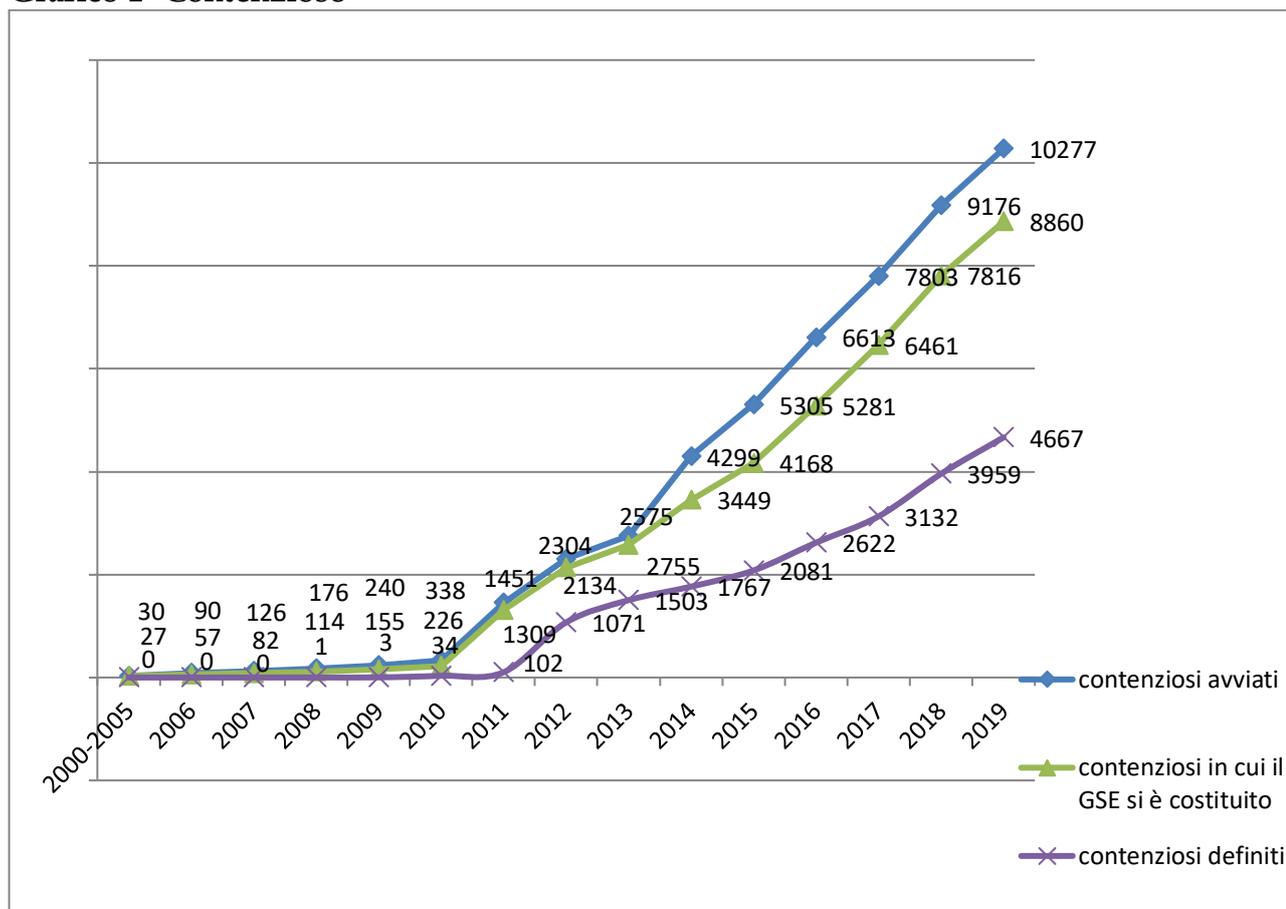


Tabella 15 - Contenzioso

	Pendenti al 31.12.2019	2018	2019
Cause avviate	10.277	1.361	1.101
GSE costituito	8.860	1.345	1.044
Cause definite	4.667	898	707

Come potrà notarsi nel grafico, negli ultimi anni la tendenza è di un incremento del contenzioso nel suo complesso, dovuto anche ad una riduzione dei giudizi definiti.

Difatti, a fronte di 2.462 nuovi procedimenti giurisdizionali, nel biennio sono stati definiti 1.535 giudizi in cui era coinvolto il Gse, per la maggior parte con esito favorevole (in linea con gli anni precedenti), come da tabelle che seguono.

L'oggetto del contenzioso di cui è parte la capogruppo corrisponde ai filoni delle attività di *core business* della società: in massima parte, pertanto, le controparti richiedono che l'Autorità giudiziaria valuti e riformi i provvedimenti che recano il diniego e/o la decadenza rispetto ai regimi di incentivazione previsti per gli impianti fotovoltaici e per le altre Fonti Rinnovabili, al riconoscimento di CB, ai contributi previsti dal Conto Termico o alla qualifica della CAR.

Nei ricorsi le controparti richiedono, in genere, l'annullamento di provvedimenti del Gse aventi ad oggetto il mancato riconoscimento, il riconoscimento in misura inferiore a quanto richiesto o la revoca/annullamento del riconoscimento dei benefici afferenti ai diversi ambiti d'incentivazione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico. Con riferimento alle controversie aventi a oggetto il riconoscimento di tariffe incentivanti, la società precisa che eventuali soccombenze non determinerebbero, peraltro, effetti a conto economico data la natura passante sui risultati dei futuri esercizi degli stessi incentivi.

In massima parte i processi in cui è stato coinvolto il Gse nel 2019 sono stati incardinati innanzi al Giudice Amministrativo (927), con 687 contenziosi di primo grado, generalmente presso il Tar del Lazio, e 233 ricorsi in appello o per revocazione innanzi al Consiglio di Stato. In soli cinque casi, invece, la valutazione della controversia è stata demandata al Ricorso Straordinario al Capo dello Stato.

I giudizi civili sorti nell'anno 2019 sono stati 134, di cui 122 in primo grado (Tribunale o Giudice di Pace), 4 al Tribunale delle Esecuzioni mobiliari, 4 in appello e 4 in Cassazione. I procedimenti penali si sono invece suddivisi in 15 casi innanzi al Tribunale di primo grado (o al G.U.P.), 4 in Appello e 1 in Cassazione.

Infine, si segnalano alcuni residui contenziosi che sono stati incardinati presso altre magistrature (Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, Commissione Tributaria, Corte di Giustizia dell'Unione Europea o altre).

Con riferimento all'ambito giuslavoristico, si segnala che nell'anno 2019 sono stati instaurati nei confronti della Società 3 nuovi giudizi o nuove fasi di giudizio.

Quanto agli esiti dei giudizi di cui è parte il Gse, intervenuti nel corso del 2019, essi sono stati in massima parte favorevoli alle posizioni assunte dalla Società (89 per cento), tendenza confermata anche nel 2020 (84 per cento) e nei primi due mesi del 2021 (79 per cento).

8. BILANCIO D'ESERCIZIO 2019

8.1 Contenuto e forma del bilancio

Il bilancio di esercizio 2019, approvato dall'assemblea degli azionisti il 6 ottobre 2020, è stato elaborato in coerenza con le norme del Codice civile, integrate e interpretate dai principi contabili elaborati dall'Organismo Italiano di Contabilità.

Allo scopo di agevolare l'esame del documento contabile, sono state elaborate le tabelle che seguono, contenenti i dati dello stato patrimoniale e del conto economico dell'esercizio 2019 raffrontati con quelli dell'esercizio 2018.

8.2 Lo stato patrimoniale

8.2.1 L'attivo dello stato patrimoniale

La tabella che segue espone i dati relativi all'attivo dello stato patrimoniale:

Tabella 16 - Stato patrimoniale - Attività

Stato patrimoniale	2018	2019	Var % 2019-2018	Var. ass. 2019-2018
Attivo				
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	-	-		
B) Immobilizzazioni				
I - Immobilizzazioni immateriali				
3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	17.564.799	16.056.187	-9	-1.508.612
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili	2.619	1.009	-61	-1.610
6) immobilizzazioni in corso e acconti	1.685.778	1.976.079	17	290.301
7) altre	7.317.284	6.258.356	-14	-1.058.928
Totale immobilizzazioni immateriali	26.570.480	24.291.631	-9	-2.278.849
II - Immobilizzazioni materiali				
1) terreni e fabbricati	47.317.726	46.015.630	-3	-1.302.096
2) impianti e macchinario	7.563.031	6.792.215	-10	-770.816
3) attrezzature industriali e commerciali	39.949	29.816	-25	-10.133
4) altri beni	9.062.787	9.131.948	1	69.161
5) immobilizzazioni in corso e acconti	27.225	-		
Totale immobilizzazioni materiali	64.010.718	61.969.609	-3	-2.041.109
III - Immobilizzazioni finanziarie				
1) partecipazioni in				
a) imprese controllate	16.488.310	16.488.310	0	0
2) crediti				
d-bis) verso altri	3.333.008	3.473.881	4	140.873
esigibili entro 12 mesi	272.000	198.743	-27	-73.257
Totale immobilizzazioni finanziarie	19.821.318	19.962.191	1	140.873
Totale immobilizzazioni (B)	110.402.516	106.223.431	-4	-4.179.085
C) Attivo circolante				
I - Rimanenze	-			
II - Crediti				
1) verso clienti	1.091.221.485	1.021.351.196	-6	-69.870.289
2) verso imprese controllate	66.944.825	39.731.942	-41	-27.212.883
5-bis) crediti tributari	8.628.669	7.280.883	-16	-1.347.786
esigibili entro 12 mesi	7.903.000	903.359	-89	-6.999.641
5-quater) verso altri	330.364.929	364.039.295	10	33.674.366
6) verso Cassa servizi energetici e ambientali	2.780.813.923	2.562.702.583	-8	-218.111.340
Totale crediti	4.277.973.831	3.995.105.899	-7	-282.867.932
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni				
1) partecipazioni in imprese controllate	16.000.000	45.000.000	181	29.000.000
IV - Disponibilità liquide				
1) depositi bancari e postali	1.881.789.915	811.208.527	-57	-1.070.581.388
3) danaro e valori in cassa	4.748	6.443	36	1.695
Totale disponibilità liquide	1.881.794.663	811.214.970	-57	-1.070.579.693
Totale attivo circolante (C)	6.175.768.494	4.851.320.869	-21	-1.324.447.625
D) Ratei e risconti	635.265	1.080.660	70	445.395
Totale attivo	6.286.806.275	4.958.624.960	-21	-1.328.181.315

In ordine alle più significative poste evidenziate nella tabella, si espone quanto segue:

IMMOBILIZZAZIONI

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo di acquisto o di produzione, compresi gli oneri accessori di diretta imputazione. Il costo, come sopra definito, viene svalutato in caso di perdite durevoli di valore e ripristinato (ridotto dei soli ammortamenti) se vengono meno i presupposti delle svalutazioni effettuate.

Le immobilizzazioni materiali sono ammortizzate sulla base delle aliquote economico-tecniche rappresentative della residua possibilità di utilizzo dei beni stessi.

Immobilizzazioni immateriali

Le immobilizzazioni immateriali, pari a euro 24,3 milioni, si decrementano di euro 2,3 milioni per effetto degli ammortamenti dell'esercizio pari a euro 13,8 milioni al netto degli investimenti realizzati nell'anno (euro 11,6 milioni) e delle altre variazioni euro 1 mila); gli investimenti si riferiscono principalmente all'acquisto di licenze software (euro 2,9 milioni), alla manutenzione straordinaria ed evolutiva di alcune applicazioni informatiche (euro 1,5 milioni) e al mantenimento e al potenziamento dell'infrastruttura software a supporto dei processi di business (euro 1,9 milioni).

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali sono costituite da beni mobili e immobili di proprietà della Società.

Al 31 dicembre 2019 ammontano a euro 61,9 milioni e registrano un decremento di euro 2 milioni per effetto degli ammortamenti pari a euro 5,5 milioni e delle svalutazioni (euro 33 mila), in parte compensati dagli investimenti dell'esercizio, pari a euro 3,5 milioni. Gli investimenti si riferiscono essenzialmente all'acquisto di *hardware* per la *server farm*, (euro 2,7 milioni) e all'adeguamento tecnologico dell'infrastruttura LAN (euro 241 mila).

Immobilizzazioni finanziarie

Sono costituite da partecipazioni in imprese controllate e in misura minore da crediti al personale e da depositi cauzionali a garanzia di contratti di locazione. L'incremento di euro 141 mila è dovuto essenzialmente ai crediti per prestiti concessi al personale dipendente (i

crediti verso altri passano da 3,3 del 2018 a milioni a 3,5 nel 2019).

Il dettaglio delle partecipazioni è riportato nella tabella che segue.

Tabella 17 - Partecipazioni

(in migliaia)

IMMOBILIZZAZIONI finanziarie						
	Sede Legale	Capitale Sociale al 31.12.2019	Patrimonio netto al 31.12.2019	Utile d'esercizio 2019	Quota % possesso	Valore attribuito
Imprese controllate						
Acquirente Unico S.p.A.	Roma	7.500	8.699	56	100	7.500
Gestore dei Mercati Energetici S.p.A.	Roma	7.500	24.776	7.095	100	7.500
Ricerca sul Sistema Energetico - RSE S.p.A.	Milano	1.100	2.758	61	100	1.488

- Acquirente Unico S.p.A.

La partecipazione ammonta a euro 7.500.000 e rappresenta il 100 per cento del capitale sociale della Società.

- Gestore dei Mercati Energetici S.p.A.

La partecipazione ammonta a euro 7.500.000 e rappresenta il 100 per cento del capitale sociale della Società.

- Ricerca sul Sistema Energetico - Rse S.p.A.

La partecipazione ammonta a euro 1.488.000 e rappresenta il 100 per cento del costo d'acquisto della Società.

ATTIVO CIRCOLANTE

Crediti

I crediti sono iscritti al valore di presumibile realizzo, risultano quindi iscritti per la differenza tra i valori nominali dei crediti commerciali e il fondo Svalutazione Crediti portato in diretta diminuzione della corrispondente voce dell'attivo.

I Crediti verso clienti si riferiscono essenzialmente ai crediti di natura commerciale relativi sia a importi fatturati sia a partite economiche di competenza dell'anno ma ancora da fatturare; nel corso dell'esercizio 2019 la voce registra un decremento pari a euro 69,9 milioni. Nella tabella che segue è riportato il dettaglio della voce confrontata con il periodo precedente.

Tabella 18 - Crediti verso Clienti*(in migliaia)*

	31.12.2018	31.12.2019	Variazioni
Crediti per componente Asos e altro	1.007.000	963.114	-43.886
Crediti per attività diverse connesse all'energia	65.540	50.788	-14.752
Crediti per dispacciamento e sbilanciamento - ex GRTN	1.086	1.088	2
Crediti per ricavi da d.m. 24 dicembre 2014	5.126	5.251	125
Crediti per energia elettrica CIP6	1.281	1.515	234
Crediti verso impianti di bioliquidi d.l. Fare	16.676	5.307	-11.369
Totale crediti verso clienti	1.098.108	1.027.063	-69.646
fondo Svalutazione Crediti verso clienti	-5.487	-5.713	-226
TOTALE CREDITI VERSO CLIENTI	1.092.621	1.021.350	-69.872

La diminuzione rispetto all'anno precedente è data sostanzialmente dal decremento:

- dei crediti nei confronti delle imprese di distribuzione per la componente Asos (euro 43,9 milioni). Tale riduzione è dovuta agli aggiornamenti tariffari con cui l'Autorità ha determinato un fabbisogno Asos inferiore rispetto allo scorso anno;
- dei crediti per attività diverse connesse all'energia (euro 14,7 milioni), la cui variazione è ascrivibile principalmente al decremento dei crediti verso i soggetti obbligati per gli oneri di ritiro dei CIC sui biocarburanti (euro 17,6 milioni), dei crediti per i corrispettivi di sbilanciamento CIP6 (euro 6,3 milioni) e dei crediti verso RFI (euro 3,8 milioni). Tali decrementi sono stati calmierati da un incremento dei crediti per corrispettivi di sbilanciamento RID (euro 14,7 milioni);
- dei crediti verso impianti di bioliquidi (euro 11,4 milioni).

Il fondo svalutazione crediti risulta complessivamente calcolato sulla base di apposite valutazioni analitiche, in relazione all'anzianità e allo status del credito (ordinario, di difficile recupero, ecc.).

L'incremento complessivo di euro 226 mila è dovuto agli accantonamenti effettuati nell'anno (euro 552 mila) per tener conto di crediti incagliati e di difficile recuperabilità al netto di rilasci per euro 293 mila a seguito di incassi e/o compensazioni di crediti precedentemente svalutati e di utilizzi del fondo per euro 33 mila in relazione allo stralcio definitivo.

I crediti verso altri al 31 dicembre 2019 registrano un incremento rispetto allo scorso anno di euro 33,7 milioni; il dettaglio è riportato nella tabella che segue:

Tabella 19 -Crediti verso altri*(in migliaia)*

	31.12.2018	31.12.2019	Variazioni
Crediti verso operatori	368.953	405.188	36.235
Altri crediti di natura diversa	4.339	2.878	-1.461
Crediti verso istituti previdenziali, assicurativi ed altri	58	79	21
Anticipi a terzi	2	0	-2
Fondo Svalutazione Crediti verso altri	-42.987	-44.106	-1.119
TOTALE CREDITI VERSO ALTRI	330.365	364.039	33.674

L'ammontare della voce è in gran parte ascrivibile a posizioni creditorie verso gli operatori dei regimi incentivati (euro 405,2 milioni al lordo del fondo svalutazione crediti per euro 44,1 milioni), che si incrementano di euro 36,2 milioni rispetto al saldo dell'esercizio precedente. La composizione e le caratteristiche delle posizioni creditorie sono principalmente le seguenti:

- per euro 332,1 milioni si tratta di crediti per importi riconosciuti a titolo d'incentivo, prevalentemente fotovoltaico, che, a seguito di verifiche effettuate dal Gse sugli impianti, sono risultati non dovuti; si sta quindi procedendo al loro recupero dai soggetti che li hanno indebitamente percepiti;
- per euro 72,6 milioni sono riferite ai crediti derivanti dai meccanismi di acconto-conguaglio che, pur interessando tutti i regimi d'incentivazione, si concentrano su quello del Conto Energia;
- per euro 255 mila si riferiscono agli incentivi FTV da recuperare dagli operatori a titolo di rivalutazione Istat.

Si segnala che una parte degli operatori cui è stata richiesta la restituzione delle somme ha presentato ricorso avanti gli organi di giustizia amministrativa contestando l'operato del Gse, tale circostanza interessa crediti per euro 309,4 milioni. Per questi operatori le attività di recupero sono state sospese asseritamente in attesa che il Tribunale amministrativo si pronunci in merito.

L'incremento della voce è dato dalla registrazione di nuove posizioni creditorie a seguito di verifiche svolte nel 2019 e ricalcoli afferenti a quelle già esistenti nel 2018 (euro 88,5 milioni) al netto dei recuperi effettuati nell'anno o di ricalcoli a favore degli operatori (euro 52,3 milioni}. Il fondo svalutazione crediti (euro 44,1 milioni) accoglie le posizioni creditorie nei confronti di operatori a cui è stata richiesta la restituzione d'incentivi e che risultavano ammessi a procedure concorsuali, in particolare quella del fallimento. Ritenendo tali crediti di difficile

esigibilità la società ha ritenuto di procedere alla totale svalutazione. Il fondo nel corso del 2019 registra incremento netto di euro 1,1 milioni dato da nuovi accantonamenti per euro 2 milioni al netto di rilasci per crediti incassati nell'esercizio e precedentemente svalutati per euro 885 mila.

I Crediti verso Cassa Servizi Energetici e Ambientali sono pari a euro 2,6 miliardi e riguardano essenzialmente:

- il credito netto nei confronti della Csea (euro 2,4 miliardi) per i contributi dovuti al Gse ai sensi del "Testo Integrato delle disposizioni dell'Autorità per l'erogazione dei servizi di trasmissione, distribuzione e misura dell'energia elettrica per il periodo regolatorio 2012-2015" e successive modifiche e integrazioni;
- dai crediti a titolo di contributo per la copertura degli oneri legati alle FER Termiche (euro 123,4 milioni);
- dai crediti a titolo di contributi per la copertura degli oneri legati al regime di sostegno per le unità di cogenerazione - CB CAR (euro 4,7 milioni).

Rispetto all'esercizio precedente la voce presenta un decremento di euro 218,1 milioni dovuto essenzialmente alla riduzione di fabbisogno A_{SOS} in ragione dei minori oneri a titolo di incentivazione fotovoltaica, in quanto il 2019 è stato un anno con un più basso irraggiamento rispetto al 2018, e dei minori oneri connessi al sistema di incentivazione GRIN e CIP6/92, per la scadenza di alcune convenzioni.

Si segnala che al fine di una migliore rappresentazione in bilancio, Gse ha operato una riclassifica, per euro 1.399 mila, da crediti verso clienti a crediti verso altri connessa essenzialmente ai crediti inerenti al servizio svolto dal Gse come *Auctioneer* per il collocamento delle quote di emissione di CO2 sulla piattaforma europea. Per facilitare la comparabilità dei saldi nel prospetto di Stato Patrimoniale del bilancio consolidato, la medesima modifica è stata operata dalla società anche sulle voci riferite all'esercizio 2018.

Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni

La voce pari a euro 45 milioni accoglie i finanziamenti erogati nei confronti delle società controllate. La variazione rispetto allo scorso anno è dovuta all'incremento del finanziamento concesso alla controllata RSE (euro 29 milioni).

Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide al 31 dicembre 2019, pari a euro 811,2 milioni, sono riferite a depositi di conto corrente.

Ratei e risconti

I ratei e i risconti pari a euro 1,1 milioni sono costituiti da ricavi e costi di competenza di futuri esercizi. Sono relativi a prestazioni informatiche e canoni di locazione di durata pluriennale.

8.2.2 Il passivo dello stato patrimoniale

La tabella che segue espone i dati relativi al passivo dello stato patrimoniale:

Tabella 20 - Stato patrimoniale - Passività

Stato patrimoniale	2018	2019	Var % 2019- 2018	Var. ass. 2019- 2018
Passivo				
A) Patrimonio netto				
I - Capitale	26.000.000	26.000.000	0	0
IV - Riserva legale	5.200.000	5.200.000	0	0
VI - Altre riserve, distintamente indicate	11.834.991	14.966.256	26	3.131.265
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	8.977.532	8.054.282	-10	-923.250
Totale patrimonio netto	52.012.523	54.220.538	4	2.208.015
B) Fondi per rischi e oneri				
1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili	19.142	-		
2) per imposte, anche differite	299.947	514.974	72	215.027
4) altri	36.593.654	33.964.222	-7	-2.629.432
Totale fondi per rischi ed oneri	36.912.743	34.479.196	-7	-2.433.547
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	2.383.568	1.946.048	-18	-437.520
D) Debiti				
4) debiti verso banche	460.304.448	556.830.580		96.526.132
esigibili oltre l'esercizio successivo	8.800.000	7.333.333	-17	-1.466.667
Totale debiti verso banche	460.304.448	556.830.580	21	96.526.132
7) debiti verso fornitori				
esigibili entro l'esercizio successivo	4.175.158.536	3.877.683.301	-7	-297.475.235
esigibili oltre l'esercizio successivo				
Totale debiti verso fornitori	4.175.158.536	3.877.683.301	-7	-297.475.235
9) debiti verso imprese controllate	15.428.036	33.083.909	114	17.655.873
12) debiti tributari	47.519.163	26.712.087	-44	-20.807.076
13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	2.074.899	2.153.049	4	78.150
14) altri debiti	1.460.826.690	336.239.328	-77	-1.124.587.362
15) verso Cassa servizi energetici e ambientali	300.218	1.375.334	358	1.075.116
Totale debiti	6.161.611.990	4.834.077.588	-22	-1.327.534.402
E) Ratei e risconti	33.885.451	33.901.590	0	16.139
Totale passivo	6.286.806.275	4.958.624.960	-21	-1.328.181.315

Si segnalano le seguenti poste più rilevanti.

Patrimonio netto

Capitale sociale

Il capitale sociale è rappresentato da n. 26.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di un euro ciascuna, ed è interamente versato.

L'incremento del patrimonio netto è attribuibile all'utile conseguito nel 2018 e destinato a riserve.

La riserva legale è pari a euro 5.200.000, pari al 20 per cento del capitale sociale come previsto dall'articolo 2430 del Codice civile, ragione per cui non si è resa necessaria una ulteriore destinazione dell'utile dell'anno.

La voce Riserva disponibile pari a euro 14,9 milioni deriva dalla destinazione degli utili conseguiti in esercizi precedenti al netto della quota destinata a riserva legale e della quota di dividendi distribuiti.

La voce relativa alla distribuzione degli utili rispetto al 2018 è incrementata di euro 3,1 milioni in relazione all'utile conseguito nel 2018 e destinato a riserva.

L'utile formatosi nel 2019 ammonta a circa euro 8,1 milioni (8.9 milioni nel 2018).

Fondo per rischi ed oneri

Si evidenzia, di seguito, la movimentazione del fondo nell'esercizio 2019.

Tabella 21 - Movimentazione del fondo

(in migliaia)

FONDI PER RISCHI ED ONERI	Valore al 31.12.2018	Accantonamento	Utilizzo	Riclassifica a debito	Rilasci a Conto Economico	Valore al 31. 12.2018
fondo per trattamento di quiescenza	19	45	-64	-	-	-
fondo per imposte, anche differite	300	215	-	-	-	515
Altri fondi	36.594	7.377	-8753	-310	943	33.964
TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI	36.913	7.637	-8.817	-310	943	34.479

Il fondo per trattamento di quiescenza e obblighi simili accoglie l'indennità sostitutiva del preavviso e mensilità aggiuntive a favore del personale in servizio, che ne ha maturato il diritto ai sensi del Contratto Collettivo di Lavoro e di accordi sindacali vigenti.

Gli utilizzi si riferiscono alle erogazioni effettuate nel corso dell'esercizio.

Il fondo al 31 dicembre 2019 risulta completamente utilizzato.

Il fondo per imposte, anche differite (euro 515 mila), accoglie le imposte differite sulle differenze temporanee relative agli ammortamenti eccedenti le aliquote economico-tecniche per i cespiti acquisiti prima dell'entrata in vigore della legge n. 244 del 2007, che ha abrogato la possibilità per le imprese di effettuare ammortamenti anticipati e accelerati. Nel 2019 il suddetto fondo si è incrementato di euro 215 mila in relazione a differenze temporanee passive su interessi di mora che rigireranno negli esercizi successivi.

Nella voce Altri fondi (euro 33,9 milioni) sono ricompresi il fondo Contenzioso e rischi diversi (euro 14,3 milioni), il fondo oneri per incentivi all'esodo (euro 5,1 milioni), il fondo regolazione tariffaria (euro 4 milioni) e il fondo premi al personale (euro 10,5 milioni).

Il fondo contenzioso e rischi diversi comprende i potenziali oneri relativi ai contenziosi in corso al 31 dicembre 2019, valutati anche sulla base delle indicazioni rivenienti dai legali esterni della società, tutti stimati di probabile sostenimento.

Il fondo contenzioso e rischi diversi, pari a euro 14,3 milioni, subisce un incremento rispetto all'esercizio 2019 pari a euro 395 mila dato dagli accantonamenti effettuati per adeguare la stima di maggiori oneri riguardanti cause già in essere all'esercizio precedente (euro 145 mila.) e per nuove cause (euro 250 mila).

Il fondo oneri per incentivo all'esodo (euro 5,1 milioni nel 2019) accoglie l'onere per la risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro. Durante l'anno 2019 sono stati effettuati utilizzi per euro 1,4 milioni, riclassifiche a debito verso il personale per erogazioni accordate nel 2019 per euro 310 mila e rilasci a conto economico per euro 943 mila.

Il fondo premialità variabile al personale e altro è stanziato a copertura degli oneri, stimati in base alle informazioni disponibili e di competenza dell'esercizio 2019, derivanti dalla parte variabile della retribuzione legata al raggiungimento di obiettivi. Tale fondo, pari a euro 9,6 milioni nell'esercizio precedente, è stato utilizzato per euro 6,1 milioni a seguito della corresponsione del premio avvenuta nel corso del 2018 e sono stati effettuati nuovi accantonamenti per euro 6,9 milioni.

Il fondo rischi regolazione tariffaria (euro 4.043 nel 2019), istituito dal Gse nel 2015 al fine di introdurre misure di recupero di efficienza nel riconoscimento dei costi di funzionamento del Gse e minimizzare l'intervento di compensazione sulla componente tariffaria Asos, accoglie le somme cumulate, al netto dei rilasci effettuati in ottemperanza dei provvedimenti dell'Autorità, degli extra ricavi rivenienti dall'applicazione al settore elettrico dei corrispettivi di cui al d.m. 24 dicembre 2014, da utilizzare per eventuali futuri oneri non coperti e afferenti

al medesimo settore. Al 31 dicembre 2019, il fondo si decrementa di euro 1,3 milioni per effetto delle somme destinate, sulla base delle disposizioni contenute nella delibera Arera 145/2020/1Rleel, a copertura dei costi di funzionamento afferenti alle attività sottoposte al regime prefigurato dall'art. 25 del d.l. n. 91 del 14 non coperti dalle tariffe definite dal d.m. 24 dicembre 2014 e degli importi riconosciuti al GSE quale remunerazione, prima delle imposte, del proprio patrimonio netto.

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Il fondo, in diminuzione di euro 437.520 rispetto al valore del 2018, copre tutte le spettanze d'indennità di fine rapporto maturate al 31 dicembre 2019 dal personale dipendente, dovute ai sensi di legge e nettate delle anticipazioni concesse per prestiti per acquisto prima casa, anticipo spese sanitarie e per acquisto azioni Enel S.p.A. (quest'ultima concessa in occasione dell'offerta pubblica di azioni effettuata in data 2 novembre 1999, quando il Gse faceva ancora parte del Gruppo Enel). L'utilizzo è rappresentato dall'ordinaria movimentazione connessa alla risoluzione del rapporto di lavoro e alle anticipazioni per acquisto prima casa o per spese sanitarie.

La voce Altre movimentazioni, pari a euro 2,3 milioni, accoglie tra l'altro il trattamento di fine rapporto versato ai fondi previdenziali integrativi di categoria (euro 1,2 milioni) e al Fondo di Tesoreria istituito presso l'Inps (euro 877 mila).

Debiti

I debiti verso banche sono pari ad euro 556,8 milioni nel 2019, in aumento rispetto al 2018 (si sostanziano in 460,3 milioni).

In particolare, i debiti verso banche a breve termine si incrementano di euro 97,9 milioni e la variazione in aumento è dovuta a maggiori linee di credito a breve accese al 31 dicembre 2019.

L'incremento è imputabile:

- all'incremento del finanziamento verso Rse (euro 29 milioni);
- al maggiore fabbisogno di fine anno in concomitanza con le scadenze di pagamento dei debiti verso fornitori (euro 68,9 milioni). Tali variazioni sono state in parte compensate da un incremento delle posizioni a breve dovuto all'ulteriore versamento di euro 100 milioni sul conto corrente acceso presso la Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 11, comma 11, della legge n. 45 del 2017.

I debiti verso banche a medio lungo termine si riferiscono al mutuo passivo e al finanziamento ancora in essere al 31 dicembre 2019, rispettivamente di euro 7,2 milioni e di euro 1,6 milioni, accesi per l'acquisto di un edificio in Roma. Su tali ultimi debiti maturano interessi al tasso variabile Euribor a 6 mesi + 1 punto percentuale. La scadenza è il 1 gennaio 2025 per il mutuo e il 31 dicembre 2024 per il finanziamento.

I debiti verso fornitori, che costituiscono la voce più rilevante dei debiti (euro 3,9 miliardi) sono legati sia a partite energetiche sia non. La voce registra un decremento di euro 297,4 milioni rispetto allo scorso esercizio, in cui i debiti ammontavano a euro 4,2 miliardi; tale diminuzione è essenzialmente dovuta al decremento dei debiti per incentivi GRIN (euro 629,3 milioni) e CIP6 (euro 32,8 milioni) per la scadenza di alcune convenzioni; tali variazioni negative sono state in parte compensate dall'aumento dei debiti per incentivi a impianti fotovoltaici (euro 207,8 milioni) in ragione del fatto che l'esercizio 2019 è stato un anno di maggiore irraggiamento rispetto al 2018, per Scambio sul Posto (euro 61,3 milioni, per FER elettriche (euro 41,5 milioni) e per FER termiche euro 39,4 milioni).

I debiti verso le imprese controllate pari a euro 33.084 riguardano i debiti verso le società del Gruppo per forniture e prestazioni di natura diversa.

I debiti tributari sono pari a euro 26,7 milioni; la voce maggiormente significativa è rappresentata dalle ritenute rilevate a titolo di sostituto d'imposta effettuate sul pagamento dei contributi erogati a favore di soggetti titolari d'impianti a fonti rinnovabili e di prestazioni di lavoro autonomo e dipendente (euro 26,5 milioni). Il decremento dei debiti tributari (euro 20,8 milioni) rispetto all'anno precedente è dovuto principalmente alla riduzione delle ritenute operate a titolo di sostituto d'imposta sui contributi GRIN (euro 13,9 milioni) e all'azzeramento del debito per IVA di gruppo da versare all'Erario (euro 6,9 milioni) legato ai maggiori acconti versati a fine anno rispetto alla liquidazione effettiva del mese di dicembre 2019 che ha determinato una posizione creditoria della società alla fine dell'esercizio.

I debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale, pari a euro 2,1 milioni, sono composti essenzialmente dai debiti relativi a contributi a carico della Società, gravanti sugli oneri da riconoscere al personale.

I debiti verso altri sono pari a euro 336,2 milioni; il decremento della voce (euro 1,1 miliardo) rispetto al valore del 31 dicembre 2018 è riconducibile essenzialmente al decremento del debito per le somme incassate dal Gse in qualità di *auctioneer* per il collocamento delle quote di emissione di OD) sulla piattaforma europea (euro 1,1 miliardo). Durante l'esercizio in esame il

Gse, ha infatti riversato alla Tesoreria di Stato i proventi delle quote relative al 2015 e ai primi tre trimestri del 2019.

Tali decrementi sono stati in parte compensati dall'incremento dei debiti diversi euro (3,4 milioni), di cui la variazione maggiormente rilevante riguarda i depositi relativi alle trattenute RAEE (euro 3,1 milioni).

I debiti verso Cassa per i servizi energetici e ambientali: tale voce accoglie principalmente le somme da riversare a Csea legate al meccanismo del Biometano del d.m. 5 dicembre 2013 (euro 1,1 milioni) e del decreto dello Stoccaggio Virtuale del Gas (euro 299 mila).

Ratei e risconti passivi

La voce pari ad euro 33,9 milioni è costituita in maniera preponderante dai risconti passivi (euro 33,8 milioni), come per il 2018, che si riferiscono alla sospensione di alcune partite inerenti ai corrispettivi per la capacità di trasporto (CCT-CCC-CCI), alla rendita di interconnessione (delibera dell'Autorità 162/99) e alla c.d. "riconciliazione" relativa al 2001.

8.3 Il Conto economico

La tabella che segue espone i dati relativi al conto economico dell'esercizio 2019.

Tabella 22 - Conto economico

	2018	2019	Var % 2019- 2018	Variazioni
Conto economico				
A) Valore della produzione				
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	14.238.991.028	13.706.159.209	-4	-532.831.819
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti				
5) altri ricavi e proventi	131.285.419	253.222.000	93	121.936.581
Totale valore della produzione	14.370.276.447	13.959.381.209	-3	-410.895.238
B) Costi della produzione				
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	4.696.414.064	4.370.566.087	-7	-325.847.977
7) per servizi	32.810.628	33.218.708	1	408.080
8) per godimento di beni di terzi	2.223.110	2.270.565	2	47.455
9) per il personale				
a) salari e stipendi	33.952.161	34.752.401	2	800.240
b) oneri sociali	9.541.323	10.415.605	9	874.282
c) trattamento di fine rapporto	2.216.838	2.289.320	3	72.482
d) trattamento di quiescenza e simili	76.050	45.246	-41	-30.804
e) altri costi	1.096.325	1.113.767	2	17.442
Totale costi per il personale	46.882.697	48.616.339	4	1.733.642
10) ammortamenti e svalutazioni				
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	13.841.604	13.843.043	0	1.439
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	6.038.415	5.531.741	-8	-506.674
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni		33.112		
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	768.668	2.557.153	233	1.788.485
Totale ammortamenti e svalutazioni	20.648.687	21.965.049	6	1.316.362
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci				
12) accantonamenti per rischi	718.854	132.832	-82	-586.022
13) altri accantonamenti				
14) oneri diversi di gestione	9.580.717.134	9.481.582.052	-1	-99.135.082
Totale costi della produzione	14.380.415.174	13.958.351.632	-3	-422.063.542
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	-10.138.727	1.029.577	-110	11.168.304
C) Proventi e oneri finanziari				
15) proventi da partecipazioni				
da imprese controllate	9.125.197	6.680.443	-27	-2.444.754
16) altri proventi finanziari				
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	7.239	7.128	-2	-111
d) proventi diversi dai precedenti	11.722.933	1.988.171	-83	-9.734.762
da imprese controllate	207.729	132.749	-36	-74.980
totale altri proventi finanziari	11.730.172	1.995.299	-83	-9.734.873
17) interessi e altri oneri finanziari				
da imprese controllate	797.865	1.067.199	34	269.334
da imprese controllate	193	222	15	29
17-bis) utili e perdite su cambi	-1.455	256	-118	1.711
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 + - 17-bis)	20.056.049	7.608.799	-62	-12.447.250
D) Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie				
Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D)	9.917.322	8.638.376	-13	-1.278.946
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	939.790	584.092	-38	-355.698
21) Utile (perdita) dell'esercizio	8.977.532	8.054.284	-10	-923.248

La gestione caratteristica, negativa nel 2018, si incrementa, registrando un valore positivo di oltre 1 milione di euro.

L'utile di esercizio (8,1 milioni di euro), in decremento rispetto a quanto registrato nel 2018 (8,9 milioni di euro) è condizionato dalla voce "Altri proventi finanziari", che passa da 11.730 milioni a circa 2 milioni di euro, principalmente relativa a interessi sul ritardato pagamento, da parte dei distributori, della componente tariffaria Asos.

Al 31 dicembre 2019 la voce Ricavi delle vendite e delle prestazioni presenta un decremento complessivo del 4 per cento.

La variazione negativa dei ricavi registrata nel 2019 (euro 532,8 milioni) è data sostanzialmente dalla riduzione dei ricavi da vendita energia verso Gme (euro 381,7 milioni), del contributo da Csea per l'incentivazione dell'energia elettrica (euro 265,2 milioni) e dei ricavi da Certificati Verdi (euro 64,3 milioni). La variazione negativa dei ricavi relativi alla vendita di energia è da attribuire principalmente alla riduzione del PUN, passato da euro/MWh 61,3 nel 2018 a 52,3 euro/MWh nel 2019 e in minor misura ai ridotti volumi di energia offerti in borsa.

Il contributo da Csea (euro 11,6 miliardi), necessario alla copertura dei costi relativi all'incentivazione dell'energia elettrica non coperti dai ricavi, di quelli relativi all'erogazione dell'incentivo per gli impianti fotovoltaici, nonché di quelli originati dagli acquisti di energia rientranti nel RID, nel servizio di SSP e di quelli connessi all'attività sull'efficienza energetica, oltre ad altre componenti minori di costo, contemplate dalla delibera dell'Autorità 384/07, si riduce essenzialmente per i minori oneri relativi al GRIN al CIP6 per la scadenza di alcune convenzioni, per i minori costi legati al RID, TO, SSP, in parte compensati da un incremento degli oneri relativi al fotovoltaico e alle FER elettriche.

La riduzione dei ricavi dei Certificati Verdi è dovuta all'esaurimento del meccanismo di incentivazione medesimo, sostituito, per effetto delle disposizioni di cui al d.m. 6 luglio 2012, da ulteriori forme di incentivazione.

Il decremento delle suddette voci è stato in parte compensato da un incremento dei contributi per FER termiche, Certificati Bianchi e Biometano (euro 133,9 milioni) e dei corrispettivi per la gestione del Biometano disciplinato dal d.m. del 2 marzo 2018 (euro 46,9 milioni).

Di seguito la tabella che riporta i ricavi da vendite e prestazioni.

Tabella 23 – Ricavi vendite e prestazioni

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI Euro mila	2018	2019	Variazioni
Ricavi da vendita dl energia verso società del Gruppo			
Ricavi verso GME da vendita energia su Mercato elettrico a pronti	1.847.187	1.465.488	-381.699
Ricavi da vendita dl energia verso terzi			
Ricavi da convenzione RFI	378.100	336.426	-41.674
Ricavi da corrispettivi per sbilanciamento	35.225	60.871	25.646
Altri ricavi	409	1	-408
Totale ricavi da vendita di energia	2.260.921	1.862.786	-398.135
Altri ricavi			
Contributo per la gestione del biometano	95	47.042	46.947
Ricavi da vendita biocarburanti	13.655	40.716	27.061
Corrispettivo a copertura costi amministrativi impianti fotovoltaici	25.527	25.511	-16
Corrispettivi copertura costi amministrativi RID e SSP	20.205	21.121	916
Ricavi da vendita GO	35.151	19.055	-16.096
Ricavi da vendita Certificati Verdi	77.966	13.677	-64.289
Corrispettivi a copertura costi amministrativi GRIN	13.698	12.757	-941
Ricavi da vendita Certificati Bianchi	9.545	8.330	-1.215
Corrispettivo a copertura Costi di Istruttoria impianti FER	7.467	8.317	850
Commissioni relative a GO e RECS	4.088	4.225	137
Corrispettivo per spese di istruttoria Titoli di Efficienza Energetica	3.632	3.041	-591
Corrispettivo per le spese di istruttoria FER termiche	1.664	2.446	782
Commissioni relative al ritiro del Certificati Bianchi da CAR	1.624	2.142	518
Corrispettivo a copertura Costi amministrativi impianti CIP6	2.601	2.140	-461
Contributo per le modifiche impiantistiche e amministrative	2.270	2.036	-234
Corrispettivo a copertura costi amministrativi biocarburanti	674	781	107
Corrispettivo per la qualifica impianti FER	145	471	326
Ricavi per copertura oneri DM 14/02/2017 Isole Minori		1	1
Totale altri ricavi	220.007	213.809	-6.198
Contributi da CSEA			
Contributi incentivazione energia elettrica - Asos	11.539.079	11.273.921	-265.158
Contributi per FER termiche, Certificati Bianchi e Biometano RE/RE	208.866	342.814	133.948
Contributi a copertura costi del GSE, ASOS e RE/RE	10.118	12.767	2.649
Contributi a copertura oneri DM 14/02/2017 - UC4	0	60	60
Totale Contributi da CSEA	11.758.063	11.629.562	-128.501
TOTALE RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	14.238.991	13.706.159	-532.832

La voce Altri ricavi e proventi, pari ad euro 253,2 milioni - come mostra la tabella che segue - è composta principalmente da sopravvenienze attive verso terzi e da ricavi per prestazioni di servizi vari verso terzi e verso società del Gruppo.

Tabella 24 – Altri ricavi e proventi

(in migliaia)

	2018	2019	Variazioni
Sopravvenienze attive verso terzi			
Contributi incentivazione fotovoltaico	38.776	159.421	120.645
Sbilanciamento CIP6	4		-4
Sbilanciamenti RID, FER e fotovoltaico	14.940	19.647	4.707
Acquisto energia CIP6	3.043	1.201	-1.842
Sopravvenienze attive biocarburanti	-	400	
Mancata produzione eolica	-	39	
Ritiro Dedicato e Tariffa onnicomprensiva	20.854	61.651	40.797
Scambio sul Posto	48	18	-30
Conguagli Scambio sul Posto	-	-	
Escussione fideiussioni	608		
Altre sopravvenienze	7.251	3.124	-4.127
Sopravvenienze attive GRIN	38.120		-38.120
Totale sopravvenienze attive verso terzi	123.644	245.501	121.857
Ricavi per prestazioni e servizi vari			0
Verso società del Gruppo	4.257	3.873	-384
Verso terzi	3.384	3.849	465
Totale ricavi per prestazioni e servizi vari	7.641	7.722	81
TOTALE ALTRI RICAVI E PROVENTI	131.285	253.223	121.938

Le sopravvenienze attive nel 2019 riguardano esclusivamente rapporti con società non appartenenti al Gruppo. La variazione positiva rispetto allo scorso esercizio è data essenzialmente dall'incremento delle partite afferenti ai contributi per incentivazione del fotovoltaico (euro 120,6 milioni) e ai contributi dei RID e della Tariffa Onnicomprensiva (euro 40,8 milioni).

Le sopravvenienze attive per i contributi incentivazione fotovoltaico (euro 159,4 milioni) sono costituite per circa euro 87,5 milioni da proventi per recuperi di incentivi operati nei confronti di titolari convenzioni di impianti fotovoltaici, che a seguito di verifiche sono risultati non dovuti e pertanto richiesti alle controparti.

Nella voce Altre sopravvenienze attive è stato iscritto il rilascio di alcuni valori accantonati nel fondo svalutazione crediti (euro 1,1 milioni), a seguito dell'incasso di alcuni crediti che risultavano incagliati e quindi svalutati negli esercizi precedenti. La voce comprende inoltre

un rilascio del fondo incentivo all'esodo (euro 943 mila).

Le componenti citate, con la sola eccezione delle Altre sopravvenienze, risultano economicamente passanti in quanto l'onere netto trova copertura nella componente Asos.

I ricavi per prestazioni e servizi vari a società del Gruppo riguardano essenzialmente quanto corrisposto dalle controllate per servizi di edificio, informatici e di altra natura prestati dalla capogruppo.

La composizione dei costi della produzione, pari nel 2019 a euro 13,9 miliardi, è evidenziata nella tabella seguente:

Tabella 25 - Dettaglio costi della produzione

	2018	2019	Variazioni
per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	4.696.414.064	4.370.566.087	-325.847.977
per servizi	32.810.628	33.218.708	408.080
per godimento di beni di terzi	2.223.110	2.270.565	47.455
per il personale	46.882.697	48.616.339	1.733.642
ammortamenti e svalutazioni	20.648.687	21.965.049	1.316.362
accantonamenti per rischi	718.854	132.832	-586.022
oneri diversi di gestione	9.580.717.134	9.481.582.052	-99.135.082
Totale	14.380.415.174	13.958.351.632	-422.063.542

Il decremento pari a euro 422,1 milioni è dato principalmente dalla riduzione dei costi per per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci (euro 325,8 milioni) e per gli oneri diversi di gestione (euro 99,1 milioni).

Tale decremento è stato in parte compensato da un incremento dei costi per ammortamenti e svalutazioni (euro 1,3 milioni) e dalle spese per il personale (euro 1,7 milioni).

I Costi per servizi sono dettagliati nella tabella che segue.

Tabella 26 - Dettaglio costi per servizi

(in migliaia)

	2018	2019	Variazioni
Costi verso GME per offerta sul mercato dell'energia	1.208	1.154	-54
Costi verso GME per registrazione fee GO	76	68	-8
Altri costi	33	-	
Costi per servizi relativi all'energia e ai titoli ambientali verso società del Gruppo	1.318	1.222	-96
Costi per servizi diversi dall'energia verso società del Gruppo	47	74	27
Prestazioni professionali	11.393	10.903	-490
Costi per contact center in <i>outsourcing</i>	3.701	4.813	1.112
Prestazioni per attività informatiche	2.912	3.875	963
Servizi di facility management	4.924	3.617	-1.307
Manutenzioni e riparazioni	3.626	3.207	-419
Servizi per il personale	1.417	2.923	1.506
Immagine e comunicazione	695	1451	756
Emolumenti amministratori e sindaci	164	733	569
Altri servizi	2.615	401	-2.214
Costi per servizi diversi dall'energia verso terzi	31.447	31.923	476
TOTALE COSTI PER SERVIZI	32.811	33.219	408

Nonostante l'incremento della voce, é comunque assicurato il rispetto dei vincoli di spesa relativi agli obblighi di contenimento dei così detti "consumi intermedi", introdotti dalla legge n. 135 del 12 e dalla Legge n. 89 del 2014, cui sono tenute le società inserite nel Bilancio Consolidato della Pubblica Amministrazione tra cui, dal settembre 2014, il Gse. La voce più consistente è quella relativa alle prestazioni professionali (euro 10,9 milioni), che comprende principalmente i costi sostenuti per remunerare:

- professionisti per la gestione del contenzioso e la difesa in giudizio della società (euro 5,8 milioni);
- soggetti incaricati per lo svolgimento delle verifiche sugli impianti (euro 1 milione);
- professionisti ed imprese selezionate per la valutazione delle istruttorie del Conto Termico 2.0 (euro 1,6 milioni).

I costi per attività informatiche (euro 2,9 milioni) sono composti essenzialmente da costi relativi agli interventi sull'infrastruttura informatica per la gestione delle postazioni lavoro (euro 1,9 milioni) e dai canoni per l'utilizzo di software in gestione alla società (euro 1 milione). I costi per servizi di facility management (euro 4,8 milioni) comprendono tutte le attività correlate alla gestione degli edifici che ospitano le sedi della società, quali, tra l'altro, le spese per servizi di centralino e protocollo (euro 2,1 milioni), per la pulizia (euro 638 mila), per i consumi di energia elettrica (euro 492 mila), per la vigilanza (euro 477 mila), per i servizi di reception (euro

310 mila) e per trasmissione dati (euro 199 mila). La voce registra un decremento (euro 111 mila). I costi per emolumenti agli amministratori e sindaci (euro 401 mila) comprendono, oltre agli emolumenti, gli oneri sociali e le spese inerenti all'incarico. Tale importo si riferisce per euro 338 mila agli amministratori e per euro 63 mila ai sindaci_ La voce si incrementa di euro 237 mila rispetto al precedente esercizio per effetto prevalentemente del diverso rapporto contrattuale instaurato con gli attuali membri del Consiglio rispetto ai consiglieri nominati nel precedente incarico. La voce altri servizi (euro 3,2 milioni) è composta principalmente dalle spese per il servizio di somministrazione di lavoro (euro 2,2 milioni).

Il Costo del personale pari a euro 48,6 milioni registra un incremento di euro 1,7 milioni rispetto all'esercizio precedente, da ascrivere sia all'incremento della consistenza media del personale che è passata da 612 risorse nel 2018 a 623 nel 2019, sia agli aumenti retributivi connessi all'evoluzione professionale nonché all'anzianità di servizio.

Gli Ammortamenti e svalutazioni pari a euro 21,9 milioni registrano un incremento pari a euro 1,3 milioni da ascrivere essenzialmente alle maggiori svalutazioni di credito operate nell'anno (euro 1,8 milioni). Tali svalutazioni riguardano per la grande parte posizioni creditorie ad alto rischio di esigibilità, che si sono generate a seguito di verifiche sugli impianti e che hanno comportato la restituzione dell'incentivo erogato e la decadenza della convenzione.

Alla riduzione delle svalutazioni si è affiancata anche la diminuzione degli ammortamenti, che subiscono un decremento netto di euro 714 mila.

La voce oneri diversi di gestione è costituita essenzialmente da sopravvenienze passive (euro 150,4 milioni) e da oneri diversi di gestione in senso stretto (euro 9,3 miliardi). Rispetto al 2018 la voce registra un decremento complessivo di euro 99,1 milioni. Le sopravvenienze passive, mostrano un decremento rispetto al 2018 di euro 20,5 milioni, tale riduzione è riconducibile ai minori oneri per contributi ad impianti fotovoltaici relativi ad esercizi precedenti (euro 66,7 milioni) e per Io SSP (euro 11 milioni). Tale riduzione è in parte calmierata da un incremento delle sopravvenienze passive per RID e costi amministrativi RID (euro 44,2 milioni). Le sopravvenienze passive per i contributi sul fotovoltaico (euro 46 milioni) si riferiscono agli oneri da corrispondere ai soggetti obbligati per le annualità ante 2018. Tutte le sopracitate voci di costo risultano economicamente passanti in quanto trovano copertura, congiuntamente alle sopravvenienze attive, nella componente Asos o, per quanto attiene a quelle connesse agli sbilanciamenti del Ritiro dedicato, nel corrispondente ammontare positivo delle sopravvenienze verso Terna.

Gli oneri di gestione in senso stretto sono quelli che concorrono più marcatamente sul totale dei costi in esame. Il decremento di questi ultimi rispetto al 2018 è pari a euro 78,6 milioni e tale riduzione è determinata da variazioni di segno opposto: è dovuta all'incremento dei contributi per il Fotovoltaico (euro 127,9 milioni), causato sia dal maggior irraggiamento del 2019 rispetto all'esercizio precedente e sia dai benefici risultanti dagli interventi di manutenzione e ammodernamento tecnologico eseguiti sugli impianti secondo le procedure pubblicate dai GSE ai sensi del D.M. del 23 giugno 2016; alla riduzione dei contributi GRIN (euro 391,3 milioni) a causa della scadenza di alcune convenzioni; e all'incremento dei contributi sulle FER termiche (euro 102,7 milioni) e degli oneri sulle FER elettriche (euro 69,3 milioni).

Tutte le voci sopra indicate trovano copertura in specifiche componenti tariffarie e prevalentemente nella componente Asos.

Il saldo della voce Proventi e oneri finanziari è pari a euro 7,6 milioni, in decremento del 62 per cento rispetto al 2018 ed è dato da proventi per euro 8,7 milioni e da oneri e interessi passivi per euro 1,1 milioni.

I proventi finanziari sono costituiti dai dividendi percepiti dalle società controllate nel 2018 e sono pari a euro 6,7 milioni, in diminuzione di 2,4 milioni rispetto al 2018.

Gli altri proventi finanziari sono costituiti principalmente dagli interessi attivi di mora su crediti (che passano da 10,5 milioni a 527 mila euro); tale voce è passante ovvero riduce il fabbisogno di componente Asos, in quanto relativa a interessi sul ritardato pagamento, da parte dei distributori, della componente stessa; la variazione rispetto allo scorso anno è legata essenzialmente al ritardato pagamento, avvenuta nel 2018, della componente tariffaria Asos da parte di due importanti distributori:

Tale posta è inoltre composta da interessi sulle dilazioni di pagamento (euro 822 mila), da interessi sui depositi e conti correnti bancari (euro 144 mila) e da altri proventi (euro 502 mila).

Gli interessi ed altri oneri finanziari sono costituiti essenzialmente dagli altri oneri finanziari e interessi passivi sui finanziamenti e di mora (euro 1,1 milioni).

Le Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti e differite, sono pari a euro 584 mila.

Il Risultato d'esercizio dell'anno 2019 è stato pari a euro 8,1 milioni in diminuzione rispetto al 2018 (8,9 milioni).

8.4 Il Rendiconto finanziario

Tabella 27 - Rendiconto finanziario

	2018	2019	Var % 2019- 2018
Rendiconto finanziario, metodo indiretto			
A) Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo indiretto)			
21) Utile (perdita) dell'esercizio	8.977.532	8.054.282	-10
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	939.790	584.092	-38
Interessi passivi	713.865	1.067.200	49
Interessi attivi	-11.730.172	-1.995.298	
(Dividendi)	-9.125.197	-6.680.443	-27
(Plusvalenze)/Minusvalenze derivanti dalla cessione di attività			
1) Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione	-10.224.182	1.029.833	-110
Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto			
Accantonamenti ai fondi	9.796.274	9.899.509	1
Ammortamenti delle immobilizzazioni	19.880.019	19.374.785	-3
Svalutazioni per perdite durevoli di valore	-	33.112	
Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie di strumenti finanziari derivati che non comportano movimentazione monetarie			
Altre rettifiche in aumento (in diminuzione) per elementi non monetari	-1.517.948	-1.253.129	-17
Totale rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto	28.158.345	28.054.277	0
2) Flusso finanziario prima delle variazioni del capitale circolante netto	17.934.163	29.084.110	62
Variazioni del capitale circolante netto			
Decremento/(Incremento) delle rimanenze			
Decremento/(Incremento) dei crediti verso clienti	181.584.905	70.766.236	-61
Incremento/(Decremento) dei debiti verso fornitori	-438.409.117	-296.645.071	-32
Decremento/(Incremento) dei ratei e risconti attivi	825.741	-445.396	-154
Incremento/(Decremento) dei ratei e risconti passivi	29.738	16.139	-46
Altri decrementi/(Altri Incrementi) del capitale circolante netto	1.308.937.116	-915.261.179	-170
Totale variazioni del capitale circolante netto	1.052.968.383	-1.141.569.271	-208
3) Flusso finanziario dopo le variazioni del capitale circolante netto	1.070.902.546	1.112.485.161	4
Altre rettifiche			
Interessi incassati/(pagati)	10.792.484	37.124	-100
(Imposte sul reddito pagate)	-600.314	1.084.458	-281
Dividendi incassati	9.125.197	6.680.443	-27
(Utilizzo dei fondi)	-7.364.295	-11.517.105	56
Altri incassi/(pagamenti)			
Totale altre rettifiche	11.953.072	-3.715.080	-131
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	1.082.855.618	1.116.200.241	3

(segue tabella 28)

B) Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento			
Immobilizzazioni immateriali			
(Investimenti)	-18.196.963	-11.564.194	-36
Disinvestimenti	-634.363	-1.906.315	201
Immobilizzazioni materiali			
(Investimenti)	-4.257.175	-3.524.086	-17
Disinvestimenti	-228.891	1.076.151	-570
Immobilizzazioni finanziarie			
(Investimenti)	-368.241	-140.873	-62
Disinvestimenti			
Attività finanziarie non immobilizzate			
(Investimenti)	231.000.000	29.000.000	-87
Disinvestimenti			
(Acquisizione di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide)			
Cessione di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide			
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)	207.314.367	45.059.317	-78
C) Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento			
Mezzi di terzi			
Incremento/(Decremento) debiti a breve verso banche	-295.005.241	97.992.799	-133
Accensione finanziamenti			
(Rimborso finanziamenti)	-1.466.667	-1.466.667	0
Mezzi propri			
Aumento di capitale a pagamento			
(Rimborso di capitale)			
Cessione/(Acquisto) di azioni proprie			
(Dividendi e acconti su dividendi pagati)	-4.853.397	-5.846.267	20
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	-301.325.305	90.679.865	-130
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)	988.844.680	-1.070.579.693	-208
Disponibilità liquide al 1 gennaio	892.943.295	1.881.794.663	111
Disponibilità liquide al 31 dicembre	1.881.794.663	811.214.970	-57
Incremento/decremento delle disponibilità liquide	988.844.680	-1.070.579.693	-208

Dall'analisi del Rendiconto Finanziario, si registra un decremento delle disponibilità liquide, a fine anno 2019, per complessivi euro 1,1 miliardi; La variazione negativa rispetto all'anno precedente è data essenzialmente dal decremento delle giacenze relative agli incassi dei proventi per il collocamento delle quote di emissione di CO2 sulla piattaforma centralizzata a livello europeo, in quanto nel 2019 sono stati versati alla Tesoreria della Stato i proventi raccolti nell'anno 2018 e quelli dei primi tre trimestri del 2019. Il Gse, in tale contesto, agisce come mero depositano delle somme, le quali, sulla scorta di quanto stabilita dal d.lgs, 30/13, in attuazione della Direttiva 2009/29/CE, saranno totalmente riversate alla Tesoreria dello Stato, per esser poi successivamente destinate a specifiche iniziative. Il saldo comprende il versamento di euro 400 milioni su un conto corrente acceso presso la Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 11, comma 11 della l. 45/17, recante "Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017".

L'utile dell'esercizio, rettificato da imposte, interessi e dividendi incassati presenta un valore positivo pari ad euro 1 milione.

Il decremento del capitale circolante netto (euro 208 mila) è dovuto essenzialmente alla variazione negativa della voce "Altre variazioni del capitale circolante netto" (euro 915,3 milioni) e alla riduzione dei crediti verso clienti (euro 70,7 milioni). Tali effetti sono stati in parte compensati da un decremento dei debiti verso i fornitori (euro 296,6 milioni).

Il Flusso di cassa positivo della gestione reddituale (1,1 miliardo di euro) è stato ulteriormente incrementato dal flusso finanziario derivante dall'attività d'investimento (euro 45,1 milioni).

Nell'ambito dei flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento, il rimborso dei debiti a breve e a lungo verso le banche pari complessivamente a euro 96,5 milioni e il pagamento dei dividendi pari a euro 5.846 hanno determinato un flusso positivo per euro 90,7 milioni.

9. IL BILANCIO CONSOLIDATO

Il Gestore dei Servizi Energetici, quale controllante del Gruppo Gse, ha provveduto a redigere il bilancio consolidato come previsto dal decreto legislativo 9 aprile 1991, n. 127.

Il bilancio consolidato, composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla Nota integrativa, è stato positivamente sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 2409 del Codice civile.

L'area di consolidamento comprende la Società Capogruppo Gse e le tre società controllate Au, Gme e Rse, delle quali la Capogruppo possiede l'intero capitale sociale ed esercita il controllo attraverso la totalità dei diritti di voto in assemblea.

Di seguito si evidenziano i principali dati economici, patrimoniali e finanziari relativi alle società controllate.

AU S.p.A.

I ricavi operativi di Acquirente Unico totali sono stati pari a euro 3,1 miliardi e si riferiscono principalmente all'attività di cessione di energia agli esercenti il servizio di maggior tutela (euro 3.028,4 milioni). Tali ricavi, oltre a coprire i costi di approvvigionamento di energia elettrica e i servizi correlati (dispacciamento, etc.), includono il corrispettivo a fronte dei costi di funzionamento dell'area energy, nell'importo quantificato a conguaglio adottando il tasso di remunerazione del capitale al lordo delle imposte, secondo le metodologie applicate dall'Arera (euro 6,1 milioni).

Tra i ricavi operativi totali, un'altra voce significativa si riferisce ai ricavi a copertura dei costi di funzionamento dell'OCSIT, pari a euro 28,7 milioni.

Nel loro insieme, i ricavi operativi totali registrano nel 2019 un decremento di euro 603,3 milioni rispetto al 2018, attribuibile principalmente alla riduzione, per euro 616,9 milioni, dei ricavi da cessione di energia agli esercenti la maggior tutela (inclusi gli altri ricavi energia), quale diretta conseguenza della diminuzione dei costi di approvvigionamento di energia elettrica, in considerazione che la gestione dell'attività in parola avviene in regime regolatorio di pareggio economico. Tale riduzione è controbilanciata dalla crescita dei ricavi delle altre attività anch'esse in regime regolato di pareggio economico ed in particolare dei ricavi derivanti dallo svolgimento delle funzioni di OCSIT per Euro 7,4 milioni, i cui costi sono fronteggiati attraverso il contributo posto a carico degli operatori petroliferi interessati nel

corso dell'esercizio; dei ricavi per le attività svolte in avvalimento ovvero Sportello per l'Energia e Ambiente comprensivo del settore idrico, Monitoraggio Retail e Portale Offerte per Euro 2,7 milioni, i cui costi sono coperti mediante versamenti eseguiti dalla Csea; nonché dei ricavi per le attività del Sistema Informativo Integrato (SII) per Euro 3,5 milioni, i cui costi sono coperti attraverso un corrispettivo fatturato mensilmente agli esercenti il servizio di maggior tutela, agli operatori del mercato libero dell'energia elettrica e agli operatori del settore del gas. I costi operativi totali, al lordo di ammortamenti e svalutazioni, come si evince dal Conto Economico riclassificato, ammontano nel 2019 a euro 3,1 miliardi. Nello specifico, i costi per attività di compravendita di energia elettrica (inclusi servizi collegati all'energia), risultano pari a euro 3,0 miliardi, in decremento di euro 614,7 milioni rispetto all'esercizio precedente per effetto della flessione registrata nel costo medio unitario di acquisto inclusivo dei servizi registrato nel 2019 rispetto al 2018 (-8,2 Euro/MWh) e in minor misura dei ridotti volumi transati (-3,2 TWh). I restanti costi operativi pari a euro 61,2 milioni si incrementano di euro 11,6 milioni rispetto al 2018. Tale crescita è attribuibile prevalentemente: i) ai maggiori costi per godimento beni di terzi, in aumento di euro 5,3 milioni, in ragione essenzialmente dell'aumento dei canoni per servizio di stoccaggio di prodotti petroliferi legati all'incremento del numero medio di giorni scorta stoccati; ii) ai maggiori costi sostenuti per il personale, in aumento di euro 2,7 milioni, legati all'incremento della consistenza media e alla dinamica salariale; iii) ai maggiori costi per servizi, in crescita di euro 1,7 milioni, per effetto sostanzialmente dell'incremento delle spese per prestazioni informatiche, per attività di *co-sourcing* e per servizi bancari e assicurativi, nonché dell'aumento dei costi accessori connessi allo stoccaggio delle scorte OCSIT; iv) all'aumento degli oneri diversi, in crescita di euro 1,4 milioni, in conseguenza della rilevazione, nell'esercizio 2019, dei cali di prodotti petroliferi di competenza di esercizi precedenti.

Il Risultato operativo che ne consegue è pari a euro 78 mila in flessione di euro 168 mila rispetto al 2018.

La gestione finanziaria ha registrato nel 2019 proventi netti pari a euro 106 mila, in decremento rispetto a euro 173 mila consuntivati nell'anno precedente. In particolare, i proventi finanziari, pari nel 2019 a euro 16,7 milioni, accolgono prevalentemente il contributo versato dagli operatori petroliferi a copertura degli oneri finanziari connessi all'operatività dell'OCSIT (euro 15,4 milioni). I suddetti proventi finanziari trovano esatta corrispondenza negli oneri finanziari maturati sui contratti di finanziamento a medio termine destinati all'acquisto di scorte

specifiche di prodotti petroliferi e sul prestito obbligazionario.

Il risultato d'esercizio al netto delle imposte è pari a euro 56 mila.

Sul fronte patrimoniale, si osserva che il capitale investito netto al 31 dicembre 2019 è pari a euro 1,1 miliardi, in decremento di euro 142,1 milioni rispetto alla fine dell'esercizio precedente. Tale riduzione è ascrivibile essenzialmente al decremento per euro 238,8 milioni del capitale circolante netto indotto prevalentemente dai minori crediti verso clienti (euro 281,7 milioni) ed in particolare dei crediti verso gli esercenti il servizio di maggior tutela a seguito della contrazione dei consumi legata al progressivo passaggio dei clienti domestici e delle piccole imprese dal mercato tutelato al mercato libero. Tale riduzione risulta solo in parte compensata dai minori debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti ed in particolare verso il Gme (per euro 64,3 milioni) legata sia alla diminuzione dei prezzi di negoziazione riscontrata sul finire del 2019, rispetto al medesimo periodo del 2018 e sia alla diminuzione dei volumi negoziati nell'ultima parte del 2019 rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Per quanto riguarda le immobilizzazioni nette, invece, si osserva un incremento di euro 87,8 milioni a seguito dell'approvvigionamento, nel corso del 2019, di ulteriori due giornate di scorte petrolifere dell'OCSIT.

Relativamente ai mezzi di copertura, il patrimonio netto al termine dell'esercizio 2019 risulta pari a euro 8,7 milioni, comprensivo dell'utile netto d'esercizio, pari a euro 56 mila. L'indebitamento finanziario netto è pari al 31 dicembre 2019 a euro 1,1 miliardi e risulta costituito prevalentemente: per euro 496,7 milioni dal prestito obbligazionario emesso dalla Società per una durata di 7 anni e cedola annuale del 2,8 per cento collocato presso investitori istituzionali italiani ed esteri in relazione al fabbisogno finanziario di OCSIT; per euro 364,1 milioni dai debiti verso banche a medio e lungo termine in relazione al finanziamento destinato per le funzioni di OCSIT; nonché per euro 374,9 milioni dai debiti netti verso banche e altri istituti finanziari a breve termine per finanziamenti contratti a scadenza fissa, scoperti bancari e debiti verso istituti di *factoring*. Le suddette partite debitorie risultano poi nettate, per euro 109,0 milioni, dell'investimento effettuato dalla Società nel corso dell'esercizio in polizze assicurativo finanziarie volte a ridurre l'impatto degli oneri finanziari derivanti dall'emissione del prestito obbligazionario.

Infine, con riferimento alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2019, pari ad euro 55.849, il Consiglio di amministrazione di AU S.p.A., ha proposto di:

- destinare euro 2.792,45 (pari al 5 per cento dell'utile di esercizio) a riserva legale della

Società, ai sensi dell'art. 2430 del Codice civile;

- destinare euro 53.056,55 (pari al 95 per cento dell'utile di esercizio), quale dividendo da versare all'Azionista.

GME S.p.A.

Con riferimento ai principali dati di bilancio della controllata Gme S.p.A. si osserva che il valore delle partite passanti dell'esercizio 2019 è pari a circa euro 17,2 miliardi, in diminuzione di euro 2,5 miliardi rispetto all'esercizio 2018. Tale decremento è riconducibile alla riduzione del controvalore dell'energia intermediata sul Mercato Elettrico a pronti e a termine, in conseguenza prevalentemente della riduzione dei prezzi di negoziazione registrata nel corso dell'anno rispetto all'anno precedente (il Prezzo Unico Nazionale è passato, infatti, da Euro/MWh 61,3 nel 2018 a Euro/MWh 52,3 nel 2019).

I ricavi a margine, invece, pari a euro 34,4 milioni, risultano in aumento di circa euro 0,7 milioni rispetto al precedente esercizio.

I costi a margine, pari complessivamente a euro 18,4 milioni, sono risultati in diminuzione di euro 1,2 milioni rispetto al precedente esercizio.

Gli ammortamenti, le svalutazioni e gli accantonamenti sono risultati pari a euro 6,8 milioni, in aumento rispetto al precedente esercizio di euro 4,1 milioni.

Il risultato operativo è stato pari a euro 9,3 milioni, in diminuzione di euro 2,1 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Il saldo della gestione finanziaria è risultato pari a euro 1,1 milioni, sostanzialmente in linea con il saldo del precedente esercizio.

Il risultato d'esercizio al netto delle imposte è pari a circa euro 7,1 milioni, con un decremento di circa euro 2,1 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Sul fronte patrimoniale, il capitale investito netto è risultato pari a euro 8,1 milioni, configurandosi come impiego di liquidità. Nello specifico il totale delle immobilizzazioni nette, risulta al 31 dicembre 2019 in diminuzione di circa euro 7 milioni rispetto al saldo dell'esercizio precedente. Tale riduzione trova giustificazione prevalentemente nel decremento dei margini di garanzia versati ai fini della gestione del *coupling* sulle frontiere francese, austriaca e svizzera classificati tra le immobilizzazioni finanziarie essendo destinati durevolmente a garanzia di tale attività. Il capitale circolante netto, pari al 31 dicembre 2019 a euro 2,3 milioni, si incrementa di euro 5,4 milioni. Tale assorbimento di liquidità è conseguenza

prevalentemente del maggior credito IVA nei confronti del Gse (per euro 6,4 milioni) e del minor debito vantato nei confronti di Terna in ottemperanza delle disposizioni contenute nella delibera Arera 541/2019/R/eel (per euro 5,4 milioni). Tali effetti sono stati in parte calmierati dall'accantonamento, per euro 2,9 milioni, al fondo svalutazione crediti effettuato nel corso dell'esercizio e dalla dinamica tributaria per euro 3,4 milioni. L'ammontare dei fondi alla fine dell'esercizio risulta pari a circa euro 11,0 milioni e ha contribuito alla generazione di liquidità per euro 2,1 milioni.

Relativamente ai mezzi di copertura, alla fine del 2019 il patrimonio netto è stato pari a euro 24,8 milioni. Le disponibilità finanziarie nette al 31 dicembre 2019 sono risultate pertanto pari a circa euro 16,7 milioni.

Da ultimo si segnala che il Consiglio di amministrazione del Gme S.p.A. ha proposto di destinare l'utile di esercizio, pari a euro 7.094.766 secondo la seguente articolazione:

- distribuzione all'Azionista Unico di un importo pari a euro 4.966.336;
- destinazione a riserva disponibile di un importo pari a euro 2.128.430.

RSE S.p.A.

Con riferimento ai risultati dell'esercizio 2019 si osserva che il valore della produzione è stato pari a euro 35,3 milioni. Rispetto all'esercizio precedente il valore della produzione si è ridotto di euro 2,1 milioni. Tale decremento è attribuibile principalmente, alla riduzione, per euro 0,7 milioni dei contributi da Commissione Europea per progetti di ricerca realizzati essenzialmente nell'ambito del programma Horizon2020; al decremento, per euro 0,5 milioni, dei ricavi nazionali da terzi; nonché ai minori ricavi nazionali da Controllante, per euro 0,3 milioni, a seguito della conclusione, a febbraio 2018, del supporto fornito al Gse per la valutazione dei progetti di efficienza energetica.

I costi della produzione sono pari a oltre euro 35 milioni, in decremento di oltre euro 2 milioni per effetto prevalentemente della riduzione dei costi esterni (per euro 2,1 milioni) ed in particolare dei costi per prestazioni tecniche e professionali a carattere scientifico necessarie per lo svolgimento dei progetti di ricerca dell'anno e per prestazioni di lavoro interinale, nonché dei minori costi per il personale (per euro 0,3 milioni) legati agli effetti economici connessi alla riduzione della consistenza media (diminuita mediamente dal 2018 al 2019 di 10 risorse a seguito di 14 assunzioni e 21 cessazioni intervenute nel 2019); tale riduzione è stata solo parzialmente compensata dall'incremento degli oneri sostenuti per incentivazioni

all'esodo non coperte dal relativo fondo.

La situazione finanziaria a fine esercizio è caratterizzata sostanzialmente dall'esposizione verso la controllante che mette a disposizione le risorse finanziarie necessarie a supportare l'attività di ricerca.

L'indebitamento finanziario netto si è incrementato di oltre euro 10,0 milioni, passando da euro 15,6 milioni in essere a fine 2018 a circa euro 25,6 milioni a fine 2019. L'aumento rilevato deriva sostanzialmente dall'incremento delle attività di Ricerca di Sistema in attesa di rendicontazione (euro 31,2 milioni a fine 2019 rispetto a euro 25,0 milioni a fine 2018) e da variazioni del Capitale Circolante Netto.

Con riferimento alla prevedibile evoluzione, le risorse finanziarie della società sono correlate e dipendenti dal Piano Triennale della Ricerca di Sistema e dal relativo Accordo di Programma. Gli stanziamenti assegnati a Rse per i progetti di ricerca hanno evidenziato, inoltre, un incremento medio di circa l'11 per cento e, l'ente ritiene che le incertezze circa il riconoscimento in sede di consuntivazione delle attività svolte nell'esercizio siano di scarsa rilevanza.

Infine con riferimento alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2019, pari a euro 60.934, il Consiglio di amministrazione ha proposto di:

- destinare euro 3.046,70 (pari al 5 per cento dell'utile di esercizio) a riserva legale della Società, ai sensi dell'art. 2430 del codice civile;
- destinare euro 57.887,30 a riserva statutaria per il rafforzamento della base patrimoniale.

9.1 Stato patrimoniale consolidato attivo

La tabella che segue espone i dati relativi allo stato patrimoniale consolidato attivo.

Tabella 28 - Stato patrimoniale consolidato attivo

(in migliaia)

Stato patrimoniale Attivo	2018	2019	Var. ass. 2019- 2018	Var. % 2019- 2018
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	-	-		
B) Immobilizzazioni				
I - Immobilizzazioni immateriali				
3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	21.195	20.547	-648	-3
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili	1.814	1.766	-48	-3
6) immobilizzazioni in corso e acconti	1.975	2.517	542	27
7) altre	9.699	8.235	-1.464	-15
Totale immobilizzazioni immateriali	34.683	33.065	-1.618	-5
II - Immobilizzazioni materiali			0	
1) terreni e fabbricati	47.318	46.016	-1.302	-3
2) impianti e macchinario	8.635	8.125	-510	-6
3) attrezzature industriali e commerciali	1.377	1.413	36	3
4) altri beni	589.388	676.431	87.043	15
5) immobilizzazioni in corso e acconti	241	42	-199	-83
Totale immobilizzazioni materiali	646.959	732.027	85.068	13
III - Immobilizzazioni finanziarie			0	
2) crediti			0	
d-bis) verso altri	25.245	18.570	-6.675	-26
esigibili entro l'esercizio successivo	6.966	306	-6.660	-96
esigibili oltre l'esercizio successivo			0	
Totale crediti	25.245	18.570	-6.675	-26
Totale immobilizzazioni finanziarie	25.245	18.570	-6.675	-26
Totale immobilizzazioni (B)	706.887	783.662	76.775	11
C) Attivo circolante			0	
I - Rimanenze	1.339	1.122	-217	-16
II - Crediti			0	
1) verso clienti	2.758.056	2.207.331	-550.725	-20
5 bis) crediti tributari	11.246	8.987	-2.259	-20
5 ter) imposte anticipate	3.553	4.177	624	18
5-quater) verso altri	334.212	369.716	35.504	11
6) verso Cassa servizi energetici e ambientali	2.805.670	2.593.537	-212.133	-8
Totale crediti	5.912.737	5.183.748	-728.989	-12
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			0	
1) partecipazioni in imprese controllate			0	
6) altri titoli	-	108.972		
Totale Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	-	108.972		
IV - Disponibilità liquide			0	
1) depositi bancari e postali	2.157.449	1.094.764	-1.062.685	-49
3) danaro e valori in cassa	18	17	-1	-6
Totale disponibilità liquide	2.157.467	1.094.781	-1.062.686	-49
Totale attivo circolante (C)	8.071.543	6.278.529	-1.793.014	-22
D) Ratei e risconti	1.652	3.224	1.572	95
Totale attivo	8.780.082	7.175.509	-1.604.573	-18

Dalla tabella emergono i dati della parte attiva dello stato patrimoniale consolidato che espone, nell'esercizio in esame, un decremento di valore pari ad euro 1,6 milioni rispetto all'esercizio 2018.

Le immobilizzazioni immateriali hanno visto nel 2019 un decremento complessivo, pari a euro 1,6 milioni per effetto degli investimenti realizzati nell'anno pari a euro 15,8 milioni, al netto degli ammortamenti, pari a euro 17,4 milioni.

Gli investimenti hanno riguardato essenzialmente i diritti di brevetto industriale e di utilizzazione delle opere di ingegno (euro 11 milioni) e le altre immobilizzazioni (euro 3,4 milioni). Le altre immobilizzazioni immateriali si riferiscono principalmente alla manutenzione straordinaria ed evolutiva di alcune applicazioni informatiche in uso.

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte in bilancio al costo di acquisizione e di produzione. Gli ammortamenti sono stati calcolati sulla base delle aliquote economiche-tecniche rappresentative della residua possibilità di utilizzo dei beni stessi. Il valore complessivo delle immobilizzazioni materiali si è incrementato di euro 85,1 milioni, attestandosi ad euro 732 milioni, a fronte degli euro 646,9 milioni dell'esercizio precedente; l'incremento è ascrivibile alle scorte di prodotti petroliferi OCSIT della Società controllata AU (euro 660,9 milioni). Le immobilizzazioni finanziarie si sono decrementate di euro 6,7 milioni e sono riferite in massima parte (euro 13,8 milioni) ai crediti della controllata Gme relativi ai margini di garanzia versati ai fini della gestione del *coupling* sulle frontiere Italia-Francia e Italia-Austria.

I crediti hanno subito un decremento di euro 728,9 milioni passando da euro 5,9 miliardi nel 2018 a euro 5,2 miliardi nel 2019. Il maggiore decremento pari a euro 212,1 milioni ha riguardato la voce Crediti verso Csea, dovuto essenzialmente alla riduzione del fabbisogno Asos in ragione dei minori oneri connessi al sistema di incentivazione GRIN e CIP6/92 per la scadenza di alcune convenzioni, e ai minori oneri a titolo di incentivazione fotovoltaica, in quanto il 2019 è stato un anno con un maggiore irraggiamento.

I crediti verso clienti hanno subito un decremento pari a euro 550,725 milioni rispetto al 2018, ascrivibile in primo luogo ai crediti di AU per la vendita di energia verso i distributori (euro 259.194), in secondo luogo ai crediti per la vendita di energia sul mercato elettrico a pronti e a termine (euro 154,2 milioni) in conseguenza del minore controvalore dei volumi intermediati dal Gme sul MGP e sul MI nella parte finale dell'anno rispetto all'omologo periodo del 2018. Un'altra diminuzione dei crediti verso clienti, ha riguardato i crediti nei confronti delle imprese di distribuzione per la componente Asos (euro 43,8 milioni), e dei crediti del Gme per

vendita sul mercato del gas naturale (euro 36,7 milioni); dei crediti netti verso Csea (euro 213,2 milioni), che riflette un andamento della raccolta Asos.

Le disponibilità liquide che sono riferite ai depositi di conto corrente subiscono un decremento rispetto all'esercizio precedente di euro 1,1 miliardo.

Tale riduzione è stata in parte compensata da un incremento delle giacenze degli altri conti di pertinenza del gruppo (euro 55,3 milioni). Il saldo comprende altresì il versamento di euro 400 milioni su un conto corrente acceso presso la Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 11, comma 11 della l. n 45 del 2017, recante "Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017".

9.2 Stato patrimoniale consolidato passivo

La tabella che segue espone i dati relativi allo stato patrimoniale consolidato passivo:

Tabella 29 - Stato patrimoniale consolidato passivo

(in migliaia)

Stato patrimoniale	2018	2019	Var. ass. 2019-2018	Var. % 2019- 2018
Passivo				
A) Patrimonio netto				
I - Capitale	26.000	26.000	0	0
IV - Riserva legale	5.200	5.200	0	0
VI - Altre riserve, distintamente indicate	80	80	0	0
VIII - Utili portati a nuovo	30.569	34.099	3.530	12
IX - Utile (perdita) del Gruppo	9.379	8.586	-793	-8
Totale patrimonio netto	71.228	73.965	2.737	4
B) Fondi per rischi e oneri				
1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili	120	101	-19	-16
2) per imposte, anche differite	403	619	216	54
4) altri	75.547	66.580	-8.967	-12
Totale fondi per rischi ed oneri	76.070	67.300	-8.770	-12
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	9.557	7.901	-1.656	-17
D) debiti				
1) Debiti per obbligazioni	-	496.714	496.714	
4) debiti verso banche	1.410.293	1.199.107	-211.186	-15
5) debiti verso altri finanziatori	453.683	212.064	-241.619	-53
6) acconti	4.811	5.764	953	20
7) debiti vs. fornitori	4.994.966	4.479.173	-515.793	-10
12) debiti tributari	49.627	29.204	-20.423	-41
13) debiti vs. istituti di previdenza e sicurezza sociale	4.720	4.851	131	3
14) altri debiti	1.669.229	549.977	-1.119.252	-67
15) debiti vs. Cassa servizi energetici e ambientali	304	1391	1.087	358
Totale debiti	8.587.633	6.978.245	-1.609.388	-19
E) Ratei e risconti	35.594	48.098	12.504	35
Totale passivo	8.780.082	7.175.509	-1.604.573	-18

L'utile del Gruppo Gse per l'anno 2019 è pari ad euro 8,6 milioni e i dividendi infragruppo percepiti dalla controllante nel medesimo anno sono pari a euro 6,7 milioni.

L'incremento del patrimonio netto pari a euro 2,7 milioni è dovuto essenzialmente agli utili 2018 portati a nuovo.

Quanto al passivo, le principali variazioni intervenute nel corso dell'esercizio oggetto della relazione riguardano:

- l'indebitamento verso fornitori (da euro 4,9 miliardi a euro 4,5 miliardi), che accoglie l'onere per l'acquisto di energia sul mercato elettrico da parte di Gme, quello per il Ritiro Dedicato, la Tariffa Omnicomprensiva, i Certificati Verdi, il CIP6 e le incentivazioni al fotovoltaico, oltre

ad altre modalità di produzione di rinnovabile. Tale posta subisce un decremento rispetto all'anno precedente (euro 515,8 milioni) dovuto essenzialmente alla riduzione dei debiti per incentivi GRIN (euro 629,3 milioni) e CIPG (euro 32,9 milioni) per la scadenza di alcune convenzioni e alla riduzione dei debiti per acquisto energia sul Mercato Elettrico a pronti e a termine (euro 188,7 milioni) in conseguenza soprattutto del minore controvalore (euro 186,3 milioni) dei volumi intermediati da Gme sul MGP e sul MI nella parte finale dell'anno rispetto all'omologo periodo del 2018.

Tali riduzioni sono state in parte compensate dall'aumento dei debiti per incentivi a impianti fotovoltaici (euro 207,8 milioni) in ragione del fatto che l'esercizio 2019 è stato un anno di maggiore irraggiamento rispetto al 2018, per lo Scambio Sul Posto (euro 61,3 milioni), per FER elettriche (euro 41,5 milioni) e per FER termiche (euro 39,4 milioni).

La voce debiti verso altri subisce un decremento (1,1 miliardo di euro) rispetto al valore del 31 dicembre 2018, che è riconducibile essenzialmente al decremento del debito per le somme incassate dal G5E in qualità di *auctioneer* per il collocamento delle quote di emissione di CO₂, sulla piattaforma europea (1,1 miliardo di euro). Questa variazione in diminuzione è stata in parte compensata da un incremento dei depositi da operatori sul mercato elettrico e del gas della controllata Gme (euro 9,2 milioni).

La voce debiti verso altri finanziatori si decrementa di 241.619 (da euro 453,7 milioni a euro 212,1 milioni).

La voce accoglie per euro 202,1 milioni i debiti della controllata AU verso società di *factoring* per la cessione di fatture di dicembre 2019 emesse nei confronti di due società esercenti la maggior tutela che hanno richiesto ad AU una dilazione dei pagamenti ai primi giorni del 2020. La concessione della dilazione e le operazioni di cessione sono state concordate e condivise da Acquirente Unico con l'Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente. Da segnalare che l'incasso delle fatture, avvenuto regolarmente nei primi giorni dell'anno 2020, ha permesso alla società di rimborsare al *factor* le somme anticipate e, ed i costi dell'operazione sono stati addebitati alle società esercenti in linea con quanto richiesto dall'Autorità.

Ammontano a 10 milioni i debiti per le anticipazioni a titolo oneroso erogate da Csea per l'acquisto di energia sul MGP, a seguito della stipula di una convenzione il cui schema è stato approvato dall'Autorità con delibera 822/2016/R/eel del 29 dicembre 2016. Questi anticipi sono necessari per permettere ad AU di far fronte al disallineamento temporale fra entrate e

uscite di cassa a seguito della modifica dei termini di pagamento sul MGP, in vigore dal 1° dicembre 2016.

Si segnala che relativamente alla ripartizione per area geografica dei debiti del Gruppo, essi sono riferiti in massima parte all'ambito territoriale italiano, mentre per un importo pari a euro 111,4 milioni sono relativi ai Paesi dell'Unione Europea e infine per euro 55,2 milioni ai Paesi Extra UE.

9.3 Conto economico consolidato

Tabella 30 - Conto economico consolidato

(in migliaia)

Conto economico	2018	2019	Var. ass. 2019-2018	Var. % 2019-2018
A) Valore della produzione				
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	32.280.297	29.729.361	-2.550.936	-8
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione	218	-217	-435	-200
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		31	31	
5) altri ricavi e proventi	230.937	403.532	172.595	75
di cui contributi in c/ esercizio	7	7	0	0
Totale valore della produzione	32.511.452	30.132.707	-2.378.745	-7
B) Costi della produzione			0	
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	22.022.572	19.648.581	-2.373.991	-11
7) per servizi	654.912	673.868	18.956	3
8) per godimento di beni di terzi	24.726	29.827	5.101	21
9) per il personale			0	
a) salari e stipendi	69.726	71.932	2.206	3
b) oneri sociali	19.997	21.633	1.636	8
c) trattamento di fine rapporto	4.767	4.844	77	2
d) trattamento di quiescenza e simili	199	194	-5	-3
e) altri costi	2.458	2.844	386	16
Totale costi per il personale	97.147	101.447	4.300	4
10) ammortamenti e svalutazioni			0	
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	17.158	17.383	225	1
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	7.970	7.621	-349	-4
	12	33	21	175
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	1.100	6.227	5.127	466
Totale ammortamenti e svalutazioni	26.240	31.264	5.024	19
12) accantonamenti per rischi	2.599	3.206	607	23
13) altri accantonamenti	0	0	0	
14) oneri diversi di gestione	9.681.411	9.633.866	-47.545	0
Totale costi della produzione	32.509.607	30.122.059	-2.387.548	-7
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	1.845	10.648	8.803	477
C) Proventi e oneri finanziari				
16) altri proventi finanziari	20.070	20.560	490	2
a) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	14	10	-4	-29
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	0	0	0	
d) proventi diversi dai precedenti	20.056	20.550	494	2
17) interessi e altri oneri finanziari	7.867	18.537	10.670	136
17 bis) utile (perdite) su cambi	-1	3	4	-400
Totale proventi e oneri finanziari	12.204	2.020	-10.184	-83
D) Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie			0	
Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D)	14.049	12.668	-1.381	-10
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	4.670	4.082	-588	-13
21) Utile (perdita) dell'esercizio	9.379	8.586	-793	-8

Il valore della produzione è passato da euro 32,5 miliardi a euro 30,1 miliardi, con un decremento pari ad euro 2,4 miliardi dovuto principalmente all'effetto dei seguenti fenomeni:

- il decremento dei ricavi delle vendite di energia (euro 2,1 miliardi); tale riduzione è dovuta essenzialmente alla diminuzione dei prezzi di negoziazione registrata nel corso dell'esercizio;
- la riduzione dei ricavi di vendita dei CB e dei CV (euro 346,8 milioni), dovuta per quanto attiene il GME alla riduzione dei volumi negoziati sui mercati per l'ambiente e dei relativi prezzi di negoziazione (euro 282,6 milioni) e per quanto riguarda invece il Gse al completo esaurimento del meccanismo dei CV (euro 64,3 milioni);
- la riduzione dei contributi da Csea (euro 125,8 milioni). Tali valori sono composti essenzialmente dai contributi che la Csea eroga a favore del Gse per la copertura dei costi sostenuti in relazione alle attività d'incentivazione e ritiro dell'energia (euro 11,3 miliardi), degli oneri legati ai Certificati Bianchi, al Conto Termico e al Biometano (euro 342.814 e dei costi di funzionamento del Gse (euro 12,8 milioni). In misura minore, la voce comprende anche i contributi che la Csea eroga a favore di Rse per attività di ricerca (euro 31,2 milioni) e a favore di AU per lo Sportello per il consumatore Energia e Ambiente, il Monitoraggio Retail, il Servizio Idrico e il Portale delle Offerte (euro 12,3 milioni). La riduzione, che riguarda principalmente il Gse, è legata ai minori oneri relativi al GRIN e al CIP6 per la scadenza di alcune convenzioni, ai minori costi legati al RID, TO, SSP, in parte compensati da un incremento degli oneri relativi al fotovoltaico e alle FER elettriche.

Analogamente i costi della produzione che si sostanziano in 30,1 miliardi vedono un decremento in particolare la posta "per materie prime sussidiarie e di consumo" che ha subito un decremento pari ad euro 2,4 miliardi (da 22 miliardi di euro a 19,6 miliardi di euro).

La variazione è dovuta alla riduzione:

- dei costi d'acquisto di energia sul mercato elettrico dai produttori; tali costi si riferiscono all'accettazione da parte del Gme delle offerte di vendita sui mercati dell'energia; il decremento (1,8 miliardi di euro) è attribuibile quasi esclusivamente alla riduzione dei prezzi sui mercati dell'energia a pronti e a termine;
- dei costi di acquisto di CB e Certificati Verdi (euro 382,4 milioni) in relazione ad un consistente decremento dei volumi negoziati sul mercato organizzato dei CB e dei relativi prezzi di negoziazione;

- dei costi d'acquisto di energia e CIP6 (euro 182,2 milioni) per la scadenza di alcune convenzioni;
- dei costi per l'acquisto di energia dei regimi di RID, TO e FER elettriche (euro 112,8 milioni).

Tali variazioni sono state in parte compensate dall'incremento della voce "Costi per acquisto per Certificati Bianchi e Biometano" (euro 110,9 milioni), che riguarda rispettivamente per euro 46,5 milioni l'aumento dei costi dei Certificati Bianchi e per euro 64,4 milioni i costi per ritiro CIC da Biometano avanzato, da Biocarburanti e costo per il ritiro del Biometano avanzato.

L'utile del Gruppo è passato da euro 9,4 milioni a 8,6 milioni di euro.

9.4 Conto economico consolidato riclassificato

Tabella 31 - Conto economico consolidato riclassificato

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO Euro mila	2018	2019	Variazioni
PARTITE PASSANTI			
Ricavi			
Ricavi da vendita di energia e proventi accessori	17.815.469	15.698.742	-2.116.727
Ricavi da vendita titoli sui Mercati per l'Ambiente	1.104.277	757.429	-346.848
Contributi da C5EA	11.774.153	11.638.022	-136.131
Ricavi per vendita gas e incentivazione biometano D.M. 2 marzo 2018	1.398.415	1.419.576	21.161
Sopravvenienze nette		92.445	92.445
Totale	32.092.314	29.606.214	-2.486.100
Costi			
Costi di acquisto energia e oneri accessori	20.569.096	18.630.295	-1.938.801
Contributi per incentivazione fotovoltaico	5.674.857	5.802.827	127.970
Contributi per GRIN	3.005.781	2.614.434	-391.347
Costi per acquisto gas e incentivazione biometano D.M. 2 marzo 2018	1.398.415	1.419.576	21.161
Costi di acquisto CB e CV	1.132.265	749.886	-382.379
Altri costi	258.656	389.196	130.540
Sopravvenienze nette	53.244		-53.244
Totale	32.092.314	29.606.214	-2.486.100
SALDO PARTITI PASSANTI			
PARTITE A MARGINE	218.379	230.821	12.442
Ricavi			
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	126.930	124.961	-1.969
Contributi da CSEA	48.085	53.560	5.475
Altri ricavi e proventi	43.364	52.300	8.936
Costi	177.631	187.256	9.625
Costo del lavoro	97.150	101.446	4.296
Altri costi operativi	79.326	84.174	4.848
Sopravvenienze passive	1.155	1.636	481
MARGINE OPERATIVO LORDO	40.748	43.565	2.817
Ammortamenti e svalutazioni	25.760	29.149	3.389
Accantonamenti per rischi e oneri	2.599	3.206	607
RISULTATO OPERATIVO	12.388	11.210	-1.178
proventi (Oneri) finanziari netti	1.661	1.458	-203
RISULTATO ANIE IMPOSTE	14.049	12.668	-1.381
Imposte	-4.670	-4.082	588
UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO	9.379	8.586	-793

La gestione economica del Gruppo per l'esercizio 2019 è sintetizzata nella precedente tabella, dove si evidenziano separatamente le partite passanti da quelle a margine. Le prime ammontano a euro 29,6 miliardi presentando una variazione negativa di euro 2,5 miliardi. Tale decremento è dovuto essenzialmente al decremento dei ricavi dalla vendita di energia (euro 2,1 miliardi), dei ricavi dalla vendita di titoli su Mercati per L'Ambiente (euro 346,8 milioni) e del contributo da Csea (euro 136.131) per i minori oneri netti relativi sia alle partite energia, sia ai contributi per i regimi incentivanti che trovano copertura nella componente tariffaria. Tali riduzioni sono state in parte compensate da un incremento delle sopravvenienze nette della capogruppo (euro 92,4 milioni) e dai ricavi per vendita gas e Biometano d.m. 2 marzo 2018 (euro 21,2 milioni).

Analogamente, i costi riconducibili alle partite energetiche (29,6 miliardi di euro) registrano un decremento (2,5 miliardi di euro) rispetto all'esercizio precedente, dovuto principalmente alla riduzione dei costi per acquisto di energia (1,9 miliardi di euro), dei contributi per il GRIN (euro 391,3 milioni), dei costi legati all'acquisto dei CB e CV (euro 382,4 milioni). Tale decremento è stato in parte compensato da un incremento dei contributi inerenti all'incentivazione del fotovoltaico (euro 128 milioni) e della voce altri costi (euro 130,5 milioni). I costi ammontano a euro 187,3 milioni con un incremento di euro 9,6 milioni rispetto al 2018 dovuto essenzialmente ai maggiori costi operativi (euro 4,8 milioni) e al costo del lavoro (euro 4,3 milioni) in parte compensati da un aumento delle sopravvenienze passive (euro 481 mila). Gli altri costi operativi si incrementano per effetto dei maggiori oneri sostenuti da AU per i canoni di locazione dei depositi per lo stoccaggio dei prodotti petroliferi, in relazione all'aumento del numero medio dei giorni di scorta stoccati (euro 5,3 milioni), per l'incremento della voce costi per servizi (euro 2,5 milioni), Gme e Rse registrano invece, un decremento dei costi per servizi, rispettivamente di euro 1,3 milioni e euro 1,8 milioni, che controbilanciano in parte l'aumento di AU.

Il costo del lavoro si incrementa sia per effetto dell'aumento della consistenza media, sia per gli aumenti retributivi.

La voce ammortamenti e svalutazioni (euro 29,1 milioni) risulta in aumento (euro 3,4 milioni) per effetto essenzialmente delle maggiori svalutazioni di credito operate nell'esercizio (euro 3,5 milioni) e per i minori ammortamenti (euro 124 mila).

Il margine operativo lordo (euro 43,6 milioni) registra un incremento rispetto all'esercizio precedente (euro 2,8 milioni).

La voce accantonamenti per rischi e oneri (euro 3,2 milioni) comprende principalmente:

- l'accantonamento effettuato dalla controllata Gme (euro 3,1 milioni) per la parte di extra reddito imputabile alla PCE per il 2019 eccedente l'equa remunerazione del capitale investito netto, in ottemperanza alle disposizioni contenute nella delibera 541/2019/R/eel del l'Autorità.
- l'accantonamento di euro 133 mila effettuato dalla capogruppo al fondo contenzioso e rischi diversi per gli oneri scaturenti dalla sentenza del TAR del Lazio n. 6102/2016 del 24 maggio 2016.

Il risultato operativo a fronte di ammortamenti e accantonamenti è pari a euro 11,2 milioni con un incremento rispetto al 2018 di euro 1,2 milioni.

La gestione finanziaria del Gruppo evidenzia proventi finanziari netti pari a euro 1,5 milioni e risulta in diminuzione, rispetto al 2018, di euro 203 mila principalmente per il decremento che ha interessato gli altri proventi finanziari netti di Gme (euro 148 mila) in conseguenza della riduzione delle giacenze medie di liquidità.

Gli oneri per imposte (euro 4,1 milioni) sono costituiti da imposte correnti (euro 4,5 milioni), da imposte di esercizi precedenti (euro 11 mila), da imposte anticipate (euro 662 mila) e dall'utilizzo delle imposte differite (euro 258 mila).

Il risultato dell'esercizio di Gruppo ammonta a euro 8,6 milioni.

10. CONCLUSIONI

Il Gse è una Società per Azioni interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze che nel 2019 ha svolto le proprie attività secondo gli indirizzi strategici pianificati, nell'esercizio di riferimento, dal Ministero dello sviluppo economico e, dal 2021, pianificati dal nuovo Ministero della transizione ecologica, ai sensi dell'art. 2, comma 7, lett. b) del d.l. 1 marzo 2021, n. 22, convertito nella l. 22 aprile 2021, n. 55, onde perseguire e conseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale, basati sui due pilastri delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, che, nell'attuale contesto emergenziale, appaiono decisivi ai fini di una efficace ripresa post - pandemica.

Complessivamente nel 2019 il valore delle risorse gestite dalla società per la promozione della sostenibilità ha raggiunto i 14,8 miliardi di euro, di cui 11,4 miliardi per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, 1,3 miliardi per l'efficienza energetica e le rinnovabili termiche, 800 milioni di euro relativi ai biocarburanti e 1,3 miliardi riconducibili ai proventi derivanti dalle aste di CO2 nell'ambito del meccanismo europeo *Emission Trading Scheme* (ETS).

Quanto ai controlli, vanno valorizzati i principi enunciati dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 237 del 2020, nella parte in cui afferma che l'evoluzione del quadro normativo di riferimento appare orientata a rendere maggiormente flessibili le conseguenze derivanti dalle violazioni, poste in essere dagli operatori economici, tenendo conto dell'effettiva gravità delle stesse, sì da consentire al Gestore di rigettare l'istanza di ammissione agli incentivi o dichiarare la decadenza dal relativo diritto solo nelle ipotesi di violazioni rilevanti di maggiore gravità. Questa affermazione del Giudice delle leggi richiama, da un lato, un indirizzo volto ad una progressiva mitigazione, nel tempo, del regime sanzionatorio, ma, d'altro lato, conferma la necessità che l'ordinamento mantenga una risposta sanzionatoria ferma e decisa rispetto alle ipotesi di violazioni rilevanti di maggiori gravità.

Quanto alla *governance* della società, si evidenzia che il commissariamento della stessa, come previsto dall'art. 40 della legge 28 febbraio 2020, n. 8 di conversione del d.l. 30 dicembre 2019 n. 162, non ha avuto seguito, di tal che il Consiglio di amministrazione ha continuato ad operare fino alla ormai prossima scadenza naturale della approvazione del bilancio 2020.

All'interno del C.d.A., si è verificata l'evenienza per la quale un membro dell'Organo è stato collocato in quiescenza da parte dell'Ente di provenienza successivamente alla propria nomina

all'interno di Gse, concretizzandosi la problematica relativa all' applicazione del divieto di remunerazione di cui all'art. 5, comma 9, del d.l. n. 95 del 2012. e ss.mm.ii

Sul punto, in disparte ogni considerazione specifica sulla controversa materia, appare opportuno, *pro futuro*, che, nella scelta delle risorse da collocare in una posizione apicale, si specifichi che l'incarico eventualmente conferito ad un soggetto vicino temporalmente al collocamento in quiescenza, sia gratuito al verificarsi del raggiungimento del limite di età nel corso del mandato, con accettazione da parte del soggetto scelto.

In materia di personale, il costo del lavoro della società Gse ammonta a euro 48,6 milioni e registra un incremento di 1,7 milioni rispetto all'esercizio precedente, da ascrivere sia all'incremento della consistenza media del personale che è passata da 612 risorse nel 2018 a 623 nel 2019, sia agli aumenti retributivi connessi all'evoluzione professionale nonché all'anzianità di servizio.

Quanto ai criteri di selezione e di reclutamento del personale, la Corte richiama l'Ente ad una applicazione rigorosa dei principi di cui all' art. 19, comma 2, del d. lgs 175/2016, il quale, pur mantenendo ferma la natura privatistica dei rapporti di lavoro, sottratti alla disciplina dettata dal d.lgs. n. 165/2001, ha inteso estendere alle società partecipate (quali il Gse) i principi procedurali imposti alle amministrazioni pubbliche nella fase del reclutamento del personale, basati su procedure selettive ben formalizzate e con garanzia di imparzialità, in quanto l'erogazione di servizi di interesse generale pone l'esigenza di scrutinare secondo criteri di merito e di trasparenza i soggetti chiamati allo svolgimento dei compiti che quell'interesse perseguono.

Sotto il profilo economico finanziario si evidenzia che i ricavi complessivi della Capogruppo ammontano ad euro 13,9 miliardi registrando un decremento di euro 410,8 milioni rispetto all'anno precedente, derivante dalla riduzione dei ricavi da vendita energia verso Gme (euro 381,7 milioni), del contributo da Csea per l'incentivazione dell'energia elettrica (euro 265,2 milioni) e dei ricavi da Certificati Verdi (euro 64,3 milioni). La variazione negativa dei ricavi relativi alla vendita di energia è da attribuire principalmente alla riduzione del PUN (prezzo unico nazionale), passato da euro/MWh 61,3 nel 2018 a 52,3 euro/MWh nel 2019 e in minor misura ai ridotti volumi di energia offerti in borsa.

Il contributo da Csea (euro 11,6 miliardi), necessario alla copertura dei costi relativi all'incentivazione dell'energia elettrica non coperti dai ricavi, di quelli relativi all'erogazione dell'incentivo per gli impianti fotovoltaici, nonché di quelli originati dagli acquisti di energia

rientranti nel RID, nel servizio di SSP e di quelli connessi all'attività sull'efficienza energetica, oltre ad altre componenti minori di costo, contemplate dalla delibera dell'Autorità 384/07, si riduce essenzialmente per i minori oneri relativi al GRIN al CIP6 per la scadenza di alcune convenzioni, per i minori costi legati al RID, TO, SSP, in parte compensati da un incremento degli oneri relativi al fotovoltaico e alle FER elettriche.

La riduzione dei ricavi dei Certificati Verdi è dovuta all'esaurimento del meccanismo di incentivazione medesimo, sostituito, per effetto delle disposizioni di cui al d.m. 6 luglio 2012, da ulteriori forme di incentivazione.

Il decremento delle suddette voci è stato in parte compensato da un incremento dei contributi per FER termiche, Certificati Bianchi e Biometano (euro 133,9 milioni) e dei corrispettivi per la gestione del Biometano disciplinato dal d.m. del 2 marzo 2018 (euro 46,9 milioni).

Analogamente i costi di competenza, pari a euro 13,9 miliardi, registrano un decremento di euro 422,1 milioni rispetto all'esercizio precedente a causa della riduzione dei costi per gli oneri diversi di gestione e dei costi per ammortamenti e svalutazioni.

In particolare, i costi per servizi, pari a euro 33,2 milioni, registrano un aumento di euro 408 mila rispetto all'esercizio precedente. La voce più consistente rimane quella relativa alle prestazioni professionali (euro 10,9 milioni) che pure registra una contrazione.

Si rileva che la gestione caratteristica, negativa nel 2018, si incrementa, registrando un valore positivo di oltre 1 milione di euro.

L'utile netto dell'esercizio è pari a euro 8 milioni in diminuzione di euro 923 mila rispetto all'anno precedente. Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto si incrementa di euro 2,2 milioni rispetto a un anno prima per effetto del risultato dell'esercizio al netto degli utili distribuiti nel periodo.

Per quanto concerne il Gruppo il valore della produzione (euro 30,1 miliardi), presenta una variazione negativa (euro 2,4 miliardi), dovuta essenzialmente al decremento dei ricavi dalla vendita di energia effettuata dal Gme sul mercato elettrico (euro 2,1 milioni).

I costi della produzione ammontano a euro 30 miliardi e vedono in particolare un decremento della posta "materie prime sussidiarie e di consumo" (da euro 22 miliardi a euro 19,6 miliardi). La variazione è dovuta all'acquisto di energia sul mercato elettrico dai produttori.

Il risultato dell'esercizio di Gruppo ammonta a euro 8,6 milioni con un decremento di 793 mila rispetto al 2018 (9,4 milioni). Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto del gruppo si incrementa di euro 2,7 milioni, essenzialmente per gli utili 2018 portati a nuovo.

APPENDICE

Appendice 1

Principali norme di riferimento

- **Regolamento (CE) n. 1099/2008** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2008 relativo alle statistiche dell'energia e successivi emendamenti (Regolamento UE n. 844/2010, Regolamento UE n. 147/2013, Regolamento UE n. 431/2014).
- **Direttiva 2009/28/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.
- **Decreto legislativo n. 28 del 3 marzo 2011** "Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE" (decreto di recepimento della Direttiva 2009/28/CE).
- **Decreto 14 gennaio 2012 del Ministero dello Sviluppo economico** "Approvazione della metodologia che, nell'ambito del sistema statistico nazionale in materia di energia, è applicata per rilevare i dati necessari a misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi nazionali in materia di quote dei consumi finali lordi di elettricità, energia per il riscaldamento e il raffreddamento e per i trasporti, coperti da fonti energetiche rinnovabili".
- **Decisione della Commissione 2013/114/UE** del 1° marzo 2013 e s.m.i. che stabilisce gli orientamenti relativi al calcolo da parte degli Stati membri della quota di energia da fonti rinnovabili prodotta a partire da pompe di calore per le diverse tecnologie a pompa di calore a norma dell'articolo 5 della Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C (2013) 1082].
- **Decreto 5 dicembre 2013 del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali** recante "Modalità di incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale", emanato in attuazione dell'articolo 21 del decreto legislativo 3 marzo 2011 n. 28.
 - European Commission, Eurostat, Directorate E: Sectorial and regional statistics, Unit E-5: Energy, **SHARES Tool Manual**, Version 2.2012.30830, Final draft.
- **Decreto 10 ottobre 2014 del Ministero dello sviluppo economico** "Aggiornamento delle condizioni, dei criteri e delle modalità di attuazione dell'obbligo di immissione in consumo di biocarburanti compresi quelli avanzati".
- **Decreto 11 maggio 2015 del Ministero dello sviluppo economico** "Approvazione della

metodologia che, nell'ambito del sistema statistico nazionale, è applicata per rilevare i dati necessari a misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi regionali, in attuazione dell'articolo 40, comma 5, del d.lgs. 3 marzo 2011, n. 28”.

- **Direttiva (UE) 2015/1513** del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 settembre 2015, che modifica la direttiva 98/70/CE, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel, e la direttiva 2009/28/CE, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (cosiddetta direttiva ILUC).

- **Decreto 2 marzo 2018 del Ministero dello sviluppo economico** “Promozione dell’uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti”.

Appendice 2

Definizioni principali

- **Biocarburanti** (Decreto Legislativo 28/2011): carburanti liquidi o gassosi per i trasporti ricavati dalla biomassa.
- **Biogas**: “gas costituito prevalentemente da metano e da anidride carbonica prodotto mediante digestione anaerobica della biomassa” (Regolamento UE 147/2013). In particolare:
 - gas di discarica: biogas prodotto nelle discariche dalla digestione dei rifiuti.
 - gas da fanghi di depurazione: biogas prodotto per fermentazione anaerobica dei fanghi di depurazione.
 - altro biogas: biogas prodotto per fermentazione anaerobica dei prodotti agricoli, dei liquami zootecnici e dei rifiuti di macelli, birrerie e altre industrie agroalimentari.
- **Bioliquidi**: “combustibili liquidi per scopi energetici diversi dal trasporto, compresi l’elettricità, il riscaldamento e il raffreddamento, prodotti dalla biomassa” (Decreto Legislativo 28/2011).
- **Biomassa**: “frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica proveniente dall’agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali) dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l’acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal verde pubblico e privato, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani” (Decreto Legislativo 28/2011).
- **Centrali ibride**: “centrali che producono energia elettrica utilizzando sia fonti non rinnovabili, sia fonti rinnovabili, ivi inclusi gli impianti di co-combustione, vale a dire gli impianti che producono energia elettrica mediante combustione di fonti non rinnovabili e di fonti rinnovabili” (Decreto Legislativo 28/2011). Gli impianti che utilizzano prevalentemente combustibile fossile non vengono conteggiati in numero e potenza tra gli impianti a fonte rinnovabile. Si tiene invece conto della quota parte di energia elettrica generata da fonti rinnovabili quando si calcola la produzione totale da bioenergie.
- **Consumo Finale Lordo di Energia (CFL)**: “i prodotti energetici forniti a scopi energetici all’industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi, compresi i servizi pubblici, all’agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca, ivi compreso il consumo di elettricità e di calore del settore elettrico per la produzione di elettricità e di calore, incluse le perdite di elettricità e di calore con la distribuzione e la trasmissione” (Decreto Legislativo 28/2011).
- **Consumo Interno Lordo di energia elettrica (CIL)**: è pari alla produzione lorda di energia

elettrica più il saldo scambi con l'estero (o tra le Regioni). È definito al lordo o al netto dei pompaggi a seconda se la produzione lorda di energia elettrica sia comprensiva o meno della produzione da apporti di pompaggio.

- **Energia da Fonti Rinnovabili**: “energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrottermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas” (Decreto Legislativo 28/2011).

- **Energia richiesta dalla rete**: produzione di energia elettrica destinata al consumo, al netto dell'energia elettrica esportata e al lordo dell'energia elettrica importata. Equivale alla somma dei consumi di energia presso gli utilizzatori finali e delle perdite di trasmissione e distribuzione della rete.

- **Impianto da pompaggio**: impianto di generazione idroelettrico a serbatoio esercibile in maniera reversibile. Prelevando energia elettrica dalla rete può pompare acqua dal serbatoio a livello inferiore al serbatoio in quota, con conseguente stoccaggio di energia potenziale che in un periodo successivo può essere riconvertita in energia elettrica e rimessa in rete. È definito di pompaggio puro l'impianto senza apporti naturali significativi all'invaso superiore.

- **Potenza efficiente**: Massima potenza elettrica che può essere prodotta con continuità durante un intervallo di tempo sufficientemente lungo, supponendo tutte le parti dell'impianto di produzione in funzione e in condizioni ottimali. È lorda se misurata ai morsetti dei generatori elettrici dell'impianto, netta se depurata della potenza assorbita dai macchinari ausiliari e di quella perduta nei trasformatori necessari per l'immissione in rete.

- **Produzione di energia elettrica**: Processo di trasformazione di una fonte energetica in energia elettrica. In analogia con la potenza, è lorda se misurata ai morsetti dei generatori elettrici, netta se depurata dell'energia assorbita dagli ausiliari e di quella perduta nei trasformatori principali.

- **Produzione elettrica da rifiuti solidi urbani biodegradabili**: A fini statistici è assunta pari al 50 per cento della produzione da rifiuti solidi urbani, come previsto dalle convenzioni statistiche Eurostat/IEA.

Appendice 3

Descrizione del ruolo del GSE nelle differenti attività svolte

Attività	Comparto	Ruolo del GSE	Riferimenti normativi
INCENTIVAZIONE DELLE FONTI RINNOVABILI	Fotovoltaico	<ul style="list-style-type: none"> Qualifica, stipula le convenzioni, verifica ed eroga l'incentivo previsto per la produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici 	<ul style="list-style-type: none"> DM 28/07/2005 e DM 06/02/2006 (Primo CE) DM 19/02/2007 (Secondo CE) DM 06/08/2010 (Terzo CE) Legge 129/2010 (Salva Alcoa) DM 05/05/2011 (Quarto CE) DM 05/07/2012 (Quinto CE) Legge 116/2014 Dlgs 49 del 14/03/2014 Relative delibere attuative dell'ARERA
	Rinnovabili elettriche non fotovoltaiche	<ul style="list-style-type: none"> Qualifica, verifica, rilascia e ritira i CV in misura proporzionale all'energia prodotta da un impianto qualificato IAFR (impianto alimentato da fonti rinnovabili - non fotovoltaico) Qualifica, verifica ed eroga la tariffa omnicomprensiva (incentivo + valore EE) Svolge attività di qualifica impianti FER (non fotovoltaici), stipula della convenzione, verifica ed erogazione dell'incentivo previsto alla produzione di energia elettrica (in tariffa omnicomprensiva fino alla potenza di 1MW) da IAFR, escluso FTV 	<ul style="list-style-type: none"> Legge 244/07 (Finanz. 2008) DM 18/12/2008 Legge 122/2010 Dlb 24/08,10/09, 3/10 e 5/11, 11/12 DM 18/12/2008 Dlb ARG/elt 01/09 e 127/10 D.Lgs. 28/11 DM 06/07/2012 Dlb 343/2012/R/efr Legge 9/2014 DM 23 giugno 2016 DM 4 luglio 2019
	CIP6	<ul style="list-style-type: none"> Gestisce il meccanismo previsto per l'incentivazione dell'energia prodotta da impianti CIP6, tramite ritiro a prezzi amministrati ed effettua verifiche sugli impianti che hanno richiesto i benefici di cui al provvedimento CIP6 	<ul style="list-style-type: none"> Delibera 6/92 Comitato Interministeriale Prezzi Dlb GOP 71/09 Dlb 509/2012/E/com Dlb 307/2013/R/eel Dlb 497/2015/R/eel
	Garanzie di Origine	<ul style="list-style-type: none"> Certifica l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e immessa in rete da ciascun produttore e in ciascun anno solare (certificazione di origine ICO) Emette i certificati di origine (titoli CO-FER) da assegnare ai produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili in relazione all'energia elettrica effettivamente prodotta e immessa in rete in ciascun anno solare Trasferisce la certificazione di origine (titoli CO-FER) dai produttori ai venditori Gestisce le aste CO-FER 	<ul style="list-style-type: none"> DM 31 luglio 2009 Dlgs 387/03 Dlb ARG/elt 104/11 Dlb ARG/elt 179/11 Dlgs 28/11 DM 6/07/2012

Attività	Comparto	Ruolo del GSE	Riferimenti normativi
	Ritiro Dedicato	<ul style="list-style-type: none"> • Modalità semplificata a disposizione dei produttori per la vendita dell'energia elettrica immessa in rete, in alternativa ai contratti bilaterali o alla vendita diretta in borsa, che consiste nella cessione dell'energia elettrica immessa in rete al GSE • Il GSE provvede ad acquistare l'energia e a remunerarla a prezzi sostanzialmente di mercato 	<ul style="list-style-type: none"> • Dlb AEEG n. 280/07 • Dlb ARG/elt 107/08 • Dlb ARG/elt 109/08 • Dlb ARG/elt 176/08 • Dlb ARG/elt 127/10 • Dlb 281/2012/R/efr • Dlb 493/2012/R/efr • Dlb 179/2014/R/efr
	Scambio sul Posto	<ul style="list-style-type: none"> • Modalità semplificata a disposizione dei produttori per la vendita dell'energia elettrica immessa in rete • Il GSE ha il ruolo di gestire le attività connesse allo scambio sul posto e di erogare il contributo in conto scambio (CS), un contributo che garantisce il rimborso di una parte degli oneri sostenuti dall'utente per il prelievo di Energia Elettrica 	<ul style="list-style-type: none"> • Dlb ARG/elt 74/08 • Dlb ARG/elt 184/08 • Dlb 1/09 • Dlb 186/09 • Dlb 127/10 • Dlb 226/10 • Dlb 181/11 • Dlb 570/2012/R/efr • Decreto 19/05/2015
GAS E BIOCARBURANTI	Stoccaggio Virtuale Gas	<ul style="list-style-type: none"> • Fornisce ai soggetti investitori aderenti: <ul style="list-style-type: none"> - misure transitorie finanziarie per gli anni stoccaggio 2010-2011 e 2011-2012 riconoscendo, relativamente alla quota di capacità di stoccaggio assegnata e non ancora entrata in esercizio, la differenza tra le quotazioni del gas naturale nel periodo invernale e quelle nel periodo estivo del medesimo anno termico - misure transitorie fisiche per gli anni stoccaggio successivi, consentendo ai soggetti aderenti di consegnare gas in estate e averlo riconsegnato in inverno, a fronte di un corrispettivo regolato dall'Autorità e scontato rispetto alle tariffe di stoccaggio. Per l'erogazione di tali misure, il GSE potrà avvalersi di stoccatore virtuali, ovvero soggetti abilitati ad operare sui mercati europei del gas e a ritirare il gas in estate per riconsegnarlo nel periodo invernale 	<ul style="list-style-type: none"> • Dlgs 130/10 • Dlb 193/10 • Dlb ARG 13/11 • Dlb 14/11 • Dlb 40/11 • Dlb ARG/gas 29/11(CVos)
	Biometano	<ul style="list-style-type: none"> • Gestire il sistema di incentivazione per impianti che producono e utilizzano biometano e il rilascio di certificati di immissione 	<ul style="list-style-type: none"> • DM 5/12/2013 • Dlb 46/2015/R/gas • DM 2/03/2018

Attività	Comparto	Ruolo del GSE	Riferimenti normativi
	Trasporti e biocarburanti	<ul style="list-style-type: none"> È previsto un obbligo di immissione al consumo di biocarburanti, a carico dei produttori di carburanti tradizionali per autotrazione È prevista un'attività di verifica sulle autocertificazioni effettuate dai soggetti obbligati, che annualmente dichiarano il quantitativo di biocarburante immesso tramite le reti di distribuzione 	<ul style="list-style-type: none"> DM MATTM 110/2008 Dlgs 28/2011 Legge 134/2012 DM 23/01/2012
EFFICIENZA ENERGETICA	Titoli di Efficienza Energetica	<ul style="list-style-type: none"> Il Dlgs 28/2011 prevede il trasferimento della gestione del meccanismo di certificazione relativo ai Certificati Bianchi dall'AEEG al GSE 	<ul style="list-style-type: none"> Dlgs 28/2011 DM 28/12/2012 DM 11/01/2017 DM 10/05/2018 Decreto Direttoriale 30/04/2019
	Cogeneraz. ad alto rendimento (CAR)	<ul style="list-style-type: none"> Provvede alla verifica del rispetto dei requisiti per il riconoscimento del funzionamento di un impianto in Cogenerazione Alto Rendimento (CAR) Determina il numero di certificati bianchi cui hanno diritto le unità riconosciute CAR Ritira i Certificati Bianchi a un prezzo pari a quello vigente alla data di entrata in esercizio dell'unità, svolge attività di verifica e controllo sugli impianti incentivati e rilascia la garanzia d'origine all'energia elettrica prodotta mediante CAR (GOc) 	<ul style="list-style-type: none"> Dlgs 20/2007 DM 4/8/2011 DM 5/9/2011 Dlb AEEG 42/02 Dlb AEEG ARG/elt 201/04 Dlb 296/05 Dlb ARG/elt 145/08 Dlb ARG/elt 181/11 Determina DIEU 4/3/2014 n. 4/2014
	Conto Termico	<ul style="list-style-type: none"> Il Dlgs 28/2011 prevede l'emissione di un DM che disciplina l'erogazione da parte del GSE di un incentivo fisso alla produzione efficiente di energia termica tramite piccoli investimenti dedicati al settore residenziale e commerciale (i.e. pompe di calore, caldaie a condensazione, collettori solari) 	<ul style="list-style-type: none"> Dlgs 28/2011 DM 28 dicembre 2012 DM 16 febbraio 2016
NUOVE ATTIVITA' REGOLATE	ASSPC	<ul style="list-style-type: none"> Esame dei requisiti tecnico-amministrativi per il riconoscimento di sistema efficiente di utenza e gestione dei flussi informativi con il sistema Gaudì di Terna per il popolamento dell'anagrafica 	<ul style="list-style-type: none"> Dlb 578/2013/R/eel Dlb 276/2017/R/eel
	Isole Minori	<ul style="list-style-type: none"> Pre-qualifica e controllo sugli impianti di produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili realizzati per la copertura del fabbisogno delle isole minori non interconnesse 	<ul style="list-style-type: none"> DM 14 febbraio 2017 Dlb 558/2018/R/EFR
	Sistemi di accumulo di energia elettrica	<ul style="list-style-type: none"> Erogazione di incentivi agli impianti di produzione integrati con i sistemi di accumulo di energia elettrica 	<ul style="list-style-type: none"> Dlb 574/2014/R/eel Dlb 242/2015/R/eel

Attività	Comparto	Ruolo del GSE	Riferimenti normativi
SUPPORTO ISTITUZIONALE	Supporto alla PA e all'Autorità	<ul style="list-style-type: none"> Svolgimento dei servizi specialistici in campo energetico verso la Pubblica Amministrazione, tramite distacco di personale GSE al: <ul style="list-style-type: none"> Ministero dello Sviluppo Economico Cassa Conguaglio Settore Elettrico Autorità Energia Elettrica e Gas Effettua servizio di consulenza tecnica alla Pubblica Amministrazione in merito all'efficienza energetica 	<ul style="list-style-type: none"> Dlgs 28/2011 Dlgs 79/99 Legge 99/09
	Altri servizi specialistici	<ul style="list-style-type: none"> Gestisce il Sistema Italiano per il Monitoraggio delle Energie Rinnovabili ("SIMERI") mediante il quale viene misurato il grado di raggiungimento degli obiettivi nazionali imposti all'Italia dalla Direttiva 2009/28/CE È componente del Sistema Statistico nazionale (Sistan) per l'elaborazione delle statistiche relative alle proprie aree di competenza Agisce come Auctioneer per l'Italia nell'ambito del Sistema Europeo per lo Scambio delle Quote di Emissione (EU ETS) 	<ul style="list-style-type: none"> Dlgs 28/2011 Dib ARG/elt 60/09 Dib 50/10 Dib 77/10 Dib 180/10 Dib 110/11 Dib 66/2012/R/eel DPCM 25 novembre 2009 Regolamento UE 1031/2010 (c.d. Regolamento Aste) Regolamento EU 1210/2011
	Data Warehouse	<ul style="list-style-type: none"> Organizza, per conto dell'AEEG (con TERNA e GME) il Data Warehouse per il monitoraggio del mercato all'ingrosso dell'energia elettrica e dei servizi di dispacciamento 	<ul style="list-style-type: none"> Dib AEEG ARG/elt 115/08
ATTIVITA' DIVERSE	Servizi alle controllate	<ul style="list-style-type: none"> Eroga alle società controllate GME, AU e RSE alcuni servizi intercompany con economie di scala orientate all'efficienza (i.e. affitto sedi e facility management, servizi amministrativi e finanziari, ...) 	<ul style="list-style-type: none"> Contratti di servizio interni al Gruppo
	Altre attività diverse	<ul style="list-style-type: none"> Rilascia i certificati RECs e gestisce il sistema di scambio degli stessi 	<ul style="list-style-type: none"> Domain Protocol (Recs)

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

